STORIA E STRADA DA FARE ANCORA LABORATORIO DIOCESANO DELLA FORMAZIONE

• Introduzione > 1

• La storia > 1.1

• Le finalità del presente documento > 1.2

• Il punto sull'attuazione del sistema > 1.3

• Verifica ed aggiornamento del Sistema > 1.4

SISTEMA FORMATIVO DI BASE

AZIONE CATTOLICA ITALIANA - Diocesi di Concordia-Pordenone

1

• Introduzione > 1

Il presente documento riassume tutte le decisioni relative al lavoro di aggiornamento apportate al Nuovo Sistema Formativo (approvato nel febbraio 2001) derivanti dalla sperimentazione sul campo del Sistema Formativo nel corso degli anni e dalle risistemazioni che i membri dell'Ufficio Formazione hanno elaborato, a partire da settembre 2001, al fine di consentire l'approvazione del Sistema nel suo complesso in sede di Consiglio Diocesano nel febbraio 2005.

Per riferirci a questo percorso formativo, parleremo da ora in poi di "Sistema Formativo di Base Diocesano", intendendo con esso il campo e l'Anno di Orientamento, il biennio Base 1 – Base 2 (campi e scuole base) e l'itinerario analogo per la Fascia Giovane .

Nel percorso che qui presentiamo deve essere considerata anche la mediazione (a livello diocesano) che l'Azione Cattolica di Concordia-Pordenone fa per la propria realtà territoriale di quell'attenzione specifica che l'attuale Progetto Formativo dell'Azione Cattolica "Perché sia formato Cristo in voi" chiede per i giovani fra i 18 ed i 20 anni [1]. Sempre per coerenza terminologica con il Progetto Formativo (PF), segnaliamo anche che, da qui in avanti, per indicare i responsabili educativi di ACR e ACG useremo il termine di EDUCATORE. Il termine "animatore" è infatti riferito ai soli responsabili educativi del Settore Adulti, comunque a coloro ai quali viene affidato un compito di animazione di gruppo in qualità di "primi inter pares".

[1] Cfr. "Gli itinerari formativi" in Progetto Formativo "Perché Cristo sia formato in voi", Roma, AVE, 2004, "18-20 anni: un biennio di formazione speciale", pag. 77-79

1.1 < La storia •

Il progetto nasce diversi anni fa e di seguito riportiamo le principali tappe al fine di meglio comprenderne lo sviluppo:

1995-1998

- Analisi della realtà: contesto destinatari, bisogni
- Architettura generale del Nuovo Sistema Formativo e scelte di fondo
- Approvazione delle linee principali del Sistema da parte dell'Assemblea Diocesana

1998-1999

- Elaborazione Progetto Anno Orientamento

1999-2000

- Elaborazione mappa dei saperi per il biennio educatori e distribuzione in moduli formativi
- Elaborazione progetto per Fascia Giovane
- Inizio test anno d'orientamento
  Inizio test biennio educatori

2001

- Verifica del Consiglio Diocesano sul Sistema Complessivo
- Avvio dell'attuazione e sperimentazione del NSF

2002

- Avvio Revisione della struttura del biennio Base 1 – Base 2 e relative sperimentazioni

2003

- Approvazione della Presidenza diocesana sul Biennio Educatori
- Avvio revisione Anno di Orientamento e relative sperimentazioni

2005

- Esame ed approvazione del Consiglio Diocesano sull'aggiornamento del Sistema

2007

- Approvazione della presidenza diocesana del progetto sul Campo di Formazione al Servizio di Fascia Giovane

2008

- Mandato del consiglio al laboratorio diocesano della formazione di aggiornamento del documento a partire dai documenti associativi nazionali: progetto formativo, sentieri di speranza e documenti successivi

2010-2011

- Rielaborazione del nuovo sistema formativo da parte del laboratorio diocesano della formazione

2012

- Approvazione aggiornamento del Sistema Formativo di Base Diocesano

1.2 < Le finalità del presente documento

1. Il presente progetto si propone di dotare l'AC diocesana di un progetto educativo per l'orientamento vocazionale di base e la formazione specifica di base per i giovani dai 18 ai 20 anni a livello diocesano. Questo percorso infatti non intende fornire elementi – se non a livello di indicazioni di massima – per gli itinerari formativi parrocchiali ed interparrocchiali, che devono essere considerati assolutamente centrali ed insostituibili per una formazione completa del giovane di AC. L'elaborazione di strumenti per sostenere il preziosissimo lavoro dei responsabili educativi dei gruppi parrocchiali ed interparrocchiali dell'Anno di Orientamento, dei Gruppi Educatori e dei Gruppi Fascia Giovane, dovrà essere senz'altro una sfida alla quale rispondere nel prossimo futuro.

2. Migliorare, attuare, curare e potenziare il sistema formativo vigente.

3. Razionalizzare le risorse formative, cioè impedire la dispersione delle forze valorizzandole e riorganizzandole in modo unitario.

4. Dare organicità e sistematicità all'impianto formativo tramite itinerari di formazione consequenziali e integrati, mappa precisa e completa degli obiettivi e dei contenuti formativi, curriculum associativo personale, "riconoscimenti" formali.

5. Offrire una formazione più esigente e di qualità attraverso la definizione di conoscenze, abilità e atteggiamenti specifici e verificabili, obbligatorietà delle tappe formative.

6. Dare dinamicità al sistema formativo: renderlo non rigido ma rigoroso, non statico ma in divenire, anche tramite un'applicazione progressiva.

7. Innalzare in modo progressivo il limite d'età per l'entrata in servizio educativo coinvolgendo anche gli adulti.

Il punto sull'attuazione del sistema > 1.3

L'applicazione del Sistema Formativo di Base Diocesano sta avvenendo in modo progressivo anche per la necessità di ponderare la distribuzione delle risorse e la funzionalità dei diversi aspetti del sistema. Alcuni aspetti di questo progetto sono ormai entrati a far parte della vita ordinaria dell'associazione diocesana.
Alcune altre questioni invece rimangono ancora aperte. Tra queste riteniamo particolarmente importanti da segnalare:

» Il percorso base per la Fascia Giovani, in modo da offrire pari dignità ed un percorso organizzato anche a chi si sente chiamato a servizi diversi da quello educativo associativo.

» L'individuazione e l'attuazione di sostegno alle associazioni parrocchiali ed interparrocchiali, affinché possano realizzare esperienze di gruppo che sostengano le persone che compiono il percorso qui presentato. In questo senso sarà necessario consolidare la struttura attualmente in essere ed in particolare della Commissione Orientamento per l'Anno di Orientamento e commissione Formazione Formatori per la formazione degli educatori dei Gruppi Educatori e della Fascia Giovane.

» La promozione e la diffusione nelle parrocchie di una conoscenza approfondita di questo progetto e della sua fattiva assunzione. La realizzazione concreta di questo progetto non dipende infatti solo dalle azioni messe in atto dal centro diocesano ma anche, forse soprattutto, dall'adesione che ad esso verrà data dalla parrocchie e dai singoli. Per aderire però è importante conoscere, comprendere, poter intervenire attivamente nello sviluppo del sistema stesso. È quindi indispensabile che si mettano in essere delle iniziative atte a far conoscere questo progetto e soprattutto a ottenere consenso, condivisione e compartecipazione sull'impostazione di fondo.

» Diversi giovani non provengono da gruppi giovanissimi e non iniziano la formazione partecipando al campo di Orientamento e all'AdO, ma sono partiti

frequentando il campo Base 1 per diventare educatori. Come effettivamente possono completare la parte "Vocazionale" del percorso di formazione al servizio educativo per ottenere il riconoscimento associativo? Forse si dovranno individuare delle esperienze vocazionali da proporre.

Verifica ed aggiornamento del Sistema > 1.4

Il Sistema Formativo di Base Diocesano intende attuare il Progetto Formativo dell'Azione Cattolica per quanto riguarda le attenzioni specifiche da riservare ai giovani fra i 18 ed i 20 anni.
Eventuali necessità di aggiornamento nate dalle verifiche in itinere verranno prese in considerazione attraverso le seguenti responsabilità ed attività:

a) Responsabilità

Principale: Consiglio Diocesano.
Il LDF ha il compito di attuare e monitorare l'efficacia del progetto e proporre eventuali modifiche.

Collaborano: Presidenza diocesana, Equipes diocesane ACR e Settore Giovani, Commissione Anno Orientamento (Anno di Orientamento); Commissione Fascia Giovane (Fascia Giovane);

Verificare il nome e la presenza delle attuali commissioni

b) Attività

Chi collabora:
Almeno una volta all'anno segnala problemi – proposte a partire dall'esperienza:
- rispetto alla fase di vita del sistema formativo seguita (Anno Orientamento, Biennio Educatori; Fascia Giovane)
- rispetto al sistema formativo nel suo insieme

Il Consiglio Diocesano – ordinariamente tramite il LDF:
- decide eventuali aggiornamenti del Sistema
- definisce tempi e modalità con cui le eventuali modifiche entrano in vigore

LEGENDA delle sigle presenti nel documento:
AC Azione Cattolica e ACI Azione Cattolica Italiana
ACG Azione Cattolica Giovani
ACR Azione Cattolica Ragazzi
AdO Anno di Orientamento
AT Antico Testamento
CdG Catechismo dei Giovani
CO Campo Orientamento
E Educatore/i
FG Fascia Giovane
GE Gruppo Educatori
LDF Laboratorio Diocesano della Formazione
NT Nuovo Testamento
SFdBD Sistema Formativo di Base Diocesano
SG Settore Giovani
UF Unità Formativa
[a] affettivo
[c] conoscitivo
[o] operativo

NOTE:
le pagine delle note fanno riferimento ai testi singoli

ARCHITETTURA
LINEE DI FONDO E METODO

• Linee di fondo del Sistema Formativo di Base Diocesano > 2.1

• Indicazioni di metodo > 2.2

• Il percorso individuale (Memoria personale) > 2.3

• L'Ufficio formazione > 2.4

• Le dimensioni fondamentali > 2.5

• Le scelte > 2.6

• L'Ufficio formazione > 2.7

SISTEMA FORMATIVO DI BASE

AZIONE CATTOLICA ITALIANA - Diocesi di Concordia-Pordenone

2

Linee di fondo del Sistema Formativo di Base Diocesano > 2.1

1. E' indispensabile che la scelta consapevole di un impegno di servizio dei giovani aderenti alla nostra associazione sia il frutto non del caso o dell'emergenza ma di una significativa azione d'orientamento diffusa nel corso di un anno.

2. L'Anno d'Orientamento (AdO) deve portare il giovane a fare una scelta di servizio
a. Educatore ACR
b. Educatore ACG
c. Giovane di AC in altre esperienze di servizio (Fascia Giovane)
L'anno termina esplicitando tale scelta con un "Impegno di servizio" che verrà assunto da ciascun giovane.

3. Gli aspiranti educatori dovranno seguire un cammino biennale di formazione, al termine del quale riceveranno il "Riconoscimento diocesano", che consentirà loro di assumersi la responsabilità di un gruppo di ACR o di ACG.

4. All'educatore che ha ottenuto il Riconoscimento diocesano, verranno poi proposti incontri, eventi ed esperienze di aggiornamento per la sua formazione educativa.

5. Ogni educatore è chiamato a coltivare la formazione ricevuta dall'AC diocesana attraverso la formazione ordinaria svolta nel Gruppo Educatori (GE) dell'AC parrocchiale o interparrocchiale.

6. I giovani di Fascia Giovane (FG) dovranno invece seguire un cammino biennale di formazione analogo a quello previsto per gli Educatori.

2.1.1 < Aree tematiche • • •

Le Linee di Fondo del triennio di formazione di Base ruotano intorno a 8 aree formative che verranno approfondite durante il percorso.
Le 8 aree sono suddivise in 6 aree tematiche ed in 2 aree trasversali.

AREE TEMATICHE

1. DESTINATARI
2. RELAZIONE EDUCATIVA
3. IDENTITÀ ASSOCIATIVA
4. VOCAZIONALE
5. METODO
8. RESPONSABILITÀ CIVILE DELL'ADULTO

AREE TRASVERSALI

6. ELEMENTI DI BASE DELLA FEDE
7. TECNICHE DI ANIMAZIONE

Con il termine Area TEMATICA ci si riferisce a quelle aree formative all'interno delle quali troviamo le principali competenze che si intendono trasmettere ad ogni aderente durante il percorso base e che trovano collocazione all'interno dei moduli tradizionali dei campi, degli incontri diocesani dell'Anno di Orientamento e delle scuole di base 1 e 2.

Con il termine Area TRASVERSALE abbiamo invece identificato quegli aspetti dell'esperienza formativa del percorso base che non trovano una collocazione fissa e sistematica all'interno delle Unità Formative (UF), come avviene per le aree tematiche, ma che vengono sviluppati approfittando delle occasioni di vita ordinaria del campo, principalmente i momenti di preghiera, i momenti di svago-relax ed i tempi comuni.
Introducendo le aree trasversali facciamo anche la scelta di programmare questi momenti con maggiore attenzione e sistematicità, in modo da cercare di ricavarne un frutto formativo più intenzionale e meno spontaneamente lasciato alle intenzioni individuali. Coinvolgendo sia specialisti dell'area in questione oppure chiamando in causa i membri delle èquipe di campo competenti (ad

esempio la cartellonistica o il cerchio). In tal modo si offre al campista la possibilità di ricavare un opportunità formativa che si dimostri tale in ogni momento della settimana evitando di incappare in momenti autogestiti o lasciati alle intenzioni individuali.

AREE TEMATICHE » 1 DESTINATARI

Questa area tematica è fondamentale nella formazione di chi si appresta a spendersi in un servizio, perché più di ogni altra è relativa ai soggetti verso i quali il servizio è rivolto.
È importante che i partecipanti acquisiscano da subito gli elementi di base riguardanti la conoscenza delle caratteristiche di chi andranno ad incontrare e imparino a mettere in relazione i vari aspetti educativi, psicologici e sociologici non per diventare "professionisti del servizio" ma per affrontare con consapevolezza le persone che incontreranno nel servizio stesso, **per non dimenticare che l'AC pone al centro l'attenzione alla singolarità del cammino di ogni persona. Un aspetto rilevante deve essere la costante attenzione alla mutevole realtà socio-culturale e come questa modifichi le relazioni, le aspettative, le prerogative e le esigenze degli adolescenti; una realtà all'interno della quale i giovani maturano le loro esperienze personali e sociali, affinché la proposta formativa non resti definita e quindi generica, astratta ed avulsa dalla realtà.**[2]

AREE TEMATICHE » 2 RELAZIONE EDUCATIVA

Quest'area ha lo scopo di affrontare il tema della relazione educativa nel suo complesso, partendo dagli elementi fondamentali della comunicazione (affrontata soprattutto nel campo base 1 e ripresa nel campo base 2) e della gestione del gruppo.
Particolare attenzione viene data (soprattutto all'interno del campo base 2, dopo un anno di servizio educativo in parrocchia) al ruolo e caratteristiche del responsabile educativo nella conduzione del gruppo. **L'educatore è una figura decisiva: non perché dà forma, ma perché suscita; non perché si sostituisce nelle decisioni ma perché propone e sollecita. L'azione formativa si colloca all'interno di una relazione, cioè di un rapporto fatto di reciproco riconoscimento; ha bisogno di dialogo, di fiducia, di autorevolezza.**[3]
A livello di formazione della Fascia Giovane ci si soffermerà soprattutto sulle dinamiche della comunicazione e della relazione d'aiuto.

2 Cfr. "Fedeli al Vangelo in questo tempo" in Progetto Formativo "Perché sia formato Cristo in voi", Roma, AVE, 2004, Cap. 3, pag. 37 e seguenti
3 Cfr. ivi, "Un progetto per pensare la formazione. Gli interlocutori del dialogo formativo", pag. 23

AREE TEMATICHE » 3 IDENTITÀ ASSOCIATIVA

Quest'area ha lo scopo di far conoscere ai partecipanti l'associazione, le sue caratteristiche, le sue linee di fondo e la sua storia.
Da una conoscenza iniziale i partecipanti saranno invogliati a sperimentare e a voler vivere i principi, lo stile e le dinamiche dell'associazione a tutti i suoi livelli, per dare modo di sentirsi parte dell'associazione stessa[4].
Nello specifico, ci si propone che i partecipanti facciano esperienza concreta e diretta di vita associativa attraverso la scelta del servizio[5].
Vivendo quest'esperienza ciascuno avrà modo di verificarsi, scoprendo il senso profondo del servizio, scelta radicale dell'associazione, e potrà esprimere lo stile di laico di Ac[6].

AREE TEMATICHE » 4 VOCAZIONALE

Scopo dell'area è quello di aiutare i partecipanti a scegliere e vivere il servizio in un'ottica vocazionale, **che nasce e matura all'interno di un cammino di sequela del Signore, ed è risposta a una chiamata che Egli rivolge a ciascuno**[7].
Soprattutto nell'Anno di Orientamento, ma poi con continui richiami nel corso dei due anni successivi, ci si propone di aiutare i partecipanti a prendere coscienza che dietro un impegno di servizio vi è una chiamata a mettersi in gioco, **e che tutta la vita va concepita come risposta a una chiamata che il Signore rivolge attraverso la vita stessa, attraverso la Chiesa, attraverso l'associazione: è Dio che ci chiama personalmente, che ci invita alla responsabilità, in modo speciale alla responsabilità verso tutti i fratelli**[8].
A partire da questa consapevolezza ci si propone di formare vocazioni al servizio che sappiano **far sintesi tra servizio, crescita della fede personale e dimensione testimoniale/missionaria, senza contrapposizione "tra ciò che è per sé" e "ciò che è per gli altri" e senza sbilanciamenti verso il puro servizio,**

4 Cfr. "Rinnovare la cura degli educatori" in Pietre vive. Appunti sul servizio degli educatori e animatori di AC, Roma, AVE, 2009, "La dimensione associativa", pag. 28
5 Cfr. "Nel cantiere della formazione" in Progetto Formativo "Perché sia formato Cristo in voi", Roma, AVE, 2004, "Il servizio dell'associazione", p.100
6 Cfr. ivi, "Azione cattolica e scelte formative. Il primato della persona", p.17 e seguenti
7 Cfr. "Rinnovare la cura degli educatori" in Pietre vive. Appunti sul servizio degli educatori e animatori di AC, Roma, AVE, 2009, "La dimensione vocazionale", pag. 18
8 Cfr. ivi, "La dimensione vocazionale", pag. 18

che si riduce in sterile attivismo[9].
Scopo dell'area formativa è anche di verificare costantemente, nella propria coscienza, la direzione intrapresa, ricordando che la fede orienta le decisioni, ma non mette al riparo dal dubbio e dall'incertezza: la fatica della ricerca non può essere delegata a nessuno e la capacità e la responsabilità di assumersi dei servizi non elimina la necessità di un percorso personale di fede, fatto di cura della fede stessa e di accompagnamento individuale nella vita cristiana[10].
La pratica della Parola è punto di riferimento essenziale in questa costante ricerca vocazionale[11].

AREE TEMATICHE » 5 METODO

Il metodo è forse il filo conduttore più consistente dell'intero percorso di base per gli Educatori. È comunque senz'altro l'aspetto operativamente più saliente ed evidente del percorso stesso, dato che quella di saper programmare imparando ad usare i relativi strumenti associativi, è una competenza che va acquisita al più presto per poter diventare quanto prima tecnicamente autonomi nella gestione di un gruppo. L'esperienza degli ultimi anni ha insegnato che non c'è metodo migliore per imparare a programmare che quello di una simulazione assistita da educatori esperti, preceduta da una sintetica ed essenziale spiegazione teorica del metodo e degli strumenti.
E' poi nel corso della simulazione che i concetti teorici della programmazione possono essere spiegati e chiariti, affrontando i problemi concreti che si pongono nel farsi del lavoro.
Nella struttura formativa questo si traduce nella ripetizione al base 2 dello stesso modulo del base 1 con due sole varianti: da un lato un approfondimento particolare sull'importanza della verifica e dell'attenzione alla pastorale nel suo complesso (inserite nell'introduzione alla simulazione) e dall'altro il recupero (nell'introduzione e nella simulazione) dell'esperienza maturata in termini di programmazione nell'anno appena trascorso.

9 Cfr. ivi, "La dimensione vocazionale", pag. 18
10 Cfr. "Gli itinerari formativi" in Progetto Formativo "Perché sia formato Cristo in voi", Roma, AVE, 2004, Cap. 5 pag . 65 e seguenti e anche "Lungo le stagioni della vita" pag. 70 e seguenti, in particolare "Fare unità nella propria vita", pag. 77
11 Cfr. "Rinnovare la cura degli educatori" in Pietre vive. Appunti sul servizio degli educatori e animatori di AC, Roma, AVE, 2009, "La dimensione vocazionale", pag. 19

AREE TEMATICHE » 8 RESPONSABILITÀ CIVILE DELL'ADULTO

Essere a servizio di qualcuno comporta la relazione con altre persone e con minorenni in particolare. Scopo di questa area – costituita per ora da un solo breve intervento al base 2 – è quello di far riflettere gli Educatori su quali siano le responsabilità ed le attenzioni da avere in merito.

AREE TRASVERSALI » 6 ELEMENTI DI BASE DELLA FEDE

Questa area vuole raccogliere alcune indicazioni vincolanti, ma non esaustive, per la gestione dei momenti di preghiera e spiritualità nel corso dei campi base. Viste le difficoltà sempre maggiori che la preparazione di fede (anche catechistica) di base incontra fra i giovani, si è ritenuto indispensabile esplicitare queste indicazioni di approfondimento, che avranno il compito di aiutare i giovani stessi ad acquisire alcune nozioni che si ritengono fondamentali per potersi dire cristiani e cattolici.

AREE TRASVERSALI » 7 TECNICHE DI ANIMAZIONE

Il sapere tecnico è un saper fare che non si riduce solo alla programmazione. Occorre anche padroneggiare alcune tecniche di animazione. In quest'area abbiamo cercato di selezionare quelle che ci sembravano di livello base, cioè quelle sulle quali ogni buon educatore dovrebbe saper fare qualcosa.

2.2 < Indicazioni di metodo •

Le principali opzioni di metodo valide per ogni itinerario del Sistema Formativo sono:

- Metodo dell'alternanza
- Formazione per livelli
- Carta dell'Impegno, Riconoscimento e Mandato

2.2.1 < Metodo dell'alternanza • • •

Per metodo dell'alternanza s'intende la scelta di alternare attività di "laboratorio" – ove viene privilegiata la dimensione del "conoscere" – con attività di "cantiere" – ove viene privilegiata la dimensione del "fare"[12].

Alcune attività di "laboratorio" sono ad esempio:
- lezioni teoriche frontali
- esercitazioni individuali e di gruppo
- confronto cooperativo sui contenuti
- simulazioni
- test
- revisione dell'esperienza diretta

Alcune attività di "cantiere" sono ad esempio:
- esperienza diretta di servizio in affiancamento
- confronto/ascolto con il proprio educatore al quale si viene affiancati a livello parrocchiale
- "diario di bordo" della propria esperienza
- raccordo con **il laboratorio diocesano della formazione**

12 Cfr. "Nel cantiere della formazione" in Progetto Formativo "Perché sia formato Cristo in voi", Roma, AVE, 2004, "Le esperienze formative", pag.96

Per formazione per livelli s'intende la scelta di fare formazione in luoghi diversi: Diocesi, Zona, Parrocchia[13].

L'azione formativa richiede, necessariamente, di concretizzarsi sia a livello DIOCESANO che a livello PARROCCHIALE, dato che l'uno non ha senso senza l'altro, sia per ragioni ecclesiologiche che pratiche. Infatti sarebbe impensabile (distorta e impraticabile) una formazione tutta diocesana e monca (limitata e limitante) una formazione tutta parrocchiale.

Così, se il livello diocesano è chiamato ad offrire momenti intensivi ed essenziali di formazione di base e di aggiornamento, quello parrocchiale è chiamato al compito di sviluppare e radicare nell'ordinarietà della vita associativa ed ecclesiale quanto richiamato in Diocesi. Tutto questo non secondo una logica discendente (prima la diocesi e poi la parrocchia) ma circolare (nel dare e ricevere reciprocamente).

Il livello zonale s'inserisce in tale quadro offrendo specifiche opportunità di ascolto e condivisione di bisogni ed esperienze parrocchiali, incontri di formazione integrativa ed interventi di sostegno alle singole parrocchie.

Infine, se a livello diocesano e zonale la formazione si può più facilmente ricondurre a modelli standard di attività (campi, scuole di base, incontri specifici), a livello parrocchiale occorre una disponibilità a costruire modelli differenziati. L'AC diocesana è perciò convinta che la formazione nella fondamentale ordinarietà parrocchiale debba essere flessibile nella sua organizzazione, ma allo stesso tempo rispettosa di alcuni punti chiave espressi nelle indicazioni per la formazione in parrocchia con riferimento alla formazione dei giovani.

13 Cfr. ivi, "A servizio del compito formativo. I luoghi della formazione", pag. 111

2.2.3 < Impegno, Riconoscimento, Mandato • • •

L'Azione Cattolica Diocesana sente l'importanza di definire all'interno del percorso di formazione delle tappe precise che possano essere riconosciute da ogni suo membro.
Questi momenti hanno il senso di valorizzare la conclusione del cammino svolto fino a questo punto, ma allo stesso tempo anche di sancire una precisa assunzione di responsabilità, non solo personale ma anche pubblica, perché visibile all'associazione e alla comunità tutta.
Per questo è previsto che, al termine dell'anno di orientamento, i giovani, che decidono di impegnarsi a svolgere un servizio specifico (educativo o meno), formalizzino l'impegno che hanno concordato con i propri educatori attraverso la firma della Carta dell'IMPEGNO.
Chi avrà scelto di fare l'educatore ACR o ACG s'impegnerà a seguire un percorso biennale di formazione, al termine del quale verrà rilasciato/conseguirà il RICONOSCIMENTO.
Per tutti quei giovani che, invece, si sentono chiamati ad un impegno missionario di tipo non educativo, l'AC riconosce queste esperienze come autentiche espressioni di apostolato attraverso il MANDATO, che verrà consegnato anch'esso al termine dei due anni di percorso di formazione maturato.

Il percorso individuale (Memoria personale) > 2.3

Per facilitare la memoria associativa del percorso che ciascuno compie, è stata predisposta un'apposita scheda (Memoria personale) nella quale i responsabili degli eventi formativi registreranno tutti gli appuntamenti ai quali la persona partecipa, in modo da avere a disposizione momento per momento l'intero percorso compiuto.

Il Laboratorio Diocesano della Formazione (LDF) > 2.4

Il percorso formativo qui presentato sarà gestito e realizzato attraverso le attività del Laboratorio Diocesano della Formazione (LDF), che assume questo impegno come servizio specifico.

• • • La gestione del percorso > 2.4.1

Il Laboratorio si fa garante del percorso formativo individuato dal SFB attraverso la cura, la promozione e la gestione delle iniziative del triennio di formazione: campo orientamento, campo base 1, scuola base 1, campo base 2, scuola base 2, campi Fascia Giovane (equivalenti a base 1 e 2) con la collaborazione di formatori appositamente individuati e preparati, indicati dalle equipes diocesane e/o individuati dal Laboratorio stesso. Proponiamo invece che resti compito delle equipes diocesane la gestione diretta delle iniziative di aggiornamento educatori (campo specializzato, incontri diocesani, incontri interzonali, ma an-

che campo biblico, esercizi spirituali e campi di servizio FG), considerandolo come un impegno di equipe e quindi partecipandovi in massa.
I formatori che si dedicano alle attività gestite dal LDF sono individuati dalla Presidenza diocesana su proposta del LDF, che ha il compito di sentire in via preliminare le èquipes diocesane ACR ed ACG.
Le equipes di campo dei campi orientamento, base 1, base 2 (che avranno anche il compito di seguire anche lo svolgersi delle scuole di base) saranno formate da 4-5 laici ed un assistente.

Nello stabilire la composizione delle equipe di campo, il LDF terrà ben presenti i seguenti criteri:
- formare equipes che abbiano una diversificata esperienza associativa e di settore e che siano rappresentative sia di uomini che di donne, sia di educatori ACR che di educatori ACG
- creare una mescolanza di continuità e novità nella composizione delle equipes, in modo tale che - nello svolgersi dei tre anni - siano garantiti sia una minima continuità di formatori, sia l'incontro con formatori nuovi, criterio valido tanto per i laici quanto per i presbiteri; questo nella convinzione che in un percorso come quello qui proposto è importante tanto la continuità formativa, garantita dalla presenza di alcuni formatori che fanno quasi da "filo conduttore" relazionale, quanto l'incontro con nuovi stimoli e situazioni, che sappiano mettere le persone nelle condizioni di percepire la novità della situazione, garantito dall'incontro con formatori sempre nuovi.

2.4.2 < Il formatore dei formatori • • •

Nella gestione concreta di questo percorso triennale il LDF si avvarrà della collaborazione di educatori con esperienza, che verranno ad assumere (nel caso di base 1 e base 2) il ruolo di formatori di formatori. Il formatore di educatori è infatti a tutti gli effetti un formatore di formatori. È quindi indispensabile che possieda alcune caratteristiche:
- deve aver svolto in prima persona tutto il percorso formativo dal campo orientamento al campo specializzato
- deve avere una preparazione specifica nella formazione formatori o per esperienza associativa maturata o per competenze personali e/o professionali

possedute.

I formatori dei formatori andranno quindi scelti con cura ed occorrerà investire in formazione su di loro, individuando opportune iniziative di formazione specifica e indirizzandovi gli interessati **(es.: percorso per educatori che si occupano della formazione dei gruppi educatori o dei giovani di fascia giovane)**

Le dimensioni fondamentali > 2.5

"L'Azione Cattolica vede nei giovani una risorsa per la comunità ecclesiale e civile. Essi infatti non si lasciano sopraffare dai bilanci e dagli sguardi del passato, ma sono capaci di fare progetti, di guardare alle possibilità che il futuro porta con sé. Per questo provocano la comunità a non sentirsi mai arrivata, a cercare motivazioni e a guardare in avanti. I giovani, per la loro condizione di vita, vivono la fede come continua ricerca e sollecitano a non intenderla solamente come bagaglio di tradizioni e conoscenze, ma come un dialogo e un incontro liberante con il Signore. i giovani in Azione Cattolica, per questo, diventano autenticamente protagonisti della ricerca di parole nuove per annunciare il Regno di Dio alle donne e agli uomini di oggi. Sono una ricchezza che non può mancare nella Chiesa e che diventa per ogni comunità spinta irrinunciabile ad aprirsi alla Speranza che non delude"[1]. L'AC, recependo le indicazioni della Chiesa di coniugare strettamente FEDE e VITA, crede che l'esperienza viva della realtà fatta da ciascun giovane sia il dato primo da cui partire per sviluppare un cammino di fede; questo perché l'esperienza di vita -con i suoi luoghi concreti- è luogo teologico, in cui Dio parla e chiama ciascuno a realizzare la propria vocazione. Una realtà molto ricca che esalta almeno cinque dimensioni fondamentali:

A: IL QUOTIDIANO

(la scelta di vivere pienamente le normali dimensioni di vita familiare, scolastica, lavorativa, parrocchiale, associativa, ecc);

B: LA CONDIVISIONE

(stare dentro la Chiesa attraverso l'AC per promuovere la comunione nella comunità ecclesiale, l'unitarietà nell'associazione, la condivisione nella società);

1 Cfr. "Giovani: i protagonisti" in Sentieri di speranza. Linee guida per gli itinerari formativi, Roma, AVE, 2007, pag. 102

C: LA SPERANZA

(vivere da risorti valorizzando tutto ciò che c'è di buono nella realtà che viviamo annunciando la bellezza di costruire fraternamente il futuro certi dell'aiuto di Dio);

D: LA RESPONSABILITÀ

(vivere la vita come risposta ad una chiamata che interpella in prima persona, che chiama a scegliere, ad impegnarsi per il bene);

E: IL SERVIZIO

(scelta di concretezza, di farsi carico dei bisogni degli altri, perché l'annuncio del Vangelo si traduca in gesti di amore gratuito)

2.6 < Le scelte •

L'incontro tra la fede e la vita, tra la Parola di Dio e l'esperienza umana passa attraverso la lettura della realtà stessa vissuta dal giovane (anche la sua esperienza di servizio), realtà da cui sgorgano quelle domande di vita che il giovane sente bisognose di una risposta che solo la Parola di Dio può soddisfare e la preghiera può far maturare. Ebbene, è da questo modo di intendere la catechesi esistenziale che l'Azione Cattolica ha reinterpretato i principi della sua tradizione così riassumibili: *primato dello spirituale, comunione ecclesiale e azione missionaria*. Con parole nuove l'identità del giovane di AC si forma attraverso un cammino scandito da questi passi:

INTERIORITÀ

• **Come ascolto**: ascolto della Parola, meditazione, contemplazione, accompagnamento spirituale;
• **Come preghiera personale e liturgica**: liturgia delle ore, preghiera intima, Eucaristia, Riconciliazione,....;
• **Come ascesi**: essere sobri, miti, umili, generosi, saper "pregare le cose", disponibili a crescere nella carità;

ECCLESIALITÀ

• **Come diocesanità/parrocchialità**: radicati nella chiesa locale attorno al proprio vescovo e al parroco, là dove l'universalità delle Chiesa diventa relazione concreta e quotidiana;
• **Come organicità**: dediti alla vita ecclesiale in tutta la sua globalità per condividere il fine generale apostolico di tutta la chiesa, per farci "specialisti dell'insieme";
• **Come popolarità**: essere insieme a tutto il popolo di Dio, al passo con tutti, attenta ad accogliere le diversità (età, cultura, estrazione sociale, ecc.) per costruire insieme la Chiesa al servizio del Regno;

RESPONSABILITÀ

• **Come responsabilità**: risposta personale ad una chiamata personale, assunzione della propria storia dentro la storia degli uomini guidata da Dio, educazione alla capacità di agire, all'essere preparati;
• **Come normatività**: capacità di ricondurre i frammenti di vita spesso contraddittori ad un orizzonte di senso costituito di un nucleo di valori stabili che orienti le scelte, volontà di costruire la propria storia non vivendo di espedienti ma con fermezza e progettualità, privilegiando l'essenziale, ricercando il positivo;
• **Come gratuità**: disponibilità ad imparare a vivere nella libertà del dono con entusiasmo e passione, senza ricercare un risultato immediato quantificabile, senza secondi fini e meccanicamente;

FRATERNITÀ

• **Lo sbocco naturale della preghiera, dell'impegno di comunione e di discernimento è per la missione**: che si concretizza in passione sincera per il Vangelo da vivere nella quotidianità della realtà ecclesiale (attiva collaborazione nell'attività pastorale soprattutto giovanile fatta di servizi ordinari e straordinari) e civile (impegno di solidarietà nel volontariato ecclesiale ed extra ecclesiale, dialogo culturale, socio-politico).

Alcune indicazioni per la formazione in parrocchia > 2.7

In maniera sintetica potremmo definire così i punti chiave:

• La formazione dei giovani non deve mai ridursi alla sola dimensione SPIRITUALE né solamente a quella rivolta al SERVIZIO (equilibrio e compresenza delle due dimensioni);

• La formazione deve privilegiare la dimensione del piccolo gruppo (max 10 persone) affinché si creino condizioni di dialogo nella fede più profonde e disponibilità al servizio più continuative;

• Un gruppo educatori ACR o ACG, o un gruppo di educatori ACR-ACG, o un gruppo di giovani che fanno altre esperienze di servizio è un gruppo giovani di AC a tutti gli effetti se, e soltanto se, svolge un cammino di formazione che tiene assieme la dimensione SPIRITUALE e quella del SERVIZIO. Là dove i singoli gruppi sacrificassero in nome del servizio la formazione spirituale, è bene riequilibrare l'impostazione nelle forme che la situazione contingente richiede.

• Se a livello parrocchiale, là dove esistono più gruppi giovani di AC caratterizzati dal tipo di servizio, si ritenesse comunque opportuno realizzare momenti di formazione tutti insieme, è bene che questi non assumano proporzioni tali da ridurre all'insignificanza (mera programmazione tecnica del servizio) la formazione che il servizio richiede.

• In ogni caso i cammini formativi parrocchiali dei giovani di AC vanno programmati coinvolgendo l'Assistente parrocchiale (parroco e/o cappellano) così come in generale tutte le attività dell'Associazione. Questo nell'ottica di condividere i programmi e gestire al meglio tempi e modi di presenza diretta dell'Assistente all'interno dei gruppi;

• Spetta comunque al Consiglio Parrocchiale di AC attraverso un attento discernimento scegliere concretamente come dare forma ai cammini associativi parrocchiali nel rispetto dei punti sopra descritti.

L'ANNO DI ORIENTAMENTO

• Linee di fondo del S.F.B.D. – Anno di Orientamento > 3.1

• Perchè un orientamento lungo un anno > 3.2

• Anno di Orientamento e cammino associativo nazionale > 3.3

• Anno di Orientamento > 3.4

• Anno di Orientamento: il dettaglio > 3.5

• Anno di Orientamento: il campo > 3.6

• Anno di Orientamento: gli incontri diocesani > 3.7

Linee di fondo del S.F.B.D. Anno di Orientamento > 3.1

1. L'orientamento in AC ha il compito di preparare il giovanissimo a prendere seriamente in considerazione la dimensione vocazionale della propria vita fatta di scelte e di assunzioni di responsabilità fondamentali tra le quali anche un impegno di servizio esplicito e riconosciuto.

2. Occorre aiutare i giovanissimi a progettare la propria vita facendo perno sulla valorizzazione di sé e della propria originalità, sulla valorizzazione degli altri, sul discernimento, sulla ricerca dei significati profondi della vita e sull'importanza di donarsi agli altri sull'esempio di Gesù. **Gesù stesso è assunto come misura del proprio sentire, pensare, agire**[1].

3. **Curare la dimensione vocazionale permetterà al giovane di individuare ambiti diversi di servizio e di impegno: educativo, caritativo,culturale, nell'associazione, in ambito ecclesiale o in ambito civile**[2]. Occorre, dunque, offrire un ventaglio di opportunità di servizio, perché l' Orientamento deve consentire a tutti di trovare una propria dimensione missionaria. Così facendo l'AC può aprire nuovi fronti di missionarietà - anche in collaborazione con gruppi e associazioni di volontariato, con la Caritas, ecc. - valorizzando meglio i diversi talenti presenti tra i giovani.

1 Cfr. "Rinnovare la cura degli educatori" in Pietre vive. Appunti sul servizio degli educatori e animatori di AC, Roma, AVE, 2009, "La dimensione vocazionale", pag. 19

2 Cfr. "Gli itinerari formativi" in Progetto Formativo "Perché sia formato Cristo in voi", Roma, AVE, 2004, pag . 65 e seguenti e anche "Lungo le stagioni della vita", pag. 70 e seguenti, in particolare "18-20 anni: un biennio di formazione speciale", pag. 77-78

3.2 < Perchè un orientamento lungo un anno

Per sommi capi ricordiamo le ragioni principali che hanno portato l'AC Diocesana a interpretare in maniera nuova l'Orientamento e a dilatare l'impegno da un campo estivo ad un anno intero

a. Forte ricambio di educatori dopo qualche anno di esperienza educativa. I perché più noti: debole consapevolezza del ruolo, fragilità nelle motivazioni, insufficiente capacità di scelta. Conseguenza: i giovani hanno bisogno di un tempo più lungo e articolato per maturare in modo sufficiente quella consapevolezza necessaria per svolgere con continuità un servizio in campo educativo.

b. Il ruolo educativo sempre più complesso. Essere educatori comporta, oggi più di ieri, maggiori competenze e solide motivazioni. Tanto più per il fatto che si tratta di un'educazione che fa esplicito riferimento all'impegno di evangelizzare e promuovere l'apostolato tra ragazzi, giovanissimi e giovani.

c. Orientare i giovani al solo servizio educativo è limitativo. A quei giovani (e non sono pochi) che oggi – come nel passato – non svolgono un servizio educativo intra-associativo, l'AC non propone chiare alternative (al di là di qualche iniziativa parrocchiale) per crescere nella dimensione missionaria che è necessaria allo sviluppo globale della persona. Ecco l'urgenza di valorizzare i differenti doni di cui sono portatori i giovani altrimenti diventa improbabile che questi trovino motivi per continuare a formarsi ed a sentirsi di AC.

Anno di Orientamento e cammino associativo nazionale > 3.3

Il progetto dell'Anno di Orientamento è indirizzato ai giovanissimi di 17-18 anni. L'anno di orientamento proposto a livello diocesano, ha il suo fulcro nella dimensione VOCAZIONALE E DI SERVIZIO, **e vuole essere l'anello di congiunzione tra l'articolazione triennale G.imi e quella dei giovani prevista a livello nazionale**[3].

Per la programmazione dell'Anno di Orientamento è opportuno considerare anche il tema e gli obiettivi proposti dalla guida annuale (fidarsi, amare, sperare) scegliendo le sottolineature e gli aspetti che possono maggiormente arricchire e rendere fecondo il percorso.

3 Cfr. "Giovani: le scelte" in Sentieri di speranza. Linee guida per gli itinerari formativi, Roma, AVE, 2007, pag 134-135

3.4 < Anno di Orientamento •

3.4.1 < Alcune opzioni di fondo •

Sulla base delle esperienze di Anno di Orientamento (AdO) svolte negli scorsi anni, ci sembra opportuno segnalare alcuni punti fermi che si sono dimostrati sempre essenziali per una riuscita efficace dell'esperienza.

1 - UNA PROPOSTA PER TUTTI

Ci sembra essenziale ricordare innanzitutto che la scelta dell'AdO come esperienza vocazionale qualificante per i giovani di AC è valida **per tutti i 17enni di AC**, nessuno escluso.
Questo significa che, da un lato, l'equipe diocesana del Settore Giovani dovrà attivarsi di anno in anno per accertare (ed eventualmente garantire) la possibilità di sdoppiare il campo di orientamento qualora ve ne sia la necessità e, dall'altro, che le Associazioni Parrocchiali o Interparrocchiali dovranno garantire a ciascuno un gruppo di formazione dell'AdO, **evitando di inserire gli orientandi in altri gruppi**. Qualora l'Associazione non abbia la possibilità di offrire un gruppo specifico dell'AdO in Parrocchia, q**uesta soluzione dovrà essere cercata a livello interparrocchiale**, individuando e costruendo le opportune sinergie. In tal senso si ritiene di ribadire che in questo caso la soluzione interparrocchiale non è una possibilità fra le altre, ma diventa la soluzione necessaria ed obbligata per garantire il raggiungimento delle finalità formative dell'AdO.
Sarà impegno della Presidenza diocesana e delle equipe diocesane del Settore Giovani e dell'ACR individuare ed attivare le modalità idonee per favorire il crearsi di queste sinergie.

2 - UN ANNO PER SCEGLIERE UN SERVIZIO

Siamo convinti che - nell'età dei giovani - la formazione richiede il coinvolgimento personale, lo sporcarsi le mani, il coinvolgersi in un qualche impegno per gli altri, che si misuri - in un ottica vocazionale - con un discernimento esigente sulla propria vita e sulla propria identità cristiana. In quest'ottica la scelta di un servizio deve essere considerata necessaria per tutti senza eccezioni; per quanto piccolo, ridotto e provvisorio, un servizio va scelto comunque, perché è servendo gli altri (cercando di amare) che la tua fede cresce.

Il primo punto fermo di tutto il percorso non può quindi che essere quello di "uscita" dall'AdO, cioè il fatto che al termine dell'anno il giovanissimo scelga un servizio per l'anno successivo. Questa scelta sarà compiuta non semplicemente ascoltando i propri desideri, aspettative e scelte, ma mettendosi in ascolto del Signore che parla alla sua vita in vari modi e che cerca di guidarlo - attraverso questa scelta - ad amare i fratelli in un modo specifico ed anche a scelte più grandi ed importanti.

Per compiere questo passo, l'esperienza ci dice che è necessario - nella parte finale dell'anno - che ciascun giovanissimo insieme al suo educatore individui alcuni servizi e li provi sul campo: questo deve avvenire per TUTTI i giovanissimi senza esclusioni. Si ritiene anche che il periodo favorevole per queste "prove" di servizio, debba andare da marzo a maggio.

3 - IL COINVOLGIMENTO DEGLI EDUCATORI DEI GRUPPI PARROCCHIALI

Siamo convinti che il grosso del lavoro dell'AdO si faccia nei gruppi parrocchiali o interparrocchiali. Per l'organizzazione del percorso diocesano riteniamo perciò assolutamente necessario il coinvolgimento diretto ed attivo degli educatori dei gruppi alla programmazione del campo orientamento ed invito 'caldo' alla partecipazione (specie se ci sono più edizioni del CO)

4 - IL CAMPO ORIENTAMENTO: CAMPO GIOVANISSIMI o CAMPO GIOVANI?

4. Il campo orientamento: campo giovanissimi o campo giovani?

Nel corso di questi anni questa domanda ci è stata posta più volte. Riteniamo che nasconda l'esigenza di un chiarimento sulla natura del Sistema Formativo di Base Diocesano. È bene ribadire che i tre campi 0 - B1 - B2 ed i relativi Incontri diocesani AdO e Scuole di Base 1 e 2, costituiscono un'unica proposta per coloro che scelgono il servizio educativo. Né campi giovanissimi né campi giovani quindi, ma un passaggio dall'uno all'altro.

È importante far maturare in tutta l'Associazione la convinzione che i tre anni costituiscono una proposta unica e coordinata, con una logica che non rende i diversi momenti scindibili l'uno dall'altro, ma chiede di essere concepita come un tutt'uno.

1. GIOVANISSIMI 3 anni di ACG
2. PERCORSO BASE 3 anni (AdO; Base 1; Base 2)

3A. Giovani: EDUCATORI
3B. Giovani: FASCIA GIOVANE.

5 - GLI INCONTRI DIOCESANI NON SOSTITUISCONO QUELLI DEL GRUPPO

5. Gli incontri diocesani non sostituiscono quelli del gruppo. Con la proposta diocesana del Campo di Orientamento e degli incontri diocesani dell'AdO non si intende in alcun modo sostituire e il cammino dell'anno che ogni persona deve vivere nel proprio gruppo parrocchiale o interparrocchiale. Questi passaggi importantissimi richiedono attenzioni specifiche che dovranno essere fornite dalla Commissione Anno Orientamento. Nel campo e negli incontri diocesani, ci si propone semplicemente di offrire a tutti gli orientandi l'occasione di riflettere su temi e/o aspetti dell'AdO che abbiamo ritenuto essenziali e che si prestano ad una riflessione "una tantum" (cioè che non rientrano necessariamente in un percorso che richiede più incontri di approfondimento). In ogni caso gli incontri dovranno essere preparati con il coinvolgimento attivo degli educatori dei gruppi parrocchiali.

6 - SUPPORTO AGLI EDUCATORI DEI GRUPPI

Per supportare il lavoro degli educatori e delle parrocchie (lavoro necessario ed imprescindibile) occorrerà definire gli strumenti ed allocare le risorse necessarie sia in termini di persone che di strumenti formativi, definendo responsabilità chiare e possibilità di sinergie.

L'impostazione formativa dell'Anno di Orientamento ed i cinque verbi > 3.4.2

La proposta dell'Anno di Orientamento è nata a partire da 5 verbi – chiave.

PROGETTARE

• **Nel corso dell'anno** l'orientando s'impegna a valorizzare il proprio potenziale, a verificarlo con gli altri, a guardare in faccia i compiti di sviluppo cui è chiamato.

• **Al termine dell'anno** diventa consapevole che Dio lo chiama a vivere consapevolmente la propria storia, frutto non del caso ma di un progetto che si scopre facendo progetti di vita.

DESIDERARE

• **Nel corso dell'anno** l'orientando ascolta i desideri che si muovono nel suo cuore e impara ad individuare quelli che valgono e quindi costruiscono e quelli inutili che ci fanno sprecare energie vitali.

• **Al termine dell'anno** comprende che perseguire i desideri più profondi del nostro cuore significa assumere impegni seri che richiedono tempo, energie, scelte di priorità.

SIMBOLEGGIARE

• **Nel corso dell'anno** l'orientando prende coscienza che la sua storia e la vita stessa sono ricchi di significati da accogliere e interpretare e che il linguaggio di Dio è simbolico.

• **Al termine dell'anno** è in grado di cogliere che nella sua vita e quella degli altri occorre andare oltre la scorza dei fatti per scorgerne i significati profondi, per comprendere come Dio chiama attraverso segni concreti (i nostri talenti, le nostre inclinazioni al bene, le persone, le occasioni...) e quei riferimenti simbolici che nascono nella storia di ciascuno.

ABBRACCIARE

• **Nel corso dell'anno** l'orientando comprende che ciascuno ha bisogno di amare ed essere amato, di essere abbracciato come fratello e approfondisce la scelta dei poveri operata da Cristo.
• **Al termine dell'anno** assume, attraverso il patto, il servizio ai fratelli come impegno ad abbracciare e seguire Cristo.

INTRAPRENDERE

• **Nel corso dell'anno** l'orientando prende consapevolezza del "timore" implicito in ogni scelta di servizio; impara che operare nella vigna del Signore significa lavorare senza garanzie per il risultato, ma con l'impegno a mettere nelle sue mani il suo operare da servo inutile.
• **Al termine dell'anno** sceglie una dimensione di impegno e di crescita nel servizio con entusiasmo confidando nell'aiuto del Signore e nella solidarietà degli altri pur nell'incertezza e nella consapevolezza che non si può scansare la fatica.

Questi VERBI evocano e sintetizzano il cammino di crescita di un giovane in cerca di futuro, di un giovane che è chiamato a porsi domande forti sulla sua vita per orientarla decisamente verso Cristo e il Suo Vangelo, per realizzarsi come persona cristiana.

Anno di Orientamento: il dettaglio > 3.5

Premessa > 3.5.1

La società in cui viviamo è caratterizzata anche dalla presenza - offerta dall'esistenza e dal miglioramento di tecnologie sempre più raffinate - di possibilità sempre più grandi di fare, comunicare, agire ed operare. Questa possibilità genera negli adolescenti moltissimi desideri, speranze e bisogni indotti, ma anche un enorme disorientamento dovuto alla mancanza di certezze.

La società delle infinite possibilità è infatti anche la società della relativizzazione dei valori, dei fini e dei mezzi per raggiungerli, una società che mette tutte le scelte sullo stesso piano, in nome di un falso egualitarismo. In un simile contesto culturale - qui solo abbozzato - diventa sempre più difficile compiere scelte significative che impegnano la persona nel tempo e nella fedeltà, per la paura di perdere delle possibilità.
Gli adolescenti sono infatti chiamati a scegliere tra tutto ciò che viene a loro proposto (questa decisione è il momento nel quale, fra più desideri, l'adolescente dovrebbe sentire l'esigenza di una scelta particolare, che lo porti a definire un orientamento, escludendo tutti gli altri), sperimentando il dubbio e l'incertezza. È in questa circostanza che la società mette in crisi la persona, perché la sollecita con diverse situazioni che appaiono o tutte allettanti o tutte non convincenti o tutte ricche di aspetti che contrastano tra loro. Questo provoca disorientamento e molte domande: quali sono i valori sui quali si possono basare le scelte significative? È ancora possibile impegnarsi in scelte durature che impegnano la persona nel tempo? La fedeltà ad un progetto - magari per tutta la vita - mette allora paura, perché, quando una persona sceglie, auto-

maticamente scarta tutte le altre possibilità. Da tutto questo nascono i dubbi che in qualche modo bloccano la scelta "di vita".
L'AdO che l'Azione Cattolica di Concordia-Pordenone propone a tutti i 17enni dei gruppi parrocchiali ACG vuole essere un'occasione per farli riflettere su se stessi, farli rendere più consapevoli delle proprie capacità e dei propri limiti, trovando in essi e nel resto degli accadimenti della loro vita le tracce di una vocazione che è espressione di una relazione con Gesù Cristo che cresce in profondità fino a diventare adulta.

3.5.2 < Idea di fondo dell'anno di Orientamento •

Dio chiama ogni uomo alla felicità; ma la felicità che Dio propone non è schiacciata sul presente e non comporta necessariamente il momentaneo 'star bene' di ciascuno, ma è esistenziale, è la felicità che dà risposta ai bisogni di senso più profondi che ogni uomo porta dentro di sé.
Per consentire all'uomo il raggiungimento di questa felicità, Dio ha pensato per ogni uomo un progetto che non ha nulla di predeterminato o di predestinato, ma è costituito semplicemente dalla scelta di amare senza condizioni qualunque realtà ci troviamo a vivere. Per farci capire che questo è possibile, Dio ha mandato il Suo Figlio sulla terra: Gesù Cristo, uomo fra gli uomini, ci ha mostrato la strada della felicità nella capacità di amare ad oltranza, fino al dono della propria vita, operando un discernimento continuo in ogni circostanza della sua esistenza, per capire quale - fra le scelte che la vita ci pone continuamente dinanzi - fosse di volta in volta la scelta che meglio incarnava l'amore del Padre per l'umanità.
Capire qual è la propria vocazione non è altro che addentrarsi progressivamente in questa capacità di discernimento, nella capacità di amare "come Lui ha amato noi", come Dio ama l'umanità, fino ad impegnare la propria vita non solo intridendo d'amore le piccole scelte della vita di ogni giorno, ma anche facendosi capaci di scelte forti sulla propria condizione di vita e sul proprio stile di presenza e di servizio nella Chiesa e nella società, in modo che tutto sia vissuto non come scelta episodica e legata ai propri umori del momento, ma come scelta che impegna la vita nell'imitazione di Cristo e del suo amore per noi.
Nella scoperta/consolidamento di questa dimensione vocazionale dell'esisten-

za, l'adolescente si rende conto che non vi sono – nell'ordinario delle nostre vite – momenti di illuminazione straordinaria dove Dio parla all'uomo, ma che occorre fare la fatica di discernere i segni che con discrezione e rispetto Dio mette sulla nostra strada. Questi segni sono fatti di persone, incontri, fatti, circostanze e sentimenti che proviamo. I segni di una vocazione devono dunque essere afferrati e compresi in profondità; per poter fare questo però occorre iniziare il cammino, fare scelte sempre più grandi che ci mettano alla prova e che ci consentano di avere risposte nella vita (e non nella testa): la vocazione si scopre scegliendo e camminando e non attendendo improbabili illuminazioni.

In questo percorso l'essere umano incontra l'esperienza del proprio limite, sotto le forme del fallimento, della sofferenza, del dolore e della morte. Queste esperienze ci dicono delle verità importanti sulla nostra condizione umana e ci fanno capire che costruire un progetto di vita comporta anche saper fare i conti con la realtà del nostro essere persone limitate. L'adolescente prende coscienza che fallire non significa solo "sbagliare", ma significa cogliere, dalle diverse circostanze che viviamo, la limitatezza umana. Davanti a queste situazioni avverse siamo chiamati a compiere una scelta: o lasciarsi vivere dalla situazione o vivere la situazione negativa al meglio, per imparare ad amare, ad amarci ed accettarci sempre di più come persone limitate ma in cammino, che non rinunciano a progettare ed a cercare la realizzazione della propria vocazione.

La grandezza dell'obiettivo non ci deve tuttavia scoraggiare. I doni che Dio ha già messo nella nostra vita (le cose belle che siamo e che abbiamo avuto finora) sono una piccola garanzia dell'amore di Dio per noi. È importante che ce ne rendiamo conto, per capire che siamo pienamente protagonisti della nostra vita e che abbiamo tutte le possibilità di scegliere e di scegliere bene per realizzare la nostra vocazione, ottenendo qui ed ora il massimo della pienezza di vita possibile.
L'Anno di Orientamento vuole perciò essere un'occasione per crescere nella fede e rileggere la propria vita non solo con un lavoro personale e di gruppo di autoanalisi, ma aperto all'ascolto di Dio e della Sua Parola, per cominciare a scoprire il Progetto di Dio, la vocazione cui ciascuno è chiamato e che – al termine del percorso – si tradurrà in una scelta di servizio che dinamizzi la nostra ricerca.

3.5.3 < Atteggiamenti dell'anno di Orientamento •

Meta del Progetto Giovani (1988)	Atteggiamento per l'Anno di Orientamento	Atteggiamento per il Campo Orientamento
PREGHIERA	**Ascolto** Disposizione interiore dell'animo che orienta la persona verso l'altro e verso Dio per coglierne i moti interiori profondi, mettendola in sintonia profonda con l'ascoltato.	**Fiducia** Convinzione profonda e radicata della bontà di sé, degli altri, del mondo, di Dio, che spinge all'apertura ed all'ascolto sincero.
COMUNIONE	**Disponibilità** alla condivisione Disposizione interiore che spinge - con motivazioni solide e coscienza di sé - a mettere in comune con gli altri le proprie idee ed i propri progetti ed a mettersi in gioco insieme agli altri per il bene della comunità.	**Accoglienza dell'altro** Disposizione interiore che spinge la persona alla piena libertà nell'espressione di sé agli altri e degli altri a sé (non mi vergogno e non ho paura di presentarmi agli altri così come sono, né di accettare gli altri così come sono, volendogli bene).
DISCERNIMENTO	**Consapevolezza** Piena coscienza di sé e del mondo che ci circonda; piena coscienza della necessità di fare ordine nella propria vita per poter trovare il filo rosso della/e propria/e vocazione/i. Disposizione interiore che sostiene la pienezza di scelte di impegno che siano espressione di una fedele risposta all'amore che Dio ha per me.	**Accoglienza di sé** Deriva dalla conoscenza dei propri pregi e dei propri limiti e dalla loro accettazione fiduciosa come potenzialità da dispiegare, risorse possedute e limiti d'azione, per affrontare le diverse situazioni che la vita ci pone davanti.

MISSIONE	**Intraprendenza** Disposizione interiore che consente di vivere ogni situazione (facile o difficile che sia) come possibilità e che spinge ad un impegno prodigo e generoso per realizzarsi in essa. Spinge la persona a 'buttarsi' con fiducia nelle direzioni individuate ed all'impegno concreto.	**Coraggio** Disposizione interiore che consente alla persona di affrontare le situazioni nuove e/o difficili senza paura, ma con fiducia ed ardore, capaci comunque di metterci del proprio.

3.6 < Anno di orientamento: il campo

3.6.1 < Finalità del Campo di Orientamento

Finalità del Campo Orientamento (CO) è quella di far vivere ai partecipanti un'esperienza vocazionale molto forte, che proponga loro di soffermarsi (forse per la prima volta nella loro vita) a riflettere ed a lavorare su loro stessi rispetto a temi centrali nello sviluppo di una personalità e di una fede adulta, quali la vocazione alla condizione di vita, il progetto di Dio sul Mondo, sull'umanità e su ciascun essere umano.

Con il termine "orientamento" non si intende semplicemente analizzarsi e prendere conseguentemente delle strade coerenti alla propria scelta e alle proprie capacità ma iniziare a leggere la propria vita alla ricerca della propria vocazione all'interno del personale rapporto che abbiamo con Dio, comprendendo che i messaggi che Lui ci invia o vorrebbe farci cogliere non sono sempre chiari, lampanti e illuminanti ma sono spesso nascosti e generalmente difficili da interpretare e comprendere. **Si intende anche aiutare il giovane ad iniziare a fare unità nella propria vita, compiendo una sintesi personale e profonda tra i bisogni che si presentano, i desideri, i valori individuati come essenziali, le scelte grandi e piccole della vita**[4].
L'avvio di questo lavoro complesso, profondo e personale richiede pertanto un clima che possa favorire la ricerca e l'introspezione e per questi motivi la scelta

4 Cfr. "Gli itinerari formativi" in Progetto Formativo "Perché sia formato Cristo in voi", Roma, AVE, 2004, pag . 65 e seguenti e anche "Lungo le stagioni della vita" pag. 70 e seguenti, in particolare "Fare unità nella propria vita", pag. 77

di una settimana vissuta in comunità e con l'apporto fondamentale del gruppo diventa occasione preziosa per l'avvio di questo cammino.
Il CO si propone quindi come esperienza forte dalla quale tutto l'AdO prende forma ed attorno ai cui temi si sviluppa.
Durante il CO il giovanissimo sarà stimolato e spesso "messo in crisi", perché posto di fronte alle domande fondamentali della sua vita, affinché egli si metta consapevolmente alla ricerca delle risposte e possa giungere ad una scelta di servizio il più congrua possibile rispetto alle sue potenzialità, nonché ai suoi limiti.
Il campo si propone perciò anche di far capire con chiarezza a ciascun partecipante quale sia il percorso che lo attende per i prossimi tre anni e quale sia il ruolo dell'esperienza che si appresta a vivere in questo contesto più ampio.

3.6.2 < Quasi una nota a margine: un'attenzione pedagogica

Nel proporre questo tipo di esperienza ci rendiamo conto che la struttura di personalità dell'adolescente 17enne dei nostri giorni fatica ancora (nella maggioranza dei casi) a concentrarsi sulle prospettive e sulle esigenze di una personalità e di una fede adulte, caratterizzate fra le altre cose dalla capacità di misurarsi su una dimensione oblativa della vita e di fare progetti di lungo periodo che siano capaci di arrivare fino ad una prospettiva che abbraccia l'intero arco della vita. Ci rendiamo conto che – molto più di ieri – il 17enne di oggi è ancora concentrato sulla scoperta di sé e sulla soddisfazione dei propri bisogni affettivi ed emozionali e – anche per effetto della temperie culturale del nostro tempo – non è affatto spinto né aiutato ad uscire da questa concentrazione su di sé nella prospettiva di una progressiva assunzione di responsabilità nella sua vita privata e nell'ambiente sociale che lo circonda. Ci rendiamo insomma conto di essere in questo senso assolutamente controtendenza. Siamo tuttavia altrettanto convinti che una riflessione di larga portata e di lungo periodo che spinga il giovane nelle direzioni sopra indicate sia quanto mai necessaria ed irrinunciabile, pena la perdita di significato di un itinerario di fede proposto a giovani. Lungi dalla pretesa di risolvere le problematiche e le complessità delle questioni vocazionali richiamate, l'ambizione di questa esperienza vuole essere semplicemente quella di porre in modo forte ai partecipanti al campo la questione del senso e della direzione della propria vita, proponendo loro la figura di Gesù come persona, incontro e riferimento imprescindibile per uno sviluppo felice di questa stessa riflessione.

In questo delicato e impegnativo cammino il giovanissimo non potrà essere lasciato solo né al campo né durante l'AdO. Gli educatori parrocchiali, qualora non presenti al campo, devono partecipare responsabilmente alla preparazione del CO affinché possano altrettanto consapevolmente seguire i giovanissimi durante l'AdO.

Nelle varie sezioni delle Unità Formative riportate di seguito vengono indicati solo gli obiettivi che si ritiene opportuno raggiungere, mentre non viene data indicazione sui contenuti da svolgere, perché questi vanno definiti a partire da una mediazione tra …questo proprio per fare in modo che ogni Anno Orientamento sia adeguato ai giovanissimi presenti in quell'anno. Sarà, quind,i di im-

portanza fondamentale per la riuscita dell'esperienza, la capacità dell'equipe di campo di saper proporre attività che siano tanto efficaci e coinvolgenti (e quindi rispettose delle esigenze specifiche dell'età e dei campisti), quanto capaci di evitare qualsiasi banalizzazione dell'esperienza, che potrebbe passare anche attraverso la scelta di attività semplicistiche, ripetitive e che probabilmente ai partecipanti vengono proposte fin dai gruppi ACR e che non saprebbero più stimolarli a compiere un passo avanti (seppur faticoso) in direzione della maturità. I temi del campo sono stati quindi pensati per essere proposti in tutta la loro complessità, senza sconti, né semplificazioni di alcun tipo.

3.6.3 < Sviluppo del campo •

UNITÀ FORMATIVA	**0.4.1**
TITOLO	**INSIEME PER...**
AREA	**Vocazionale**

DURATA : 3 ore
DOVE : campo orientamento
QUANDO : domenica sera, all'avvio del campo

FINALITÀ
Ci si propone di far conoscere ai partecipanti l'esperienza dei tre anni di percorso formativo progettato dall'Ac diocesana per il triennio dai 18 ai 20 anni, con una particolare (ma non esclusiva) cura dell'AdO. Sarà importante che i partecipanti inizino a far chiarezza sull'importanza di assumersi un preciso servizio alla comunità come strumento di maturazione nella fede, che accompagna quello già conosciuto del cammino di fede in gruppo.
La domenica sera diventa, inoltre, importante per creare un consono clima di campo e favorire la conoscenza reciproca e dall'altro il lancio della più globale esperienza.

OBIETTIVI
Al termine dell'UF i partecipanti al campo:
[c] conosceranno i tratti salienti del percorso che li attende per i prossimi tre anni e – all'interno di questi – per l'AdO e per il campo, sapendo da dove partono e dove devono arrivare
[a] avranno familiarizzato un po' di più fra di loro iniziando ad instaurare relazioni positive
[a] si sentiranno pienamente inseriti nel clima di campo per vivere da protagonisti corresponsabili l'esperienza del campo stesso

METODOLOGIE
Nell'ideare e realizzare questa UF, occorre tenere presente da un lato la necessità di presentare con chiarezza ai partecipanti gli scopi e gli obiettivi del campo e dall'altra quella di far partire l'esperienza in modo da coinvolgerli pienamente.
Sarà perciò inevitabile tanto il ricorso ad un momento frontale per presentare l'esperienza, quanto la necessità di ideare un'attività più coinvolgente per creare il clima di campo. La presenza di un'ambientazione che leghi tutta l'esperienza di campo non è indispensabile, ma l'esperienza insegna che può aiutare molto.

UNITÀ FORMATIVA	**0.4.2**
TITOLO	**VALORI, DESIDERI E PROGETTI**
AREA	**Vocazionale**

DURATA : 2 giorni completi
DOVE : campo orientamento
QUANDO : lunedì e martedì

FINALITÀ
Con questi due giorni di campo ci si propone di aiutare i partecipanti al campo a focalizzare l'attenzione sulla propria vita, su quali sono le idee che hanno rispetto al loro futuro e su quali siano i valori che desiderano porre alla base del loro futuro e su quale sia il peso che nella loro vita ha l'incontro con il Signore Risorto, su quali possono essere le conseguenze di queste loro opzioni e preferenze.
Ci si propone di aiutarli a rendersi conto che la costruzione di qualsiasi progetto richiede la capacità di operare delle scelte fra i propri numerosi desideri, scegliendo di adoperarsi per la realizzazione di quelli che sono coerenti con i valori che si vogliono mettere alla base della loro esistenza: perseguire i desideri più profondi, significa assumere impegni seri, che richiedono tempo, energie, scelte di priorità, **evitando di ritardare le decisioni e adagiarsi su un "provvisorio" che può derivare dalla paura di assumersi responsabilità, nascere come difesa e diventare abituale condizione di vita**[5].

OBIETTIVI
Al termine dell'UF i partecipanti al campo:

(passaggio 1: Quali sono i nostri valori-guida? Che desideri abbiamo? Qual è la nostra relazione con Dio?)
[c] **inizieranno ad esprimere** i valori che desiderano porre alla base della propria vita, individuando certezze, dubbi e perplessità
[c-a-o] avranno fatto progressi nell'essere consapevoli, accettare ed esprimere i desideri più profondi del loro cuore
[c] **inizieranno a comprendere** che i desideri profondi sono il motore di ogni progetto e che la ricerca della felicità passa attraverso la capacità di armonizzarli con i loro valori per poter essere felici

5 Cfr. "Giovani: i protagonisti" in Sentieri di speranza. Linee guida per gli itinerari formativi, Roma, AVE, 2007, "I protagonisti: i giovanissimi e i giovani", pag. 97 e seguenti

[c] avranno compreso che alcuni desideri sono incompatibili fra loro, **che non tutti si possono mettere sullo stesso piano e che è importante iniziare a farne una gerarchia**.
[c] **inizieranno a individuare per quali desideri impegnarsi e quali lasciare in secondo piano, coerentemente con i valori che vogliono realizzare**
[o] saranno stati capaci di essere disponibili al silenzio, all'ascolto ed alla preghiera (*)
[o] saranno stati capaci di mettersi in discussione riguardo alle loro convinzioni (*)
[a] si saranno lasciati coinvolgere e mettere in discussione dagli argomenti del campo (*)

(passaggio 2: dove stiamo andando? Che progetti facciamo?)
[c] **iniziano** a dare un peso valoriale ai propri desideri
[c] capiscono che l'amore per se stessi, per gli altri e per Dio è sia una necessità dell'uomo per cercare di amare gli altri e percepire di essere amati da loro e da Dio, sia la base solida per costruire un progetto di vita cristianamente ispirato
[c] capiscono l'importanza del confronto con la Parola di Dio per costruire un progetto di vita cristianamente ispirato
[c] avranno fatto il punto della situazione nella loro vita sui loro progetti per il futuro
[c] **iniziano a comprendere che cosa significa** fare progetti cristianamente ispirati per il futuro
[a] desiderano fare progetti cristianamente ispirati per il futuro
(- si aggiungano anche gli obiettivi contrassegnati da asterisco relativi al primo passaggio)

METODOLOGIE
In questi due giorni la capacità di creare un clima di coinvolgimento e soprattutto di disponibilità a mettersi in discussione è utile per la buona riuscita dell'esperienza. L'esperienza insegna che sarebbe utile ideare e realizzare esperienze "forti" sul tema oggetto delle giornate, esperienze capaci di spingere i partecipanti a mettersi in discussione, a superare posizioni preconcette, a mettersi in gioco sui temi del campo. È anche importante sottolineare come il coinvolgimento che qui si vuole suggerire non è in alcun modo "superficiale" (non è cioè il classico "creare un buon clima di campo"), ma la disponibilità a convertirsi, a mettersi in discussione sui temi del campo.

UNITÀ FORMATIVA	0.4.3
TITOLO	I DESIDERI ED I PROGETTI DI DIO. DIO NEL SUO AMORE CI CHIAMA...
AREA	Vocazionale

DURATA : 1 giornata completa
DOVE : campo orientamento
QUANDO : mercoledì

FINALITÀ
Ci si propone di aiutare i partecipanti al campo a confrontarsi con i desideri ed i progetti di Dio sull'uomo e sul mondo, comprendendo che per ciascuno Dio ha un progetto ed un posto speciale. **Ciascuno può constatare che la proposta di Gesù non appare sempre immediata, facile da riconoscere e da accogliere come realizzazione di sé e che talvolta non è facile incrociare alcuni legittimi desideri, alcune aspirazioni e propensioni personali con la proposta di Gesù**.
Si intende stimolare un primo interrogarsi dei partecipanti come Dio comunica con l'uomo e su quali segni Dio stesso abbia posto nella loro vita per scoprire le tracce ed i tratti salienti della propria vocazione, comprendendo anche quali possano essere alcuni strumenti a disposizione dell'uomo per 'fare luce' in questo senso.

OBIETTIVI
Al termine dell'UF i partecipanti al campo:
[c] avranno compreso cosa si intende nel linguaggio della fede quando si parla di vocazione battesimale
[c] **inizieranno a riconoscere la diversità del linguaggio di Dio comprendendone le caratteristiche e le modalità, cominciando a capire che Dio parla attraverso segni che traccia nel cammino di ogni uomo**
[c] scoprono e comprendono che ci sono simboli dai significati profondi nella loro vita
[c] capiscono l'importanza del confronto con la Parola di Dio per costruire un progetto di vita cristianamente ispirato
[a] **inizieranno a gustare** il silenzio e la preghiera come momenti privilegiati di dialogo con Dio
[c] **scoprono l'importanza** ed il ruolo dell'accompagnamento spirituale per fare discernimento sugli accadimenti della propria vita
[c] capiscono l'importanza della Chiesa, intesa come comunità, per scoprire la propria vocazione
[c-a] avranno vissuto l'importanza dell'Eucarestia come momento privilegiato d'incontro con Dio

METODOLOGIE

Le finalità e gli obiettivi dell'UF possono essere raggiunti con un buon mix delle seguenti attività:

- momento frontale di catechesi sul tema della vocazione cristiana e sul senso che ha il parlare di progetto di Dio sulla vita dell'uomo e sull'umanità.
- momento di confronto individuale e di gruppo con la Parola che favorisca un primo confronto sulla tematica vocazionale
- momento di deserto/spiritualità intenso e prolungato.

UNITÀ FORMATIVA	**0.4.4**
TITOLO	**.... NELL'ESPERIENZA DEL LIMITE ....**
AREA	**Vocazionale**

DURATA : 1 giornata completa
DOVE : campo orientamento
QUANDO : giovedì

FINALITÀ

Ci si propone di accompagnare con attenzione e tatto i partecipanti al campo a comprendere che costruire un progetto di vita e cercare con questo di realizzare i propri desideri non è mai un fatto meccanico e razionale, non è un fatto ingegneristico o architettonico. Occorre fare i conti con la realtà del nostro essere persone, che vivono e sperimentano quotidianamente il loro essere limitati. Per una realizzazione autentica di progetti e desideri, occorre saper accettare il limite della nostra condizione umana, fare i conti con la realtà delle cose. I nostri desideri ed i nostri progetti si realizzano anche nella misura in cui siamo capaci di accettare l'esperienza del fallimento, che può passare anche attraverso l'esperienza del dolore, della sofferenza, della morte. **Ci si propone di far accostare i giovanissimi ad una fede più matura e pensata, meno facile agli entusiasmi e all'emotività, per sperimentare nella propria vita la dinamica pasquale di morte-risurrezione**[6].

OBIETTIVI

Al termine dell'UF i partecipanti al campo:

[c] saranno in grado di porsi davanti al mistero del limite, del dolore e della sofferenza nelle loro principali caratteristiche esistenziali e come elementi connaturati all'esistenza umana

[c-a] saranno in grado di comprendere e sentire che Dio non desidera la sofferenza ed il dolore, ma ne è lui stesso vittima volontaria

[o] nella contemplazione di Cristo crocifisso, meditano la capacità di Dio di amarci condividendo in tutto la nostra condizione umana.

[c] **sanno individuare e sono consapevoli dei propri pregi ed i propri limiti principali e capiscono che entrambi sono segni fondamentali per costruire insieme a Dio un progetto di vita come vocazione**

[c] **sanno individuare le esperienze di dolore, sofferenza e fatica che hanno sperimentato nella loro vita e iniziano a rileggerle come momenti di crescita come**

6 Cfr. ivi, Sperare - Interiorità, pag.127

persone e nella fede[7]

[c] imparano a considerare i propri limiti non tanto per evitare ciò che non potranno fare quanto per scegliere strategicamente i percorsi più consoni e in modo più consapevole

[c] crescono nella consapevolezza che i carismi sono dati diversamente a ognuno di noi affinché ciascuno possa apportare il proprio contributo nella Chiesa di Dio

METODOLOGIE

Si consiglia di affrontare il tema in questione con la chiarezza necessaria per ottenere coinvolgimento e consapevolezza da parte di tutti e nel contempo con la delicatezza necessaria ad accompagnare chi sia stato già toccato da esperienze personali di dolore, sofferenza e morte.

Può essere utile mettere i partecipanti a confronto con situazioni di disagio reale o con testimonianze significative.

7 Cfr. ivi, Sperare – Interiorità, pag.127

UNITÀ FORMATIVA	**0.4.5**
TITOLO	**.... AD UNA CONDIZIONE DI VITA ....**
AREA	**Vocazionale**

DURATA : mezza giornata
DOVE : campo orientamento
QUANDO : venerdì mattina

FINALITÀ
La scelta della condizione di vita rappresenta la scelta principale che siamo chiamati a fare nella nostra esistenza; una scelta che per i partecipanti al campo non è probabilmente imminente, ma che resta ineludibile e che necessita una preparazione che parte fin da ora. Ci si propone di far comprendere il senso ed il significato specifico e profondo del matrimonio cristiano, quello della vita religiosa e quello dell'ordine sacro, superando superficialità, facili semplificazioni e preconcetti anche radicati.

OBIETTIVI
Al termine dell'UF i partecipanti al campo:
[c] avranno compreso cosa si intende nel linguaggio della fede quando si parla di vocazione nello stato di vita
[o] si saranno confrontati, avranno elaborato e fatto circolare idee sul tema della vocazione cristiana nello stato di vita
[c] **inizieranno a capire** l'importanza di avere una guida spirituale, che li aiuti a fare discernimento negli accadimenti della vita
[c-a-o] si saranno confrontati con storie di vocazioni in AC1, lasciandosi mettere in discussione e da esse
[a] desiderano fare progetti cristianamente ispirati per il futuro
[a] desiderano camminare nella fede e fare scelte per avere risposte nella fede

METODOLOGIE
Sono fondamentali per questa UF due momenti:
• la possibilità per i partecipanti di esprimere posizioni, idee e dubbi in riferimento alla vocazione cristiana alla condizione di vita e di confrontarsi apertamente con il progetto di Dio su queste realtà
• il confronto con testimoni significativi e con le loro esperienze
• un breve momento di catechesi sul tema

UNITÀ FORMATIVA	**0.4.6**
TITOLO	**.... AD UN SERVIZIO SPECIFICO ....**
AREA	**Vocazionale**

DURATA : mezza giornata
DOVE : campo orientamento
QUANDO : venerdì pomeriggio

FINALITÀ
Servire è un modo importante di amare il prossimo. Ce lo dice Gesù nel suo Vangelo e ce lo dicono le scienze della formazione, che sottolineano l'importanza centrale dell'esperienza nell'educazione e nella formazione a qualsiasi età.
Nell'entrare nell'età giovanile, superando l'adolescenza, è importante che la persona si metta in gioco e si misuri con i bisogni e le esigenze degli altri per realizzare in concreto i valori che si professano a parole: questa 'scuola dell'amore' – accompagnata dalla formazione più tradizionale di gruppo – è uno strumento essenziale della crescita di fede ed insieme un banco di prova importante per verificarne la concretezza e la consistenza.

OBIETTIVI
Al termine dell'UF i partecipanti al campo:
[c] avranno compreso cosa si intende nel linguaggio della fede quando si parla di vocazione ad uno specifico servizio
[o] si saranno confrontati, avranno elaborato e fatto circolare idee sul tema della vocazione cristiana in uno specifico servizio
[c] avranno capito l'importanza dello spendersi per altri in modo concreto e continuativo per amare concretamente gli altri e per crescere nella fede
[a] desiderano scegliere un servizio ed un impegno che li aiuti a crescere nella fede e nella carità
[a] desiderano fare progetti insieme a Dio

METODOLOGIE
Sono fondamentali per questa UF due momenti:
• la possibilità per i partecipanti di esprimere posizioni, idee e dubbi in riferimento al servizio come vocazione e di confrontarsi apertamente con il progetto di Dio su questa realtà
• il confronto con testimoni significativi e con le loro esperienze; nello scegliere i testimoni sarà importante che dal loro atteggiamento emerga l'idea del servizio come risposta ad una chiamata
• un breve momento di catechesi sul tema.

UNITÀ FORMATIVA	**0.1.1**
TITOLO	**…. A SERVIZIO DEL PROSSIMO ….**
AREA	**Destinatari**

DURATA : mezza giornata
DOVE : campo orientamento
QUANDO : sabato mattina

FINALITÀ
Ci si propone di aiutare i partecipanti al campo a comprendere come nella scelta di un servizio sia indispensabile avere "l'altro" e non se stessi, come punto di riferimento e metro di misura.

OBIETTIVI
Al termine dell' UF i partecipanti al campo:
[c] hanno compreso che chi sceglie di mettersi a servizio, sceglie di mettere l'altro al centro delle proprie attenzioni
[c] capiscono cosa significa misurare il proprio servizio sulle necessità di chi si sta servendo
[c-a-o] conoscono storie di vocazioni al servizio in AC1, si lasciano mettere in discussione e si confrontano con esse
[a] desiderano scegliere un servizio ed un impegno che li aiuti a crescere nella fede e nella carità

METODOLOGIE
Sono fondamentali per questa UF due momenti:
• la possibilità per i partecipanti di esprimere posizioni, idee e dubbi in riferimento al servizio come dono di sé agli altri e di confrontarsi apertamente con l'atteggiamento di Gesù nel confrontarsi con i poveri
• il confronto con testimoni significativi e con le loro esperienze; nello scegliere i testimoni sarà importante che dal loro atteggiamento emerga l'idea del servizio come risposta ad una chiamata
• un breve momento di catechesi sul tema.

UNITÀ FORMATIVA	**0.4.7**
TITOLO	**...A TESTIMONIARLO IN TUTTA LA CITTÀ, NELLE COSE DI OGNI GIORNO...**
AREA	**Vocazionale**

DURATA : mezza giornata
DOVE : campo orientamento
QUANDO : sabato pomeriggio

FINALITÀ
La crescita nella fede se vuole essere concreta non si può misurare solamente con le grandi scelte ed i grandi ideali, ma deve anche condurre ad una maturazione progressiva della capacità di tradursi in scelte concrete e quotidiane che riguardano la vita di ogni giorno. Il Signore ci chiama infatti ad amare le situazioni e le persone che incontriamo ogni giorno. Questa dimensione quotidiana – se autentica – è in grado forse più di ogni altra di aiutare la maturazione di scelte più importanti ed a lungo respiro.

OBIETTIVI
Al termine dell'UF i partecipanti al campo:
[o] si saranno confrontati, avranno elaborato e fatto circolare idee sul tema della vocazione cristiana nelle scelte di ogni giorno
[c] avranno compreso cosa si intende nel linguaggio della fede quando si parla di vocazioni nella vita di ogni giorno
[c] **iniziano a riconoscere** che ogni scelta fatta nel quotidiano è risposta ad una chiamata
[c-o] i**niziano a fare esperienza di discernimento e comprendono cosa si intende nel linguaggio della fede con i termini: discernimento, itinerario formativo personale e di gruppo, direzione spirituale**
[c] riconoscono la necessità di darsi gli strumenti di cui sopra per la propria crescita personale e di fede
[o] si sono messi in ascolto del Signore e delle tracce che ha lasciato lungo la strada finora compiuta da ciascuno

METODOLOGIA
L'esperienza insegna che è indispensabile individuare attività che mettano in risalto la necessità di coerenza fra le grandi scelte di vita e le piccole scelte di ogni giorno che le realizzano.

UNITÀ FORMATIVA	**0.4.8**
TITOLO	**VERIFICA DEL CAMPO E LANCIO DELL'ANNO DI ORIENTAMENTO**
AREA	**Vocazionale**

DURATA : 1/2 giornata
DOVE : campo orientamento
QUANDO : domenica mattina, alla fine del campo

FINALITÀ
I partecipanti si soffermano per fare un primo bilancio in ottica vocazionale dell'esperienza di campo, soffermandosi in particolare sulle scoperte fatte, sui problemi che restano aperti e sugli strumenti che ci si può dare per fare pian piano chiarezza.
Hanno, inoltre, la possibilità di comprendere meglio, in seguito alla presentazione, la struttura e il percorso dell'AdO per seguire consapevolmente il cammino con volontà e impegno, memori del fatto che alcune tappe verranno vissute insieme a tutti gli altri campisti attraverso gli incontri associativi diocesani.

OBIETTIVI
Al termine dell'UF i partecipanti al campo:
[c] conoscono i tratti salienti del percorso che li attende nei gruppi durante l'anno, sapendo da dove partono e dove devono arrivare
[c] fanno una panoramica su come sarà l'AdO che li attende
[c] colgono con maggiore consapevolezza il significato del cammino in AC1, le opportunità di formazione che essa offre e la proposta/possibilità nell'anno di orientamento di intuire "il progetto" che garantisce di vivere in pienezza la propria vita
[o-a] si rendono disponibili con entusiasmo ad iniziare l' AdO, a partecipare alle tappe previste e ad impegnarsi per compiere i passi proposti
[o]nella S.Messa celebrano il Signore Gesù come guida del loro cammino

METODOLOGIA
La presentazione/lancio dell'AdO prevede necessariamente un momento frontale. La verifica dell'esperienza dovrà svolgersi in uno stile di piena condivisione delle finalità e degli obiettivi del campo da parte dei partecipanti.

3.7 < Anno di orientamento: gli incontri diocesani

Sono previsti inoltre – lungo l'AdO – 6 incontri diocesani, che hanno lo scopo di supportare il cammino che si sta svolgendo nei gruppi parrocchiali o interparrocchiali con momenti "forti" nei quali fare il punto del cammino percorso e ripartire.

Gli obiettivi e le finalità riportate per ogni incontro non possono essere raggiunti dal solo incontro diocesano, ma richiedono anche gli incontri del gruppo parrocchiale dell'AdO, gestiti dall'educatore in parrocchia.

UNITÀ FORMATIVA	**0.4.9**
TITOLO	**DESIDERARE: il desiderio dentro il progetto di Dio[8]**
AREA	**Vocazionale**

FINALITÀ

Si tratta di aiutare i giovanissimi a dare un nome ai desideri più profondi che portano nel cuore, a valorizzare quanto di buono e di bello abita il loro mondo interiore. Il compito educativo prevede che tale ricchezza giunga a consapevolezza e che i sogni gradualmente possano inserirsi in un più ampio progetto di vita[9].

Ci si propone di far vivere agli orientandi un momento di confronto con un'esperienza forte nella quale i protagonisti hanno realizzato un progetto nato dalla capacità di tradurre e rendere operativi i loro desideri, leggendo i segni di Dio nella loro vita e cercando risposte coerenti alle domande che nascevano dalla realtà che stavano vivendo.

OBIETTIVI

Al termine dell'UF i partecipanti saranno in grado di:

[a-o] **fanno memoria (rispetto all'esperienza del campo e ad altre esperienze associative precedenti l'incontro) dei desideri più profondi maturati fino a quel momento**

[a] s**entono ed assaporano la forza e la bellezza dei propri desideri più profondi**

[c] capiscono che per fare un progetto di vita è necessario esplicitare i valori su cui si vuole costruirlo;

[a-c] **sentono e comprendono** che Gesù ci chiama a partecipare attivamente al suo progetto (la creazione del Regno su questa terra).

[c] comprendono la differenza esistente fra un progetto che nasce all'interno di una relazione con Dio ed uno che nasce al di fuori di essa

[c] **riconoscono che ogni scelta fatta nel quotidiano è risposta ad una chiamata**

METODOLOGIA

Confronto in gruppo.

Testimonianza esterna.

Oltre al confronto con i testimoni è opportuno curare un confronto fra i giovanissimi.

8 Cfr. ivi, Sperare - Interiorità, pag.126

9 Cfr. ivi, Sperare - Interiorità, pag.126

UNITÀ FORMATIVA	**0.3.1**
TITOLO	**PROGETTARE: il progetto dell'AC**
AREA	**Identità Associativa**

FINALITÀ

Conoscono lo stile ed il progetto che l'AC propone. Approfondiscono la proposta formativa dell'Azione Cattolica, avendo compreso con maggiore chiarezza le scelte fondamentali dell'AC (che cosa sogna l'AC) e avendo fatto proprio tale desiderio.

OBIETTIVI

Al termine dell'UF i partecipanti saranno in grado di:

[c] cogliere con maggiore consapevolezza il significato del cammino in AC, le opportunità di formazione che essa offre e la possibilità nell'anno di orientamento di intuire il progetto che garantisce di vivere in pienezza la propria vita

[c] essere consapevoli che alla fine dell'anno saranno chiamati ad un servizio che concretizzi - conoscere i tratti salienti della proposta dell'AC presente nel Progetto Formativo, negli Itinerari Formativi e nello Statuto- il cammino dell'AdO

METODOLOGIA

L'esperienza insegna che è opportuno partire dal vissuto/esperienza individuale.

Sarà anche necessario un momento frontale per presentare le linee essenziali del Progetto Formativo dell'AC.

Il ricorso a video interviste potrebbe essere un ulteriore strumento di riferimento

UNITÀ FORMATIVA	**0.6.1**
TITOLO	**SIMBOLEGGIARE: i segni di Dio nel mondo**
AREA	**Elementi di Base della Fede**

FINALITÀ

Riflettono, si interrogano, si confrontano e pregano su un tema relativo ai segni dei tempi e di come questi segni siano un modo di Dio per comunicare con noi e su come operare discernimento su questi segni.

L'ascolto di sé e della propria vita diventa fondamentale per imparare a scorgere i segni della presenza del Signore. È necessario accompagnare gli orientandi nella ricerca di un costante, dialogo interiore, capace di coniugare e di far corrispondere ai propri valori e ideali, ai propri sogni e desideri, alle proprie sensibilità ed inclinazioni, uno stile di vita coerente[10].

Nota:

La lettura dei segni dei tempi è per i giovani esercizio di discernimento del disegno di Dio nella storia[11]. Dio infatti non è un presente muto e incomprensibile. Riconoscere negli avvenimenti personali e della storia i segni della sua presenza richiede di aiutare i giovani a familiarizzarsi con l'esercizio spirituale del discernimento, necessario per capire i disegni di Dio nella propria vita e in quella degli altri[12]. Per questo occorre maturare una crescente familiarità con la Scrittura, e appassionarsi nella ricerca della "logica" con cui Dio guarda all'uomo e al mondo[13]. Per i giovani sarà quindi una sfida andare incontro alla vita e al mondo imparando a guardare bene la realtà, in modo non superficiale e frammentario, ad interpretarla con categorie oggettive, a fare le proprie scelte sulla base di elementi solidi e di punti di riferimento sicuri ed essenziali[14].

La costituzione conciliare Gaudium et Spes dice che "le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d'oggi, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono, sono pure le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce dei discepoli di Cristo, e nulla vi è di genuinamente umano che non trovi eco nel loro cuore"[15]. E' questo il motivo fondamentale per cui i cristiani non possono non sentirsi inti-

10 Cfr. ivi, Fidarsi - Interiorità, pag. 114
11 Cfr. ivi, Credere - Responsabilità, pag. 141
12 Cfr. Catechismo dei Giovani/2 "Venite e vedrete", 1.2 e anche 1.3
13 Cfr. ivi, 2.4 e anche 2.5
14 Cfr. ivi, 3.3 e anche 3.4 e 7.4
15 Cfr. Gaudium et Spes, n.1

mamente solidali con tutti gli uomini e la loro storia, impegnandosi a conoscere i problemi sociali e ad intervenire affinché l'umana società sia edificata sul Vangelo di Cristo[16].

OBIETTIVI

Al termine dell'UF i partecipanti saranno in grado di:

[a-c] scoprire e comprendere che ci sono simboli dai significati profondi nella vita e nel linguaggio di Dio

[c-o] **riconoscere la diversità del linguaggio di Dio rispetto ai linguaggi della società e cominciare a capirne le caratteristiche e le modalità**

[a] **rileggere la propria storia personale cercando nelle tappe salienti la presenza di Dio**

[o] cogliere l'opportunità di potersi confrontare con il proprio educatore, in quanto fratello maggiore nella fede

[c] **capire l'importanza di avere una guida spirituale, come segno dell'amore della Chiesa, che li aiuti a fare discernimento e che li supporti nell'affrontare le difficoltà nell'accogliere l'altro e nel sentirsi amati da Dio**

METODOLOGIA

Occorrerà individuare modalità che facilitino un coinvolgimento pieno e personale dei partecipanti.

Un'attività sul linguaggio dei mass-media può essere un utile strumento di confronto, ma non deve diventare preponderante.

È necessario un momento frontale che recuperi il tema dell'incontro e che puntualizzi l'utilità della Guida Spirituale per il discernimento.

16 Cfr. "Giovani: le scelte" in Sentieri di speranza. Linee guida per gli itinerari formativi, Roma, AVE, 2007, Testimoniare - Responsabilità, pag. 151

UNITÀ FORMATIVA	**0.4.10**
TITOLO	**ABBRACCIARE, ovvero ACCOGLIERE L'ALTRO**
AREA	**Vocazionale**

FINALITÀ

Abbracciare può essere inteso come fase in cui il giovanissimo comprende che è fondamentale buttarsi dentro ad un progetto e quindi abbracciarlo con forza e volontà. Ma lo sforzo di progettare la propria vita con Dio non può che portarlo ad abbracciare un progetto di servizio in cui il prossimo è al centro di quest'azione in quanto ogni persona ha bisogno di essere amata e di amare come ha fatto Gesù. **Abbracciare l'altro significa anche rapportarsi con coloro che sono diversi da noi, che mettono in discussione le mie idee e le mie convinzioni e che mi aiutano nel mio cammino di auto-comprensione e dunque a ridefinirmi come persona**[17].

OBIETTIVI

Al termine dell'UF i partecipanti saranno in grado di:

[c] capire l'importanza del confronto con la Parola per cogliere i segni dell'amore di Dio per l'uomo, e per fare proprio lo stile di Dio nell'amare gli ultimi

[c] capire l'importanza dello spendersi per gli altri in modo concreto e continuativo per riuscire ad amare concretamente gli altri e per crescere nella fede.

[a-c] **comprendere che "l'altro" è una ricchezza per la crescita di ogni persona**

I partecipanti avranno inoltre avuto l'occasione per far maturare un proprio desiderio di servizio e per farlo crescere all'interno di un orizzonte di vita più complessivo

METODOLOGIA

Testimonianza forte.

Dibattito.

17 Cfr. ivi, Sperare - Fraternità, pag. 128

UNITÀ FORMATIVA	**0.1.2**
TITOLO	**INTRAPRENDERE: conoscere per fare**
AREA	**Destinatari**

FINALITÀ

Creare un'occasione importante dove si possano conoscere le realtà della diocesi dove è possibile svolgere un servizio che consente ai giovanissimi di mettere alla prova la loro capacità di dono e dove ci si possa confrontare con alcune di esse.

OBIETTIVI

Al termine dell'UF i partecipanti saranno in grado di:

[c-o] cominciare a conoscere la realtà circostante

[o] cominciare a sviluppare la capacità di ascolto e a capire i bisogni degli altri

[o] essere in relazione con referenti di associazioni di volontariato della zona per facilitare il servizio

[c-o] trovare in Gesù le caratteristiche del vero mettersi a servizio degli altri

METODOLOGIE

L'esperienza insegna che la creazione di un momento forte di confronto con (possibilmente) tutte le realtà di volontariato presenti in Diocesi sembra essere la metodologia vincente per il raggiungimento degli obiettivi di questa UF (Fiera del volontariato)

UNITÀ FORMATIVA	**0.4.11**
TITOLO	**IL PATTO: riconoscimento ufficiale di una scelta maturata insieme**
AREA	**Vocazionale**

FINALITÀ

Celebrare il cammino di un anno e la scelta che si è compiuta al termine di esso e condividerla con tutti quelli che hanno svolto il cammino e con il resto dell'Azione Cattolica, della Chiesa diocesana e - se possibile - anche delle comunità parrocchiali.

OBIETTIVI

Al termine dell'UF i partecipanti saranno in grado di:

[c-a] essere consapevoli del cammino percorso durante l'anno (per avere una visione d'insieme)

[o] fare una scelta di servizio per l'anno associativo a venire (in accordo e su proposta del suo educatore), prendendosi un impegno concreto in associazione, in parrocchia o in altri ambiti

Con la celebrazione del Patto inoltre ci si propone di consentire al partecipante di veder riconosciuta ufficialmente la scelta fatta sia a livello associativo che parrocchiale.

METODOLOGIA

Una celebrazione costruita su un percorso di preghiera e riflessione è la modalità più adatta per vivere questo momento.

Nota:

Si curi l'invito (se possibile) a tutti gli assistenti al patto di fine anno per fare in modo che anche la parrocchia di appartenenza valorizzi e riconosca la scelta del giovanissimo.

BIENNIO OBBLIGATORIO PER EDUCATORI

• Alcune scelte di fondo e criteri vincolanti > 4.1

• Biennio obbligatorio per educatori: una visione d'insieme > 4.2

• Biennio educatori: il dettaglio > 4.3

SISTEMA FORMATIVO DI BASE

AZIONE CATTOLICA ITALIANA - Diocesi di Concordia-Pordenone

4

Alcune scelte di fondo e criteri vincolanti > 4.1

Al fine di salvaguardare i destinatari della proposta educativa di AC (ragazzi e giovanissimi) ed al tempo stesso garantire l'integrità del percorso formativo di educatori sono stati individuati i seguenti criteri vincolanti:

1. La responsabilità diretta di un gruppo ACR o ACG può essere affidata ad un educatore solo dopo il "Riconoscimento".
Visto quanto succede in alcune associazioni parrocchiali, si precisa inoltre che si ritiene assolutamente inadeguata e sbagliata la prassi di inserire giovanissimi di 15, 16 e 17 anni in affiancamento stabile agli educatori ACR nella gestione dei gruppi.

2. Il cammino obbligatorio biennale di formazione per educatori deve avere la precedenza su ogni altro impegno parrocchiale e/o associativo.

3. Eventuali eccezioni sono ammesse solo e soltanto se il singolo, il gruppo e il consiglio parrocchiale di AC sono disponibili ad impegnarsi al raggiungimento dei livelli previsti SOTTOSCRIVENDO CON LA PRESIDENZA DIOCESANA DI AC UN PROGETTO SPECIFICO per l'adeguamento.

4. L'eccezione viene ammessa sotto "azione pedagogica" consolidata tramite le seguenti "garanzie":
a. l'AC parrocchiale deve nominare un referente – dall'AC diocesana ritenuto affidabile – che faccia da garante della formazione degli educatori;
b. deve essere garantita la partecipazione agli appuntamenti diocesani di formazione;
c. occorre approfondire la conoscenza dei fondamenti associativi (Statuto, Regolamenti – nazionale e diocesano – Progetto Formativo "Perché sia formato Cristo in voi" e "Sentieri di speranza. Linee guida per gli itinerari formativi") e

aderire all'AC1;

5. Il percorso qui presentato ha un senso se vengono rispettate alcune precise priorità e propedeuticità. In seguito a richieste che ci sono state avanzate, riteniamo opportuno precisare che:
- non è possibile accedere al base 1 se non si sono compiuti i 18 anni di età, ovvero i 17 anni di età in presenza dello svolgimento documentato dalla Memoria personale – nel corso dell'anno associativo precedente – dell'anno di orientamento in un gruppo di 17-18enni;
- non è possibile accedere al base 2 senza avere fatto il base 1, le scuole di base 1 e almeno 1 anno di servizio con i ragazzi/giovanissimi; l'intera impostazione formativa del base 2 è infatti fondata da un lato sull'acquisizione degli elementi del base 1 e dall'altro sul recupero di un'adeguata esperienza educativa sul campo;
- non sarà perciò possibile, per lo stesso principio formativo, accedere al campo specializzato senza avere fatto il campo base 2 ed almeno 2 anni di esperienza di servizio con ragazzi/giovanissimi.

6. Abbiamo rilevato più di qualche volta che si è consegnato il Riconoscimento diocesano Educatori, senza aver fatto l'AdO, cioè senza aver affrontato la parte più consistente del percorso da un punto di vista vocazionale. Questo non è ammissibile per l'importanza e la centralità che le tematiche dell'AdO hanno nel percorso complessivo.
Tuttavia, in considerazione del fatto che ci rendiamo conto che non sempre è proponibile chiedere a chi – compiuti i 18 anni – ha già scelto il servizio educativo di svolgere prima l'AdO, riteniamo che l'esperienza dell'AdO stesso possa essere sostituita da un'esperienza analoga documentata, che andrà vissuta dalla persona prima del Riconoscimento.
L'idea alla base di questa scelta resta quella per la quale il Riconoscimento non si dà se la persona non ha vissuto un'esperienza forte di tipo vocazionale con caratteristiche simili a quelle del nostro AdO.

Biennio obbligatorio per educatori: una visione d'insieme > 4.2

AREA	PRIMO ANNO	SECONDO ANNO
1. Destinatari	1. Destinatari e loro caratteristiche psicologiche 2. La religiosità nei ragazzi	1. Destinatari e scuola, tempo libero, istituzioni sociali 2. Relazionarsi con le altre agenzie educative (destinatari e ambiente di vita) 3. Destinatari e loro caratteristiche e la relazione educativa
2. Relazione educativa	1. Comunicazione, educatore, linguaggi e dinamiche di gruppo 2. La relazione educativa	1. Comunicazione e ragazzi 2. Il responsabile educativo ed il gruppo 3. La figura del responsabile educativo
3. Identità associativa	1. Il laico nella Chiesa e il laico in AC 2. L'adesione all'AC	1. Conoscere l'AC: storia e scelte fondamentali (dagli inizi allo statuto del 1969) 2. Conoscere l'AC: Statuto, Regolamenti, Progetto Formativo e Itinerari formativi (dal 1969 ad oggi) 3. Conoscere l'AC: l'organizzazione, i livelli, i responsabili 4. Il gruppo Educatori
4. Vocazione educativa	1. Vocazione e discernimento sul servizio educativo 2. Essere Educatori alla fede 3. Verifica dell'esperienza	1. Vocazione e discernimento sul servizio 2. Vocazione educativa e rapporto con Dio 3. Verifica dell'esperienza 4. Il Riconoscimento associativo

5. Metodo	1. Cenni introduttivi alla programmazione 2. Simulazione di programmazione 3. Utilizzare i catechismi nella catechesi esperienziale/esistenziale	1. La programmazione: approfondimenti 2. Simulazione di programmazione
6. Elementi base della fede	1. La preghiera dei cristiani 2. S. Messa e anno liturgico	1. La preghiera della Chiesa 2. Esame di coscienza
7. Tecniche di animazione	1. Cartellonistica 2. Il cerchio di animazione come luogo educativo 3. Il gioco come educazione, espressione, linguaggio e dialogo	1. Oggettistica 2. Creare un'ambientazione 3. Gestire un cerchio di animazione (livello avanzato)
8. Responsabilità civile	Non prevista	1. Leggi vigenti e le responsabilità civili dell'educatore

Ora	Lunedì	Martedì	Mercoledì
08.00		Lodi	Lodi
08.30	Colazione	Colazione	Colazione
09.00	Arrivi, accoglienza, presentazioni (delle persone del percorso Base e del Campo Base 1)	1.1.1 Destinatari e loro caratteristiche	2.1.1 Comunicazione, educatore, linguaggi e dinamica di gruppo
12.00	Pausa Spiritualità Equipe	Pausa Spiritualità Equipe	Pausa Spiritualità Equipe
12.30	Pranzo	Pranzo	Pranzo
14.00		Laboratori (*)	Laboratori (*)
14.45	4.1.1 Vocazione e discernimento sul servizio	1.1.1 Destinatari e loro caratteristiche	2.1.1 Comunicazione, educatore, linguaggi e dinamica di gruppo
17.45	Pausa	Pausa	Pausa
18.15	Celebrazione	Celebrazione	Celebrazione
19.30	Cena	Cena	Cena
21.00	Serata e/o Laboratori (*)	Serata e/o Laboratori (*)	Serata e/o Laboratori (*)
23.00	Compieta	Compieta	Compieta
23.30	Buonanotte	Buonanotte	Buonanotte

Giovedì	Venerdì	Sabato	Domenica
Lodi	Lodi	Lodi	Lodi
Colazione	Colazione	Colazione	Colazione
3.1.1 Il laico nella Chiesa e il laico in AC	5.1.1 Cenni introduttivi alla programmazione	5.1.2 Simulazione di programmazione	4.1.3 Verifica dell'esperienza
Pausa Spiritualità Equipe	Pausa Spiritualità Equipe	Pausa Spiritualità Equipe	S. Messa
Pranzo	Pranzo	Pranzo	Pranzo
	Laboratori (*)	Laboratori (*)	
4.1.2 Essere educatori nella fede (ritiro spirituale)	5.1.2 Simulazione di programmazione	5.1.2 Simulazione di programmazione	
Pausa	Pausa	Pausa	Pausa
	Celebrazione	Celebrazione	
Cena	Cena	Cena	
	Serata e/o Laboratori (*)	Serata e/o Laboratori (*)	
	Compieta	Compieta	
Buonanotte	Buonanotte	Buonanotte	Buonanotte

(*) Nei laboratori si svilupperanno i temi dell'area trasversale 7 del Campo Base 1.
In Lodi, Celebrazione e Compieta si svilupperanno i temi dell'area trasversale 6 del Campo Base 1

Ora	Lunedì	Martedì	Mercoledì
08.00		Lodi	Lodi
08.30	Colazione	Colazione	Colazione
09.00	4.2.1 Vocazione e discernimento sul servizio	2.2.1 Comunicazione e ragazzi 2.2.2 Il responsabile educativo e il gruppo	3.1.2 Conoscere l'AC: storia e scelte fondamentali 3.2.2 Conoscere l'AC: Statuto, regolamenti, Progetto Formativo e Itinerari formativi
12.00	Pausa Spiritualità Equipe	Pausa Spiritualità Equipe	Pausa Spiritualità Equipe
12.30	Pranzo	Pranzo	Pranzo
14.00		Laboratori (*)	Laboratori (*)
14.45	1.2.1 Destinatari e scuola, tempo libero, istituzioni sociali	2.2.2 Il responsabile educativo e il gruppo	3.2.2 Conoscere l'AC: Statuto, Regolamenti, Progetto Formativo e Itinerari formativi
17.45	Pausa	Pausa	Pausa
18.15	Celebrazione	Celebrazione	Celebrazione
19.30	Cena	Cena	Cena
21.00	Serata e/o Laboratori (*)	Serata e/o Laboratori (*)	Serata e/o Laboratori (*)
23.00	Compieta	Compieta	Compieta
23.30	Buonanotte	Buonanotte	Buonanotte

Giovedì	Venerdì	Sabato	Domenica
Lodi	Lodi	Lodi	Lodi
Colazione	Colazione	Colazione	Colazione
4.2.4 Vocazione educativa e rapporto con Dio (ritiro spirituale)	3.2.4 Il gruppo Educatori	5.2.2 Simulazione di programmazione	4.1.3 Verifica dell'esperienza
Pausa Spiritualità Equipe	Pausa Spiritualità Equipe	Pausa Spiritualità Equipe	S. Messa
Pranzo	Pranzo	Pranzo	Pranzo
	Laboratori (*)	Laboratori (*)	
3.2.3 Conoscere l'AC: l'organizzazione, i livelli, i responsabili	5.2.1 Programmazione: approfondimenti	5.2.2 Simulazione di programmazione	
Pausa	Pausa	Pausa	Pausa
	Celebrazione	Celebrazione	
Cena	Cena	Cena	
	Serata e/o Laboratori (*)	Serata e/o Laboratori (*)	
	Compieta	Compieta	
Buonanotte	Buonanotte	Buonanotte	Buonanotte

(*) Nei laboratori si svilupperanno i temi dell'area trasversale 7 del Campo Base 2
In Lodi, Celebrazione e Compieta si svilupperanno i temi dell'area trasversale 6 del Campo Base 2

• SCUOLA DI BASE 1 •

1.1.2 La religiosità nei e dei ragazzi

2.1.2 La relazione educativa

3.1.2 L'adesione in AC

5.1.3 Utilizzare i catechismi nella catechesi esperienziale/esistenziale

• SCUOLA DI BASE 2 •

1.2.2 Relazionarsi con le altre agenzie educative (destinatari e ambiente di vita)

2.1.3 Destinatari e loro caratteristiche e la relazione educativa

2.2.3 La figura del responsabile educativo

8.2.1 Le leggi vigenti: norme di responsabilità civile per un educatore

4.2.4 Il Riconoscimento associativo

4.3 < Biennio educatori: il dettaglio

4.3.1 < Base 1. Il campo e la scuola. Sviluppo per aree formative

AREA DESTINATARI

UNITÀ FORMATIVA	**1.1.1**
TITOLO	**DESTINATARI E LORO CARATTERISTICHE PSICOLOGICHE**
AREA	**Destinatari**

DURATA : 6 ore
DOVE : campo base 1
QUANDO : martedì mattina e pomeriggio

FINALITÀ
Nella seconda giornata di campo gli educatori conosceranno le caratteristiche psicologiche salienti di fanciulli, ragazzi e giovanissimi. Questa attività dovrà essere necessariamente suddivisa per archi di età (almeno 6-11; 12/14 e giovanissimi)

OBIETTIVI
Al termine dell'UF l'E sarà in grado di:
[c] avere un quadro sufficientemente completo delle principali dinamiche psicologiche delle varie fasi dell'età evolutiva e dei **vari ambienti di vita, ai bisogni ed ai cambiamenti generazionali;**
[c] identificare le differenze fra i vari archi di età in termini di dinamiche psicologiche caratterizzanti
[c] capire che a caratteristiche psicologiche differenti, corrispondono bisogni differenti ed identificare i bisogni caratteristici di ogni arco di età, con particolare riferimento alle caratteristiche di una presenza educativa adulta

[c] **conoscenza delle dinamiche e delle metodologie di gestione del gruppo[1]**
[a-c-o] crescono nell'attenzione alle domande, ai sentimenti, alle paure, al tutto che l'altro porta con sé[2]

CONTENUTI
L'E si confronterà con:
- i BISOGNI dei ragazzi e con i cambiamenti che ogni tappa evolutiva porta con sé sotto diversi punti di vista (cognitivo, emotivo, sessuale, morale, spirituale).
- le domande di vita e la religiosità del ragazzo
- elementi di psicologia evolutiva
- mappa dei bisogni dei ragazzi

METODOLOGIA
Si ritiene di suggerire - sulla base delle esperienze maturate - un'alternanza fra un momento frontale (necessario per trasmettere buona parte dei contenuti) ed un momento nel quale coinvolgere il gruppo con un'attività più coinvolgente.

1 Cfr. "Rinnovare la cura degli educatori" in Pietre vive. Appunti sul servizio degli educatori e animatori di AC, Roma, AVE, 2009, "La dimensione umana e relazionale. Gli strumenti essenziali", pag. 23
2 Cfr. ivi, "La dimensione umana e relazionale", pag. 22

UNITÀ FORMATIVA	**1.1.2**
TITOLO	**LA RELIGIOSITÀ NEI E DEI RAGAZZI**
AREA	**Destinatari**

DURATA : 3 ore
DOVE : scuola di base 1
QUANDO : domenica mattina

FINALITÀ
Completare il quadro generale relativo alle caratteristiche psicologiche salienti dell'età evolutiva con le caratteristiche più importanti della religiosità e della spiritualità dei ragazzi e degli adolescenti.

OBIETTIVI
Al termine dell'UF l'E sarà in grado di:
[c] prendere coscienza della possibilità che anche i bambini, i ragazzi e gli adolescenti vivano, a loro misura, un'autentica esperienza e testimonianza di fede
[o] assumersi l'impegno di alimentare questa fede con l'azione educativa e la propria testimonianza
[c] riconoscere che anche i bambini, i ragazzi e gli adolescenti hanno la capacità di esprimersi nella vita come testimoni e apostoli di gioia verso coetanei ed adulti
[c] conoscere le principali caratteristiche della spiritualità e della religiosità delle diverse fasi dell'età evolutiva
[o-a] **orientare i giovani a vivere la loro appartenenza alla comunità parrocchiale, proprio perché anche loro sono testimoni "al servizio di questa gente, in questi luoghi"[17]**

CONTENUTI
• Il percorso di crescita del germoglio della fede passa attraverso:
* La scoperta di Dio Padre creatore e provvidente (anche attraverso il dono dei genitori e della vita)
* L'incontro con il Figlio Gesù, amico e salvatore (in ispecie nel Sacramento Eucaristico)
* L'esperienza gioiosa della condivisione e della fraternità, segno di unità e presenza della Comunità Cristiana nel loro contesto di vita
• Caratteristiche della religiosità dei 6/8

3 Cfr. ivi, "La dimensione ecclesiale", pag. 25

- Caratteristiche della religiosità dei 9/11
- Caratteristiche della religiosità dei 12/14
- Caratteristiche della religiosità degli adolescenti

- Per consentire ad un E di operare consapevolmente con i destinatari non è sufficiente fornire le caratteristiche dei ragazzi, perché è altrettanto fondamentale inserire i soggetti con le loro esigenze all'interno della REALTA' in cui si vive. L'E, a partire dalla conoscenza degli elementi che contraddistinguono il nostro tempo, inserisce la relazione con il ragazzo all'interno di una realtà sociale e territoriale. In tal senso è importante che l'E impari a riconoscere le principali influenze che i ragazzi ricevono dalle varie agenzie educative e li aiuti a fare lo stesso.

METODOLOGIA
Si consiglia di fare riferimento per l'ACR al testo dell'ACR Lombardia "AUTOGRAFO. Indicazioni per la spiritualità dei ragazzi", Milano, Àncora, che si può trovare presso il centro diocesano di Azione Cattolica.

UNITÀ FORMATIVA	**2.1.1**
TITOLO	**COMUNICAZIONE, EDUCATORE, LINGUAGGI E DINAMICHE DI GRUPPO**
AREA	**Relazione educativa**

DURATA : 6 ore
DOVE : campo base 1
QUANDO : mercoledì mattina e pomeriggio

FINALITÀ
La presente UF si propone di introdurre gli E al tema della comunicazione e della relazione educativa, partendo dalla crescita di consapevolezza riguardo al proprio stile comunicativo ed al proprio modo di stare in gruppo ragazzi e vivere la relazione educativa da educatori.

OBIETTIVI
Al termine dell'UF l'E sarà in grado di:
[c] conoscere i principali elementi teorici della comunicazione attraverso l'esperienza della complessità delle sue dimensioni e nel proprio modo di comunicare
[o] gestire in modo consapevole la propria comunicazione interpersonale ed educativa con i ragazzi e nel gruppo
[c] essere consapevole dei propri linguaggi preferiti

CONTENUTI
- Gli assiomi della comunicazione:
- Codice verbale e non-verbale;
- La comunicazione dei valori.
- Tipologie di linguaggi.
- Contesti di espressione.
- Ricadute educative.
- La dinamica di gruppo.
- Tre stili di conduzione: autoritario, lassista, democratico-autorevole.
- L'educatore: trasparente, autentico, congruente.
- L'educatore: "adulto" e testimone.

METODOLOGIA
Esercitazioni pratiche e giochi di simulazione sono strumenti essenziali per poter aiutare gli E ad aumentare la consapevolezza dei propri stili comunicativi. Sarà comunque poi utile prevedere almeno un momento frontale nel quale dare sistematicità alle consapevolezze acquisite.

UNITÀ FORMATIVA	**2.1.2**
TITOLO	**LA RELAZIONE EDUCATIVA**
AREA	**Relazione educativa**

DURATA : 3 ore
DOVE : scuola di base 1
QUANDO : domenica mattina

FINALITÀ
Questa UF vuole aiutare gli E ad acquisire maggiore consapevolezza riguardo al proprio modo di stare con i ragazzi/adolescenti ed al proprio compito educativo.

OBIETTIVI
Al termine dell'UF gli E saranno in grado di:
[c] individuare gli elementi essenziali del ruolo educativo dell'adulto in ordine ai compiti ed ai bisogni del ragazzo/adolescente
[o] applicare questi elementi all'attività, alle relazioni educative di gruppo ed individuali che vive nel gruppo ACR/ACG

CONTENUTI
- Approfondimenti psicopedagogici sui ragazzi rispetto al tema della relazione educativa.
- L'analisi dei bisogni dei ragazzi e giovanissimi e la funzione di guida dell'educatore "adulto".
- Essere adulto-educatore fra i ragazzi.

METODOLOGIA
Esercitazioni pratiche e giochi di simulazione sono strumenti essenziali per poter aiutare gli E ad aumentare la consapevolezza dei propri stili comunicativi. Sarà comunque poi utile prevedere almeno un momento frontale nel quale dare sistematicità alle consapevolezze acquisite.

UNITÀ FORMATIVA	**3.1.1**
TITOLO	**IL LAICO NELLA CHIESA ED IL LAICO IN AC**
AREA	**Identità associativa**

DURATA : 3 ore
DOVE : campo base 1
QUANDO : giovedì mattina o giovedì pomeriggio (a seconda dell'opportunità)

FINALITÀ
Questa Unità Formativa è di carattere introduttivo al tema dell'identità associativa e si propone di consentire agli E di inquadrare le caratteristiche del laico di AC per poter poi avere gli elementi per capire, sulla base di queste, come le esigenze di una relazione educativa efficace possono tradursi nel metodo educativo specifico dell'ACR e dell'ACG.

OBIETTIVI
Al termine dell'UF l'E sarà in grado di:
[c] individuare gli elementi teologici fondamentali sull'identità ed il ruolo dei laici nella Chiesa
[c] individuare le caratteristiche fondamentali dell'identità, del ruolo e dei compiti dei laici nella Chiesa
[a] condividere l'identità dei laici di AC

CONTENUTI
1. L'identità del laico cristiano[4].
2. Ruolo e spazi nella Chiesa.
3. Il laico di AC: peculiarità e missione[5].
4. confronto con altre modalità, altre aggregazioni laicali: somiglianze e differenze.

METODOLOGIA
Si consiglia di inserire questo intervento come premessa (teorica e di contenuto) della mezza giornata di spiritualità sul tema. In alternativa (laddove considerazioni

4 Cfr. Apostolicam Actuositatem, Lumen Gentium, Gaudium et Spes e anche Luciano Caimi a cura di, Giuseppe Lazzati, "Laici secondo il Vangelo", Roma, AVE, 2007
5 Cfr. Statuto AC1 e Regolamento AC1, 2004, e anche "Azione Cattolica e scelte formative" in Progetto Formativo dell'AC1 "Perché sia formato Cristo in voi", Roma, AVE, 2004, "A servizio di ciò che è essenziale", pag. 10 e seguenti, "La sfida della vita quotidiana" pag 12, " Esperti nella splendida avventura..." pag 12 e seguenti e "Con il linguaggio dei laici" pag 14 e seguenti

specifiche e particolari facciano ritenere all'equipe di campo che questa ipotesi non sia opportuna) si suggerisce un intervento sul tema di mezza giornata ed – a seguire – la mezza giornata di spiritualità.

UNITÀ FORMATIVA	**3.1.2**
TITOLO	**L'ADESIONE ALL'AC**
AREA	**Identità associativa**

DURATA : 3 ore
DOVE : scuola di base 1
QUANDO : domenica mattina

FINALITÀ
Scopo di questa UF è quello di spiegare agli E il senso ed il significato dell'adesione[6], per giungere a una scelta di adesione libera e consapevole, e farli riflettere su come si possa proporre questo importante gesto ai ragazzi ed ai giovanissimi.

OBIETTIVI
Al termine dell'UF gli E saranno in grado di:
[c] identificare con chiarezza le ragioni generali dell'adesione all'AC1 e quelle personali proprie
[o] proporre ai ragazzi/giovanissimi l'adesione all'AC
[o] farsi promotore del senso di appartenenza all'AC a partire dall'ordinarietà della vita di gruppo ed anche nelle relazioni con ragazzi, giovani e adulti

CONTENUTI
- L'Azione Cattolica come entità che agisce "a guisa di corpo organico"[7].
- Valori e modalità dell'appartenenza all'Azione Cattolica Italiana[8].
- Significato ed importanza centrale dell'adesione all'Azione Cattolica Italiana.
- La necessità dell'adesione per gli E[9].
- Il segno della tessera AC1 e il significato della quota associativa
- **Ottobre il "mese dell'impegno" e l'8 dicembre la «festa dell'adesione»**[10]

METODOLOGIA
Non si ritiene di suggerire una modalità precisa, salvo la necessità di un coinvolgimento degli Educatori sul piano personale, cioè sul piano della propria scelta di aderire all'AC, oltre che sul come proporre questa stessa scelta agli altri.

6 Cfr. Statuto AC1, art. 17 "Diritti e doveri dell'aderenti di AC", 2005
7 Cfr. Apostolicam Actuositatem, n.20
8 Cfr. Statuto AC1, art. 1-18 e anche "Azione Cattolica e scelte formative" in Progetto Formativo "Perché sia formato Cristo in voi", Roma, AVE, 2004, p. 9-18
9 Cfr. "A servizio del compito formativo" in Progetto Formativo "Perché sia formato Cristo in voi", Roma, AVE, 2004, "È espressione dell'associazione", p.104-105 e anche "Rinnovare la cura degli educatori" in Pietre vive. Appunti sul servizio degli educatori e animatori di AC, Roma, AVE, 2009, "Attenzioni per la dimensione associativa dell'educatore ACR", pag. 30 e anche "Gli educatori e i responsabili ACR rappresentano i bambini e i ragazzi aderenti all'AC1 negli organi dell'Associazione..." in Statuto AC1, 2005, art.17.5
10 Cfr. Regolamento AC1, art. 13

UNITÀ FORMATIVA	**4.1.1**
TITOLO	**VOCAZIONE E DISCERNIMENTO SUL SERVIZIO EDUCATIVO**
AREA	**Vocazione educativa**

DURATA : 3 ore
DOVE : campo base 1
QUANDO : lunedì pomeriggio

FINALITÀ
Scopo di questa UF è quello di "lanciare" il campo base 1 e tutto il percorso base di formazione per E a partire da un forte stimolo relativo alla dimensione vocazionale dell'esperienza del servizio

OBIETTIVI
L'E:
[a] fa il punto della situazione sui motivi che lo hanno condotto a voler iniziare un servizio educativo.
[a] **prende** coscienza:
della dimensione vocazionale del servizio
dell'importanza della scoperta e del consolidamento della propria chiamata personale
[c] si chiarisce le idee sul senso e sul ruolo del percorso di formazione di base per E e del campo base 1 in particolare.
[c-a] fa propria l'idea che il campo è un'occasione di formazione al servizio ed un'occasione di discernimento che gli viene offerta riguardo al servizio stesso
[a] si predispone ad affrontare l'esperienza del campo con lo spirito di chi desidera trovare conferme alla propria vocazione educativa

CONTENUTI
• Nel corso dell'attività si troverà il modo per richiamare i concetti sotto riportati (da recuperare anche nelle celebrazioni serali della settimana e nella giornata di spiritualità, in vista dei punti della verifica domenicale):
• Si faranno cenni su:
- il concetto di vocazione (AT, NT e nella Chiesa di oggi)
- il discernimento e l'importanza che le scelte vocazionali hanno per la conduzione della propria vita
- i criteri per la scoperta e la verifica della propria vocazione
- i criteri per il discernimento vocazionale
• Si riprenderanno inoltre per sommi capi i temi principali dell'anno orientamento

METODOLOGIA

Le esperienze finora maturate consigliano un intervento frontale, che abbia le caratteristiche di essere provocante e stimolante rispetto agli obiettivi ed ai contenuti previsti, seguito o intervallato da spazi di rielaborazione personale e/o di gruppo.

UNITÀ FORMATIVA	**4.1.2**
TITOLO	**ESSERE EDUCATORI ALLA FEDE**
AREA	**Vocazione educativa**

DURATA : 3 ore
DOVE : campo base 1
QUANDO : giovedì pomeriggio

FINALITÀ
L'Unità Formativa si propone di aiutare gli E a riflettere alla luce della fede sulla propria vocazione educativa e sul servizio che stanno per intraprendere.

OBIETTIVI
Al termine dell'UF l'E sarà in grado di:
[a] operare un discernimento sul proprio servizio e sulle proprie intenzioni, riflettendo alla luce di quanto appreso nei giorni precedenti ed alla luce della Parola di Dio.
[o] **aver operato un discernimento sulla propria scelta di servizio**

CONTENUTI
Si ritiene opportuno affidare i contenuti precisi del ritiro spirituale alla valutazione dell'assistente ecclesiastico del campo.

METODOLOGIA
Ritiro spirituale

UNITÀ FORMATIVA	**4.1.3**
TITOLO	**VERIFICA DELL'ESPERIENZA**
AREA	**Vocazione educativa**

DURATA : 3 ore
DOVE : campo base 1
QUANDO : domenica mattina

FINALITÀ
Questa Unità Formativa si propone di consentire agli E di fare un primo bilancio della propria formazione come E, rilanciando nel contempo sul futuro e dando l'opportunità a ciascuno di prendersi impegni precisi riguardo alla propria formazione ed al proprio servizio educativo.

OBIETTIVI
L'E:
[a] fa il punto della situazione sulla propria vocazione al servizio e sui motivi (se sono sufficienti) che lo supportano per iniziare un servizio educativo
[a] fa il punto della situazione sulle competenze maturate nel corso dell'esperienza di campo, sui propri punti di forza e di debolezza
[o] delinea un piccolo progetto personale per alimentare la crescita nella vita di fede e nella testimonianza verso gli altri (carità, virtù)
[c] acquisisce informazioni sintetiche sulle date degli appuntamenti formativi che lo riguardano nell'anno formativo a seguire (scuole di base)

CONTENUTI
- Valutazione dell'esperienza fatta.
- Autovalutazione delle competenze acquisite nelle varie aree formative.
- Autovalutazione delle competenze ancora carenti.
- Elaborazione di impegni di formazione e servizio per l'anno formativo a venire.
- Socializzazione e condivisione delle proprie considerazioni in piccolo gruppo (max 4-5 persone).

METODOLOGIA
Si suggerisce di sviluppare tutto l'intervento attraverso un'attività di autovalutazione guidata attraverso strumenti cartacei. È opportuno che durante tutto il lavoro individuale il facilitatore e l'equipe di campo restino a disposizione dei campisti per supportarne il lavoro e chiarire (se ve ne fosse bisogno) obiettivi dell'attività e significato dei diversi strumenti utilizzati.

UNITÀ FORMATIVA	**5.1.1**
TITOLO	**CENNI INTRODUTTIVI ALLA PROGRAMMAZIONE**
AREA	**Metodo**

DURATA : 3 ore
DOVE : campo base 1
QUANDO : venerdì mattina

FINALITÀ
Si tratta di mezza giornata di introduzione generale per cenni sui contenuti teorici della programmazione (sotto riportati): ha il solo scopo di far conoscere gli strumenti della programmazione e fornire uno schema generale per affrontare la programmazione stessa. Sarà poi nel corso della simulazione che il relatore ed i facilitatori avranno modo di integrare le spiegazioni, utilizzando le metodologie didattiche ritenute più idonee.

OBIETTIVI
Al termine dell'UF gli E saranno in grado di:
[c] conoscere gli strumenti indispensabili e quelli utili per la programmazione educativa in ACI
[c] comprendere le scelte ed i meccanismi fondamentali del metodo ACR/ACG e della programmazione educativa in AC
[c] comprendere come le scelte di metodo e quelle di programmazione fatte da ACR ed ACG siano state fatte partendo dalle esigenze dei destinatari e dalla scelta di avere figure educative forti da un punto di vista pedagogico e di identità associativa

CONTENUTI
• La scelta esperienziale
L'importanza dell'esperienzialità all'interno di un percorso educativo di AC.
Cammino di gruppo, cammino personale e servizio[11].

ACR:
1. **La centralità della persona**[12].

11 Cfr. "Nel cantiere della formazione" in Progetto Formativo "Perchè Cristo sia formato in voi", Roma, AVE, 2004, cap. 6, pag. 91 e seguenti e anche Crescere insieme. Appunti sul gruppo di AC, Roma, AVE, 2009
12 Cfr. "Bella è l'ACR!" in Sentieri di speranza. Linee guida per gli itinerari formativi, Ave, Roma, 2007, "ACR: le scelte", pag. 47 e seguenti

2. Concetto di esperienza -Condizioni e contesti esperienziali - Il protagonismo dei ragazzi. L'esperienza nel metodo ACR[13].
3. **La scelta associativa**[14].
4. **Attenzioni per la vita di gruppo**[15].

ACG:
1. Lo scopo principale del cammino e la centralità della persona[16].
2. Cammino personale, cammino di gruppo e servizio[17].
3. Attenzioni per la vita di gruppo[18].

• Programmazione: termini e attenzioni
Conoscenza di alcuni termini fondamentali:
- Progettazione - Programmazione - Programmazione educativa.
Il senso e le caratteristiche del progettare e del programmare.
LA programmazione nell'azione educativa: valore ed importanza.

• Il metodo

ACR
Il progetto formativo e le indicazioni fondamentali ai fini della programmazione.
Terminologia, mete ed opzioni pedagogiche, dinamica formativa, scansione annuale in tappe[19].
Domande di vita ed atteggiamenti[20].
Itinerario liturgico, Itinerario catechistico, Itinerario missionario[21].
Tempi di catechesi e tappe dell'Iniziativa Annuale nella metodologia ACR.
Le fasi.
Le Settimane associative ed il cammino ACR[22].

13 Cfr. ivi, "La dimensione esperienziale" pag. 56 e seguenti, ma anche Progetto ACR (anni 80), Roma, AVE, 1981, pag. 157-196 e anche Progetto ACR (anni '90), Roma, AVE, pag. 121-155
14 Cfr. ivi, "La scelta associativa", pag. 59 e seguenti
15 Cfr. "Gruppi per età e per ambiti" in Crescere insieme. Appunti sul gruppo di AC, Roma, AVE, 2009, "Il gruppo a misura di ragazzi", pag.51-53
16 Cfr. "Fino in Cima" in Sentieri di speranza. Linee guida per gli itinerari formativi, Roma, AVE, 2007, "Le scelte", pag. 109 e seguenti
17 Cfr. ivi, "Il cammino personale", pag. 110
18 Cfr. "Gruppi per età e per ambiti" in Crescere insieme. Appunti sul gruppo di AC, Roma, AVE, 2009, "Il gruppo a misura di giovani", pag. 42-46
19 Cfr. "Bella è l'ACR!" in Sentieri di speranza. Linee guida per gli itinerari formativi, Roma, AVE, 2007, "Il metodo", pag. 63 e seguenti
20 Cfr. ivi, "Le domande di vita dei ragazzi", pag. 66-67 e anche "Gli atteggiamenti", pag. 67-68
21 Cfr. ivi, "Il cammino ACR: un itinerario a tre dimensioni", pag. 68-73

La proposta A e la proposta B.
Il metodo dei tempi di catechesi: analisi, confronto, celebrazione.
Il metodo dell'Iniziativa Annuale: studio, animazione, servizio.
Le categorie (novità, compagnia e sequela) e la ciclicità delle categorie[23].

ACG
Il concetto di itinerario formativo ed il cammino di AC per i giovanissimi[24].
Le mete ovvero "i giovanissimi di AC che sogniamo"[25].
Le mete del Progetto Formativo: interiorità, fraternità, responsabilità ed ecclesialità[26] **ed il cammino giovanissimi**[27].
Le virtù teologali come base del cammino: fede, speranza e carità[28].
Gli atteggiamenti e la scansione triennale: FIDARSI, AMARE e SPERARE.
I contenuti formativi[29].

Gradualità e modularità dell'itinerario associativo[30].
Itinerario di gruppo ed itinerario personale[31].
Relazione educativa personale, vita associativa[32].
Gli strumenti per la formazione in AC[33]**: momenti formativi, sussidiazione annuale, La regola di vita spirituale**[34], i campi-scuola, il servizio.

• La proposta formativa AC: gli strumenti associativi
Gli strumenti di riferimento per il cammino ACR (Progetto Formativo, Itinerari for-

22 Cfr. ivi, " Le settimane associative", pag. 73-74
23 Cfr. ivi, "La ciclicità delle categorie", pag. 83-87
24 Cfr. "Fino in cima" in Sentieri di speranza. Linee guida per gli itinerari formativi, Roma, AVE, 2007, "Giovani: la proposta", pag. 91-96
25 Cfr. ivi, "I giovani e giovanissimi che sognamo", pag. 107-108 e "Giovani: le scelte", pag. 109-113
26 Cfr. "Nel mondo, non del mondo" in Progetto Formativo "Perchè Cristo sia formato in voi", Roma, AVE, 2004, cap.4, pag.45-63 (in particolare "Formare coscienze laicali per l'oggi" par. 2, pag. 49-61), e "Gli itinerari formativi", cap.5, pag.65-89 (in particolare "Lungo le stagioni della vita" par. 3, pag.70-83)
27 Cfr. "Fino in cima" in Sentieri di speranza. Linee guida per gli itinerari formativi, Roma, AVE, 2007, "Gli elementi organizzatori", pag. 111
28 Cfr. ivi, "Gli elementi organizzatori", pag. 111
29 Cfr. ivi, "La proposta per i giovanissimi (15-19 anni): i contenuti formativi", pag. 114-135
30 Cfr. ivi, "La gradualità, modularità e organicità della proposta", pag. 175-176
31 Cfr. ivi, "Il gruppo e non solo", pag. 176-178 e "Il cammino personale", pag. 110
32 Cfr. ivi, "La relazione educativa personale", pag. 178 e "La vita associativa", pag. 179
33 Cfr. ivi, "Gli strumenti", pag. 184-188
34 Cfr. Con tutto il cuore. Appunti per una regola di vita dei giovanissimi di AC, Roma, AVE, 2009

mativi, guide per i cammini annuali, **Le Settimane**) e le loro interrelazioni.
I contenuti fondamentali del Progetto Formativo.
Struttura, funzione e contenuti delle Guide.

• La proposta formativa AC: i catechismi
I catechismi e le loro interrelazioni con gli strumenti di riferimento per il cammino ACR e per il cammino ACG.
I sacramenti dell'Iniziazione Cristiana nel cammino ACR[35].
La funzione dei catechismi nei cammini ACR e ACG.
I principi della catechesi nel documento Base (enunciazione e breve spiegazione)
L'architettura di massima dei Catechismi

METODOLOGIA
Si ritiene indispensabile svolgere questa UF come lezione frontale, supportata da strumenti di facilitazione magnetici e/o cartacei che alleggeriscano l'attività e facilitino la comprensione

I contenuti sopra elencati vanno sviluppati, differenziati per settore / articolazione (cioè vanno creati 2 gruppi educatori ACR /educatori ACG che lavorano in contemporanea ciascuno sugli argomenti di propria competenza). Si tenga inoltre presente che l'elenco di contenuti di cui sopra va sviluppato in tutte le parti, tenendo centrato l'intervento formativo sullo schema complessivo degli elementi della programmazione che verranno sperimentati e approfonditi nell'UF 5.1.2

35 Cfr. "Bella l'ACR!" in Sentieri di speranza. Linee guida per gli itinerari formativi, Roma, AVE, 2007, "I sacramenti dell'IC nel cammino ACR", pag. 74-76

UNITÀ FORMATIVA	**5.1.2**
TITOLO	**SIMULAZIONE DI PROGRAMMAZIONE**
AREA	**Metodo**

DURATA : 12 ore
DOVE : campo base 1
QUANDO : venerdì pomeriggio; sabato mattina e pomeriggio

FINALITÀ
Si tratta di una simulazione di programmazione che dura un giorno e mezzo e che ha lo scopo di aiutare gli E ad imparare ad usare il metodo spiegato nell'UF 5.1.1. Si ritiene opportuno che in questa attività venga coinvolta l'equipe di campo sotto la guida del relatore.

OBIETTIVI
Al termine dell'UF gli E saranno in grado di:
[o] scrivere una programmazione annuale completa (idea di fondo ed atteggiamenti) ed una programmazione di tappa completa (scopo, obiettivi educativi - suddivisi per conoscitivi, affettivi e operativi ed un abbozzo di attività, suddivise per i vari momenti (per l'ACR: analisi, confronto, celebrazione; per l'ACG attualmente non c'è un analogo, proponiamo di mantenere guardare, ascoltare/meditare, celebrare, verificare[36]
[o] scrivere gli obiettivi in modo da coinvolgere i ragazzi nella completezza della loro vita (tenendo conto della dimensione cognitiva, affettiva ed operativa)
[o] individuare un obiettivo, scriverlo in modo chiaro e proporlo tramite attività

CONTENUTI
1* Introduzione: PROGRAMMARE: ATTEGGIAMENTI, OBIETTIVI ED ATTIVITA'
Gli obiettivi nella logica educativa
Nozioni riguardanti: finalità, obiettivi, risultati
La dimensione cognitiva, affettiva e operativa degli obiettivi
Verbi, aggettivi e sostantivi: scelta e uso scritto degli obiettivi;
Senso e tipi di attività possibili per concretizzare gli obiettivi educativi
2 * Studio delle guide ACR e della guida ACG.
3 * Studio delle parti del CIC/1,2,3 (per l'ACR) e del CdG/1(per l'ACG) che sono di propria competenza e che risultano essere le più importanti (su scelta del relatore/facilitatore)

36 Cfr. Settore Giovani AC Concordia-Pordenone " Un vocabolario per la formazione. Un sussidio per l'animatore giovanissimi di Azione Cattolica", Pordenone, Stampato in proprio, 1995

4 * Costruzione di un'idea di fondo annuale e degli atteggiamenti annuali
5 * Costruzione di un'idea di fondo di fase (solo per l'ACR), di uno scopo e di obiettivi di tappa
6 * Costruzione di una scansione per una tappa del cammino

METODOLOGIA
A parte la fase 1 dei contenuti (che sarà costituita da una spiegazione frontale), le fasi dalla 2 alla 6 saranno costituite da lavoro autonomo a coppie dei campisti, facilitato da una o più figure esperte.
Dall'esperienza maturata si ritiene di suggerire che il facilitatore non si affianchi in modo pedissequo alla coppia, ma ne monitori l'attività con una presenza a spot, volta soprattutto a verificare gli stati di avanzamento del lavoro ed a suggerire eventuali correzioni o a rinforzare la correttezza del lavoro svolto. **Questo per favorire l'autonomia dei soggetti in formazione**. Si consiglia di utilizzare tutto il tempo disponibile per il lavoro di coppia, evitando altro genere di attività.

UNITÀ FORMATIVA	5.1.3
TITOLO	UTILIZZARE I CATECHISMI NELLA CATECHESI ESPERIENZIALE/ESISTENZIALE
AREA	Metodo

DURATA : 3 ore
DOVE : scuola di base 1
QUANDO : domenica mattina

FINALITÀ
Scopo di questa UF è quello di introdurre gli E alla conoscenza ed all'utilizzo dei catechismi CEI di competenza

OBIETTIVI
Al termine dell'UF l'E sarà in grado di:
[c] comprendere la strutture dei catechismi e le loro interrelazioni con gli strumenti di riferimento per il cammino ACR e ACG
[c-a] comprendere e condividere la funzione dei catechismi nella catechesi esperienziale dell'ACR e nell'itinerario formativo dei giovanissimi
[o] formulare ipotesi sostenibili, plausibili e corrette di utilizzo dei catechismi CEI nel gruppo di cui è educatore

CONTENUTI
- Significato e architettura del sistema catechistico italiano e dei catechismi.
- Struttura, funzione e linguaggi dei catechismi.
- Cronologia di Gesù e livelli di lettura della vita di Gesù nei Catechismi CEI.
- Principi dell'azione catechistica (dal Documento Base).
- Criteri di utilizzo dei catechismi CEI nella programmazione dell'attività.
- Criteri di utilizzo dei catechismi CEI nell'attività concreta di gruppo.

METODOLOGIA
Lezione frontali con esercitazioni pratiche.

UNITÀ FORMATIVA	**6.1.1**
TITOLO	**LA PREGHIERA DEI CRISTIANI**
AREA	**Elementi di base della fede**

DURATA : non definibile con precisione
DOVE : campo base 1
QUANDO : durante i momenti di preghiera e le celebrazioni

FINALITÀ

Nella vita cristiana ogni persona è chiamata a valorizzare il dialogo con Dio non solo attraverso la preghiera personale, ma anche attraverso quella comunitaria per evitare che la propria fede si trasformi in esperienza intimistica, slegata da un contesto storico culturale. È quindi essenziale valorizzare, attraverso la partecipazione attiva di ognuno, non solo la preghiera liturgica della Chiesa, ma anche tutte le altre forme di preghiera comunitaria[37].

Questa UF si colloca come elemento dell'itinerario di preghiera del giovane di AC ed intende fornire alcune nozioni ed elementi di base della preghiera cristiana, oltre che farne fare diretta esperienza.

Per essere sempre più capaci di vivere con responsabilità la propria vita e le proprie scelte è indispensabile esercitarsi nella preghiera, quale luogo in cui ci si lascia guardare dal Signore nella verità della sua infinita misericordia, per rispondere con generosità alla sua chiamata[38].

OBIETTIVI

al termine dell'UF l'E:
[c] conosce le principali preghiere cristiane (testo e significato)
[c] distingue tra preghiera vocale e preghiera mentale
[c] distingue tra preghiera liturgica e paraliturgica
[a] analizza la propria preghiera personale, il personale modo di entrare in relazione con Cristo e la partecipazione alla celebrazione eucaristica
[o] fa esperienza di preghiera personale e di gruppo
[o] organizza e propone un momento di preghiera comunitario

37 Cfr. "Bella l'ACR!" in Sentieri di speranza. Linee guida per gli itinerari formativi, Roma, AVE, 2007, Condividere - Ecclesialità "Il valore della preghiera comunitaria", pag. 147 e anche Catechismo dei Giovani/2 "Venite e vedrete", 6.5
38 Cfr. Catechismo dei Giovani/2 "Venite e Vedrete", 7.4

CONTENUTI

- Preghiera mentale e vocale, personale e corale.
- Forme di preghiera liturgiche e paraliturgiche.
- Tipi di preghiere: lode, intercessione, richiesta di perdono, ringraziamento, adorazione, contemplazione silenziosa.

METODOLOGIA

Le modalità per il raggiungimento degli obiettivi vengono affidate all'assistente ecclesiale del campo, che valuterà a seconda della sensibilità dei campisti e dell'opportunità legata alla situazione.

UNITÀ FORMATIVA	**6.1.2**
TITOLO	**S. MESSA E ANNO LITURGICO**
AREA	**Elementi di base della fede**

DURATA : non definibile con precisione
DOVE : campo base 1
QUANDO : durante i momenti di preghiera e le celebrazioni

FINALITÀ
Questa UF si colloca come elemento dell'itinerario liturgico-sacramentale del giovane di AC[39] ed intende fornire alcune nozioni ed elementi di base del rito della S. Messa e del suo significato, oltre che farne fare diretta esperienza.

OBIETTIVI
Al termine dell'UF gli E saranno in grado di:
[c] conoscere le diverse parti del rito della Santa Messa
[a] riconoscere il senso ed il valore della Domenica come giorno del Signore
[c] conoscere le tappe dell'anno liturgico, la loro origine e le motivazioni che hanno guidato la formazione del rito attuale

CONTENUTI
- Elementi teologici e scritturali essenziali dell'Eucaristia. Origini e significato.
- Cenni di storia della Chiesa e della liturgia in riferimento alla Santa Messa.
- La struttura della Santa Messa.
- Le parti fondamentali della Santa Messa ed il loro significato.
- La Domenica come giorno del Signore.

METODOLOGIA
Le modalità per il raggiungimento degli obiettivi vengono affidate all'assistente ecclesiale del campo, che valuterà a seconda della sensibilità dei campisti e dell'opportunità legata alla situazione.

39 Cfr. ivi, 6.1

UNITÀ FORMATIVA	**7.1.1**
TITOLO	**CARTELLONISTICA**
AREA	**Tecniche di animazione**

DURATA : 2 ore
DOVE : campo base 1
QUANDO : da valutare a seconda dell'opportunità

FINALITÀ
Questa UF si propone di supportare gli E nell'apprendimento di tecniche di costruzione di cartelloni efficaci a comunicare i messaggi che si ritiene opportuno comunicare.

OBIETTIVI
Al termine dell'UF gli E saranno in grado di:
[o] costruire cartelloni capaci di esprimere chiaramente il messaggio che intendono trasmettere

CONTENUTI
- Come si fa un cartellone.
- I criteri per costruire un "bel" cartellone.
- Cartelloni diversi per usi diversi: cartellone informativo, cartellone – avviso, cartellone promozionale, cartellone per lanciare un'attività, cartellone per riassumere un'attività.
- L'utilizzo e l'importanza dei colori e dei loro abbinamenti nel cartellone; colori diversi per cartelloni destinati a funzioni diverse.
- Fare cartelloni: esperienza concreta.

METODOLOGIA
L'attività sarà svolta con la modalità del laboratorio, facendo ricorso ad esercitazioni sui cartelloni che vengono prodotti per i campi in svolgimento.

UNITÀ FORMATIVA	**7.1.2**
TITOLO	**IL CERCHIO DI ANIMAZIONE COME LUOGO EDUCATIVO**
AREA	**Tecniche di animazione**

DURATA : 2 ore
DOVE : campo base 1
QUANDO : da valutare a seconda dell'opportunità

FINALITÀ
Questa UF si propone di supportare gli E nell'apprendimento di tecniche per gestire l'attività di cerchio come luogo ed occasione di educazione, oltre che come momento di divertimento di gruppo.

OBIETTIVI
Al termine dell'UF gli E saranno in grado di:
[o] programmare e gestire attività di cerchio secondo criteri educativi

CONTENUTI
- Cos'è un cerchio di animazione.
- Il cerchio come immagine-luogo democratico.
- Il cerchio come luogo educativo.
- Le regole per un cerchio educativo.
- Gestire e canalizzare il desiderio di 'sfogo'.
- Il susseguirsi delle attività in un cerchio di animazione: criteri per il bilanciamento delle attività proposte.
- La programmazione di un cerchio di animazione.
- Programmare e gestire un cerchio di animazione: esperienza concreta.

METODOLOGIA
L'attività sarà svolta con la modalità del laboratorio, utilizzando - come simulazione - la gestione dei cerchi serali.

UNITÀ FORMATIVA	**7.1.3**
TITOLO	**IL GIOCO COME EDUCAZIONE, ESPRESSIONE, LINGUAGGIO E DIALOGO**
AREA	**Tecniche di animazione**

DURATA : 3 ore
DOVE : campo base 1
QUANDO : da valutare secondo opportunità

FINALITÀ
Questa UF si propone di supportare gli E nell'apprendimento di tecniche per gestire il gioco fatto in gruppo come luogo ed occasione di educazione, oltre che come momento di divertimento di gruppo.
OBIETTIVI
Al termine dell'UF gli E saranno in grado di:
[o] programmare e gestire giochi secondo criteri ed intenzioni educative

CONTENUTI
- Cos'è il gioco.
- Il valore educativo del gioco per l'essere umano.
- Il valore educativo del gioco per il bambino, il preadolescente e l'adolescente.
- Gestire e canalizzare il desiderio di 'sfogo'.
- Giocare come momento espressivo e di comunicazione.
- Le forme del gioco ed i vari tipi di giochi.
- Esperienze di gioco.

METODOLOGIA
L'attività sarà svolta con la modalità del laboratorio, utilizzando - come simulazione - la gestione dei cerchi serali.

4.3.2 < Base 2. Il campo e la scuola. Sviluppo per aree formative

AREA RESPONSABILITÀ CIVILE DELL'ADULTO

Non prevista per il base 1.

AREA DESTINATARI

UNITÀ FORMATIVA	**1.2.1**
TITOLO	**DESTINATARI E SCUOLA, TEMPO LIBERO, ISTITUZIONI SOCIALI**
AREA	**Destinatari**

DURATA : 3 ore
DOVE : campo base 2
QUANDO : lunedì pomeriggio

FINALITÀ
Per consentire ad un E di operare consapevolmente con i destinatari non è sufficiente fornire le caratteristiche dei ragazzi, perché è altrettanto fondamentale inserire i soggetti con le loro esigenze all'interno della REALTÀ in cui si vive.
L'E, a partire dalla conoscenza degli elementi che contraddistinguono il nostro tempo, inserisce la relazione con il ragazzo all'interno di una realtà sociale e territoriale.
È importante imparare a riconoscere e gestire le principali influenze che i ragazzi ricevono dalle varie agenzie educative.

In questo modulo l'E è invitato ad una lettura socio-antropologica del contesto di vita di fanciulli, ragazzi ed adolescenti.

OBIETTIVI
Al termine dell'UF l'E sarà in grado di:
[c] individuare i principali elementi che contraddistinguono il nostro tempo
[c] individuare il significato del contesto e i contesti di vita
[c-o] **dialogare in modo maturo e responsabile con le agenzie educative più vicine al ragazzo (associazioni sportive, scuola, gruppi parrocchiali di altra natura...)**
[c-a] individuare l'importanza di cercare legami continui con la famiglia, di cui

favorisce il coinvolgimento e con cui instaura un dialogo, per costruire attorno ai giovani un'alleanza che sostenga la loro crescita[40]

CONTENUTI
1.1 caratteristiche sociologiche della post-modernità.
1.2 vita nella contemporaneità.
1.3 i valori e gli stili di vita proposti dalla società post-moderna.
1.4 chiavi di lettura del contesto socio-culturale.
2.1 significato e importanza soggettiva dei valori proposti dalla società.
2.2 incidenze e ricadute educative della conoscenza sociologica.

METODOLOGIA
Nell'analizzare questi ambienti si soffermeranno non nella loro elencazione o descrizione, ma nel comprendere quali valenze possono rivestire nel processo di socializzazione secondaria e quali modelli valoriali e comportamentali veicolano.

40 Cfr. "Nel cantiere della formazione" in Progetto Formativo "Perchè Cristo sia formato in voi", Roma, AVE, 2004, "Un'esperienza formativa che cerca integrazioni", pag. 94-95

UNITÀ FORMATIVA	**1.2.2**
TITOLO	**RELAZIONARSI CON LE ALTRE AGENZIE EDUCATIVE (DESTINATARI E AMBIENTE DI VITA)**
AREA	**Destinatari**

DURATA : 3 ore
DOVE : scuola base 2
QUANDO : domenica mattina

FINALITÀ
La presente UF si propone di consentire all'E di approfondire la propria conoscenza del contesto culturale nel quale la sua azione educativa si svolge, facendogli capire l'importanza di interagire con gli altri attori educativi presenti nel territorio ecclesiale e civile, **per costruire una rete ricca e stimolante**.

OBIETTIVI
Al termine dell'UF, l'E sarà in grado di:
[c-a] avere piena coscienza del valore della relazione personale come prima forma per creare unità formativa per i giovani[41]
[c-a] avere sempre lo sguardo attento al territorio: quartiere, città, diocesi...
[c-o] proporre (dopo averne preso conoscenza) esperienze di appartenenza alla Chiesa locale, attraverso incontri diocesani, foraneali, parrocchiali, con altri gruppi e/o movimenti
[c] individuare i principali elementi che contraddistinguono il nostro tempo in relazione ai ragazzi e ai loro ambienti di vita
[c] individuare possibili linee di azione per instaurare relazioni con gli altri attori educativi del territorio

CONTENUTI
- Ambienti di vita dei ragazzi (cenni generali allo stile di vita dei ragazzi di oggi).
- Le agenzie educative (le realtà significative di interazione dei ragazzi).
- I diversi contesti e i livelli (sfere) di influenza:
  ragazzi e scuola;
  ragazzi e tempo libero (associazioni culturali, sport, hobby...);
ragazzi e istituzioni/servizi (Progetti Giovani, ludoteche, biblioteche, servizi sociali, attività di animazione);
  ragazzi e territorio (caratteristiche del paese, città, quartiere...).

41 Cfr. "Rinnovare la cura degli educatori" in Pietre vive. Appunti sul servizio degli educatori e animatori di AC, Roma, AVE, 2009, "La dimensione umana e relazionale", pag. 21

- Significato e importanza del lavoro di rete.
- Ragazzi e famiglia (tipologia, etnie, usi e costumi): approccio con le famiglie e dialogo fra educatore e famiglie.
- Ragazzi e gruppo dei pari (cultura dei coetanei).
- **Proposte della pastorale giovanile diocesana o foraneale.**

METODOLOGIA

Si ritiene essenziale sviluppare l'intervento con una parte di attività frontale, unita a modalità che sollecitino il coinvolgimento attivo dei partecipanti.

UNITÀ FORMATIVA	**1.2.3**
TITOLO	**DESTINATARI E LORO CARATTERISTICHE E LA RELAZIONE EDUCATIVA**
AREA	**Destinatari**

DURATA : 3 ore
DOVE : scuola base 2
QUANDO : domenica mattina

FINALITÀ
Questa UF vuole aiutare gli E ad acquisire maggiore consapevolezza rispetto alle caratteristiche psicologiche salienti di fanciulli, ragazzi e giovanissimi e riguardo al proprio modo di stare con i ragazzi/adolescenti ed al proprio compito educativo.

OBIETTIVI
Al termine dell'UF l'E sarà in grado di:
[c] avere un quadro sufficientemente completo delle principali dinamiche psicologiche delle varie fasi dell'età evolutiva
[c] identificare le differenze fra i vari archi di età in termini di dinamiche psicologiche che li caratterizzano
[c-a] capire che a caratteristiche psicologiche differenti, corrispondono bisogni differenti ed identificare i bisogni caratteristici di ogni arco di età,
con particolare riferimento alle caratteristiche di una presenza educativa adulta

CONTENUTI
• Gli educatori - anche alla luce dell'esperienza già maturata - rifletteranno sulle caratteristiche psicologiche salienti di bambini, ragazzi e giovanissimi. Questa attività dovrà essere necessariamente suddivisa per archi di età (almeno 6-11; 12/14 e giovanissimi).

• Tematiche del confronto saranno il completamento di una mappa dei bisogni del fanciullo/ragazzo/adolescente sotto diversi punti di vista (cognitivo, emotivo, sessuale, morale, spirituale), che comprenda anche le sue domande di vita.

METODOLOGIA
Si ritiene di suggerire - sulla base delle esperienze maturate - un'alternanza fra un momento frontale (necessario per trasmettere buona parte dei contenuti) ed un momento nel quale coinvolgere il gruppo con un'attività più coinvolgente

UNITÀ FORMATIVA	**2.2.1**
TITOLO	**COMUNICAZIONE E RAGAZZI**
AREA	**Relazione educativa**

DURATA : 1 ora e mezza
DOVE : campo base 2
QUANDO : martedì mattina

FINALITÀ
La presente UF si propone di introdurre gli E al tema della comunicazione e della relazione educativa, partendo dalla crescita di consapevolezza riguardo al proprio stile comunicativo ed al proprio modo di stare in gruppo ragazzi e vivere la relazione educativa da educatori.

OBIETTIVI
Al termine dell'UF l'E sarà in grado di:
[o] mettere a confronto i principali elementi teorici della comunicazione con l'esperienza del proprio modo di comunicare
[c] essere consapevole dei meccanismi di difesa e influenzamento (propri e dei ragazzi/giovanissimi)
[c] conoscere i vari tipi di feedback e sapere come interpretarli e utilizzarli

CONTENUTI
- Ripasso sui principi della comunicazione.
- Il proprio modo di comunicare.
- Gli stili comunicativi.
- Approfondimenti sui codici linguistici.
- L'asimmetria nella comunicazione.
- Meccanismi di difesa e di influenzamento.
- Tipi di feedback.

METODOLOGIA
L'UF ha valenza conoscitiva. Si suggerisce pertanto (anche in considerazione del poco tempo a disposizione) un'attività frontale.

UNITÀ FORMATIVA	**2.2.2**
TITOLO	**IL RESPONSABILE EDUCATIVO ED IL GRUPPO**
AREA	**Relazione educativa**

DURATA : 4 ore e mezza
DOVE : campo base 2
QUANDO : martedì mattina e pomeriggio

FINALITÀ
L'UF si propone di contribuire a mettere in grado gli E nel gestire l'attività di gruppo ACR/ACG con uno stile educativo autorevole.

OBIETTIVI
Al termine dell'UF l'E sarà in grado di:
[o] attivarsi in una relazione educativa con i ragazzi
[o] gestire la disciplina con interventi preventivi e correttivi in stile autorevole
[o] coinvolgere progressivamente i ragazzi nella conduzione e nella gestione del gruppo
[c-a] **imparare a valorizzare il protagonismo dei ragazzi/giovanissimi a volte scegliendo anche di stare all'ombra**[42]

CONTENUTI
- L'ascolto attivo : funzioni e metodologie.
- La capacità di intervenire nella comunicazione interpersonale e educativa dando direzione e offrendo stimoli per l'auto-esplorazione.
- La capacità di gestire la disciplina con interventi preventivi e correttivi.
- La gestione dei diverbi.
- L'osservazione delle situazioni comunicative: diagnosi dei problemi e scelta dell'approccio efficace.
- La dinamica e la conduzione del gruppo : conosce i principali dati teorici della dinamica di gruppo; gruppo primario e secondario; sviluppo del gruppo primario.
- Fenomeni psico-sociali in un gruppo.
- Le regole, i ruoli, le resistenze, la leadership all'interno di un gruppo.
- Come creare il clima partecipativo.

42 Cfr. "Nel cantiere della formazione" in Progetto Formativo "Perchè Cristo sia formato in voi", Roma, AVE, 2004, "Gli interlocutori del dialogo formativo", pag. 23-25

METODOLOGIA

Esercitazioni pratiche e giochi di simulazione sono strumenti essenziali per poter aiutare gli educatori ad aumentare la consapevolezza dei propri stili comunicativi. È comunque necessario prevedere almeno un momento frontale nel quale dare sistematicità alle consapevolezze acquisite.

UNITÀ FORMATIVA	**2.2.3**
TITOLO	**LA FIGURA DEL RESPONSABILE EDUCATIVO**
AREA	**Relazione educativa**

DURATA : 3 ore
DOVE : scuola di base 2
QUANDO : domenica mattina

FINALITÀ
La presente UF si propone di guidare gli E nella comprensione del senso, dell'importanza e della responsabilità del proprio ruolo come educatore e come educatore di AC in particolare[43].

OBIETTIVI
Al termine dell'UF gli E saranno in grado di:
[c] comprendere che la responsabilità del servizio come E è svolta su mandato del consiglio parrocchiale e della comunità cristiana
[c] riconoscere l'alto profilo richiesto per un E ed il conseguente impegno di formazione e crescita continua per una crescita umana e cristiana
[c-a] individuare nel Gruppo Educatori il naturale riferimento per un'autentica condivisione di fede e di servizio, nello spirito di una forte identità associativa

CONTENUTI
• Ripartire dal compito specifico che si propongono ACR e ACG e dai diversi tipi di itinerari che propongono.
• Evidenziare ruolo ed identità specifica dell'educatore ACR-ACG in quanto responsabile educativo.

• I tratti essenziali e l'identità del responsabile educativo:
- laico di AC espressione della Chiesa, comunità educante;
- testimone della fede e catechista;
- in cammino verso la maturità umana e cristiana;
- educatore alla fede, motivato e competente[44];

43 Cfr. "I luoghi per la formazione degli educatori" in Pietre vive. Appunti sul servizio degli educatori e animatori di AC, Roma, AVE, 2009, "La vita associativa", pag. 32-33
44 Cfr. ivi, "Una 'nobilissima impresa': scelta educativa e missionari età dell'associazione", pag. 15 ("Essere cristiani oggi richiede una nuova consapevolezza della portata storica della Buona Notizia di Gesù.... Ciò impegna ogni credente a intraprendere con coraggio l'annuncio...evangelizzare oggi significa mostrare la novità del vangelo e annunciarla prima con la vita, poi attraverso la parola")

- educatore, appassionato nell'accompagnamento personale di ogni ragazzo e del gruppo[45]
- educatore che trova nel gruppo educatori il naturale riferimento per un'autentica condivisione di fede e di servizio, nello spirito di una forte identità associativa[46].

METODOLOGIA

Si ritiene essenziale sviluppare l'intervento con una parte di attività frontale, unita a modalità che sollecitino il coinvolgimento attivo dei partecipanti.

45 Cfr. "La cura del gruppo" in Crescere insieme. appunti sul gruppo di AC, Roma, AVE, 2009, pag. 34-35 e anche in "A servizio del compito educativo: dal progetto al processo", pag. 11-12

46 Cfr. "Educare, missione dell'AC" in Pietre vive. Appunti sul servizio degli educatori e animatori di AC, Roma, AVE, 2009, "L'organicità della formazione in AC", pag. 8-9

UNITÀ FORMATIVA	**3.2.1**
TITOLO	**CONOSCERE L'AC: STORIA E SCELTE FONDAMENTALI (DAGLI INIZI ALLO STATUTO DEL 1969)**
AREA	**Identità associativa**

DURATA : 1 ora e mezza
DOVE : campo base 2
QUANDO : mercoledì mattina

FINALITÀ
L'UF si propone di far conoscere agli E quali sono state le scelte fondamentali dell'AC dalla sua nascita fino allo statuto del 1969. **Comprendere come e perché sono nate, venire a conoscenza di quelli che sono stati i testimoni (a livello nazionale) che le hanno sostenute, servirà loro ad appassionarsi a questa storia e a comprendere come sia sempre stata fatta da persone come loro**[47].

OBIETTIVI
Al termine dell'UF l'E avrà avuto modo di:
[c] **conoscere la storia della nascita dell'AC**
[c] conoscere quali sono state le scelte fondamentali dalla nascita allo Statuto del 1969
[c] conoscere i testimoni che hanno portato e sostenuto la nascita dell'AC
[a] sentire vicina alla loro la storia dell'AC e quella dei suoi fondatori e testimoni

CONTENUTI
- Le scelte di fondo dell'AC a cavallo di due secoli e l'importanza che hanno avuto nella storia della Chiesa italiana e dell'Italia.
- **I fondatori dell'AC e testimoni che l'hanno successivamente sostenuta (accenni)**[48].
- Le tappe storiche principali della storia associativa nazionale dalla Società della Gioventù Cattolica fino allo Statuto del 1969.

47 Cfr. ivi, "La dimensione associativa", pag. 28-30
48 Cfr. ivi, "Una 'nobilissima impresa': scelta educativa e missionarietà dell'associazione", pag. 14

• La connessione fra scelte di fondo dell'AC1 e la stagione storica che le ha generate.
• **"La scelta educativa all'origine di tutte le altre scelte dell'Associazione (religiosa, democratica, unitaria, missionaria)"**[49].

Riferimenti:
Ernesto Preziosi, "Obbedienti in piedi. La vicenda dell'Azione Cattolica in Italia", Ed. SEI, 1996
Ernesto Preziosi, "Piccola storia di una grande associazione. L'Azione Cattolica in Italia", Roma, AVE, 2002
Guido Formigoni, "L'Azione Cattolica Italiana", Milano, L'Àncora, 1988
Rivista "Nuova Responsabilità. Per essere Azione Cattolica oggi", Numero speciale "Storie di AC", n.3-2004
www.azionecattolica.it
www.isacem.it (Istituto per la storia dell'Azione Cattolica e del movimento cattolico in Italia. Paolo VI)

METODOLOGIA
Vista l'esiguità del tempo a disposizione è indispensabile svolgere questa UF in modo frontale.

49 Cfr. ivi, "Una 'nobilissima impresa': scelta educativa e missionarietà dell'associazione", pag. 14

UNITÀ FORMATIVA	**3.2.2**
TITOLO	**CONOSCERE L'AC: STATUTO, REGOLAMENTI, PROGETTO FORMATIVO E PROGETTI (DAL 1969 AD OGGI)**
AREA	**Identità associativa**

DURATA : 4 ore e mezza
DOVE : campo base 2
QUANDO : mercoledì mattina e pomeriggio

FINALITÀ
Questa UF si propone di coinvolgere l'E nella storia dell'Azione Cattolica Italiana, aiutandolo a comprendere che è parte attiva di questa storia. Ci si propone inoltre di far comprendere agli E le caratteristiche essenziali dell'AC1 di oggi, per comprendere in quale realtà più ampia la loro azione educativa si inserisce, in modo che possano svolgere il loro servizio con maggiore consapevolezza e portando il loro contributo.

OBIETTIVI
Al termine dell'UF gli E saranno in grado di:
[c] **conoscere la storia dell'associazione, almeno nei suoi punti di svolta; (livello diocesano: i nomi dei responsabili, alcuni avvenimenti,...)**
[c] conoscere il senso profondo della struttura democratica, delle responsabilità associative, degli organismi comunitari e dell'adesione;
[o-a] vivere intensamente l'unitarietà e l'intergenerazionalità dell'associazione;
[o] partecipare pienamente alla vita dell'AC, con una prospettiva organica e di sintesi tra il proprio essere giovane e il proprio essere educatore;
[o-a] educarsi ed impegnarsi a fare dell'AC un ambiente sempre aperto, accogliente;
[c] conoscere lo Statuto, il Progetto Formativo "Perché sia formato Cristo in voi" e "Sentieri di speranza" Linee guida per gli itinerari formativi

CONTENUTI
- Lo Statuto del 1969: linee essenziali di identità associativa e di ecclesialità.
- La scelta religiosa, la scelta democratica, la scelta educativa.
- La formazione e la missionarietà in AC: le novità dello statuto del 2003.
- I documenti che fondano l'identità dell'associazione:

- lo Statuto AC ed il Regolamento nazionali del 2003: funzione e struttura; gli articoli fondamentali;
- l'Atto normativo diocesano del 2004;

- Contenuti fondamentali del Progetto Formativo ACI "Perché sia formato Cristo in voi";
- Le Linee guida per gli itinerari formativi "Sentieri di speranza".

• Cenni di storia associativa diocesana dal 1969 ad oggi:

Le conseguenze del nuovo Statuto ed i primi anni '70: il tracollo associativo;

La rinascita dell'ACR nella seconda metà degli anni '70;

Una crescita numerica continua e le difficoltà nel superamento dello spontaneismo: gli anni '80;

Il consolidamento dell'esperienza negli anni '90;

L'AC all'inizio del nuovo millennio: caratteristiche, temi rilevanti (ad es. nascita e sviluppo del Sistema Formativo di Base) ed elementi di criticità;

La nostra ACI: situazione attuale, scelte fondamentali, contrazione numerica.

Riferimenti:

Ernesto Preziosi, "Obbedienti in piedi. La vicenda dell'Azione Cattolica in Italia", Ed. SEI, 1996

Ernesto Preziosi, "Piccola storia di una grande associazione. L'Azione Cattolica in Italia", Roma, AVE, 2002

Guido Formigoni, "L'Azione Cattolica Italiana", Milano, L'Àncora, 1988

Luigi Alici e Paolo Trionfini a cura di, "Custodire le radici, abitare il tempo. L'Azione Cattolica tra passato e futuro", Roma, AVE, 2008

"Nuova Responsabilità. Per essere Azione Cattolica oggi", Numero speciale "Storie di AC", n.3-2004

www.azionecattolica.it

www.isacem.it (Istituto per la storia dell'Azione Cattolica e del movimento cattolico in Italia. Paolo VI)

METODOLOGIA

Si ritiene utile suggerire di sviluppare l'intervento con una parte di attività frontale, unita a modalità che sollecitino il coinvolgimento attivo dei partecipanti.

UNITÀ FORMATIVA	**3.2.3**
TITOLO	**CONOSCERE L'AC: L'ORGANIZZAZIONE, I LIVELLI, I RESPONSABILI**
AREA	**Identità associativa**

DURATA : 3 ore
DOVE : campo base 2
QUANDO : giovedì pomeriggio

FINALITÀ
Questa UF si propone di coinvolgere l'E nella storia dell'Azione Cattolica, aiutandolo a comprendere che è parte attiva di questa storia. Ci si propone inoltre di far comprendere agli E le caratteristiche essenziali dell'AC di oggi, per comprendere in quale realtà più ampia la loro azione educativa si inserisce, in modo che possano svolgere il loro servizio con maggiore consapevolezza e portando il loro contributo.

OBIETTIVI
Al termine dell'UF gli E saranno in grado di:
[c] conoscere la struttura dell'AC;
[c] conoscere i livelli dell'AC (parrocchiale, zonale, diocesano, nazionale);

CONTENUTI[50]
1.1 gli Organi di partecipazione e di corresponsabilità associativa;
1.2 Il Consiglio parrocchiale di AC;
1.3 Il ruolo ed i compiti dei responsabili associativi, dell'Assistente ed in particolare del responsabile associativo

2.1 L'assemblea parrocchiale,
2.2 Il presidente
2.3 Consiglieri, il segretario e l'amministratore
2.4 Livelli organizzativi-territoriali AC: livello nazionale, diocesano, zonale, parrocchiale ed unità pastorali (Regolamento nazionale e Atto normativo diocesano)
2.5 L'assistente
2.6 Organigramma diocesano

METODOLOGIA
Si ritiene utile suggerire di sviluppare l'intervento con una parte di attività frontale, unita a modalità che sollecitino il coinvolgimento attivo dei partecipanti.

50 Cfr. Statuto AC1 (in particolare art. 18) e Regolamento AC1; Regolamento diocesano AC; "A servizio del compito formativo" in Progetto Formativo "Perchè Cristo sia formato in voi", Roma, AVE, 2004, "A servizio del compito formativo", pag. 103 e seguenti e anche "I responsabili", pag. 105-107 e "Gli assistenti", pag. 107-109

UNITÀ FORMATIVA	3.2.4
TITOLO	IL GRUPPO EDUCATORI
AREA	Identità associativa

DURATA : 3 ore
DOVE : campo base 2
QUANDO : venerdì mattina

FINALITÀ
L'UF si propone di far comprendere agli E il ruolo essenziale del GE per la loro formazione di fede e quella al servizio.

OBIETTIVI
Al termine dell'UF l'E sarà in grado di:
[c] essere consapevole del ruolo, del significato e della funzione del GE, come esperienza essenziale di formazione e di servizio
[o] condividere con gli altri la propria esperienza di GE
[o] individuare ed elaborare strategie per eventuali migliorare il proprio GE

CONTENUTI
• Il GE: caratteristiche e funzionamento.
• Esperienze concrete: come si organizza la vita di un GE (esempi pratici, problemi aperti).
• L'AC di Concordia – Pordenone sceglie il GE come luogo di formazione degli E.
• GE come gruppo tecnico:
per la condivisione dell'azione educativa;
per la condivisione di una responsabilità educativa collegiale.

• GE come gruppo di formazione cristiana:
camminare nella fede da educatori alla fede;
il GE cammina nella fede come un gruppo di giovani ed adulti di AC: quale itinerario formativo per il GE?;
tempi e modi del cammino dei fede;
il responsabile del cammino di fede: una scelta essenziale.

• Il ruolo di Responsabili ACR e SG.

METODOLOGIA
Si consiglia di unire un momento forte di scambio di esperienze ad un momento frontale che chiarisca esplicitamente i contenuti specificati.

UNITÀ FORMATIVA	**4.2.1**
TITOLO	**VOCAZIONE E DISCERNIMENTO SUL SERVIZIO**
AREA	**Vocazione educativa**

DURATA : 3 ore
DOVE : campo base 2
QUANDO : lunedì mattina

FINALITÀ
L'UF si propone di aiutare gli E a fare il punto sul proprio discernimento vocazionale all'inizio del terzo anno di formazione. È l'occasione anche per motivare la partecipazione dei campisti all'esperienza.

OBIETTIVI
L'E:
[c] individua cosa ha acquisito nell'anno trascorso relativamente alla sua scelta di servizio educativo e quali segnali ha trovato riguardo alla sua vocazione educativa
[c] individua – rispetto alle competenze che si è reso conto essere necessarie per fare l'educatore – cosa ha acquisito nel corso dell'anno appena trascorso e cosa invece gli manca.
[c-a] individua i propri punti di forza e di debolezza
[o-a] "rilegge personalmente" il suo anno appena trascorso, per scorgervi luci ed ombre, tentennamenti e speranze.
[a] cerca di chiarire attese per il Base 2: fabbisogno formativo, disponibilità a mettersi in gioco.

CONTENUTI
In questa UF – collocata all'inizio del campo base 2 – l'educatore è invitato a rivedere l'esperienza dell'anno associativo appena concluso.
Sarà chiamato a fare il punto della situazione su come ha vissuto il proprio servizio e sulle acquisizioni che ha fatto, sulle difficoltà che ha incontrato e sulle risorse che ha saputo attivare per farvi fronte.

METODOLOGIA
La metodologia consigliata è quella di una relazione breve, stimolante per l'analisi personale ed il confronto in piccoli gruppi

UNITÀ FORMATIVA	**4.2.2**
TITOLO	**VOCAZIONE EDUCATIVA E RAPPORTO CON DIO**
AREA	**Vocazione educativa**

DURATA : 3 ore
DOVE : campo base 2
QUANDO : giovedì mattina

FINALITÀ
La mezza giornata di ritiro sarà incentrata sul fare il punto della situazione sulla propria vocazione al servizio e sui motivi che lo hanno condotto al servizio di ragazzi e giovanissimi.

OBIETTIVI
L'E:
[o-a] fa esperienza, nel silenzio e nel raccoglimento interiore, della presenza di Dio salvatore nella propria vita (anche attraverso il Sacramento del Perdono)
[a] inizia ad intravedere il senso e l'orientamento della strada finora percorsa e da percorrere
[o-a] identifica i punti critici e gli ostacoli che impediscono una crescita nella vita di fede e una piena realizzazione umana e sceglie di affrontarli
[c-a] scopre CHE IL RAPPORTO CON DIO è INDISPENSABILE per diventare pienamente uomini e donne credenti e realizzati
[o] si mette in gioco con Lui prendendo alcune decisioni per il futuro (anche domenica)
[a] **sente il bisogno di un cammino spirituale con una guida**

CONTENUTI
In questa unità operativa gli E sono invitati a vivere il silenzio come luogo dell'incontro con Dio, a sentire la presenza di Dio nella propria vita, a scoprire l'importanza dell'accompagnamento e del discernimento spirituale per una crescita nella propria vita di fede.

METODOLOGIA
Ritiro spirituale guidato

UNITÀ FORMATIVA	**4.2.3**
TITOLO	**VERIFICA DELL'ESPERIENZA**
AREA	**Vocazione educativa**

DURATA : 3 ore
DOVE : campo base 2
QUANDO : domenica mattina

FINALITÀ
Questa UF si propone di consentire agli E di fare un primo bilancio della propria formazione come E, rilanciando nel contempo sul futuro e dando l'opportunità a ciascuno di prendersi impegni precisi riguardo alla propria formazione ed al proprio servizio educativo.

OBIETTIVI
L'E:
[o] fa il punto della situazione sulle competenze maturate nel corso dell'esperienza di campo, sui propri punti di forza e di debolezza
[o-a] delinea o rinnova il proprio progetto di vita prendendo alcune decisioni per il futuro (da venerdì) e si dà una regola di vita[51]
[o-a] sceglie di rinnovare il proprio impegno educativo attraverso propositi concreti, per mettere a frutto ciò che ha ricevuto durante la settimana

CONTENUTI
- Valutazione dell'esperienza fatta.
- Autovalutazione delle competenze acquisite nelle varie aree formative.
- Autovalutazione delle competenze ancora carenti.
- Elaborazione di impegni di formazione e servizio per l'anno formativo a venire.
- Socializzazione e condivisione delle proprie considerazioni in piccolo gruppo (max 4-5 persone).

METODOLOGIA
Si suggerisce di sviluppare tutto l'intervento attraverso un'attività di autovalutazione guidata attraverso strumenti cartacei. È opportuno che durante tutto il lavoro individuale il facilitatore e l'equipe di campo restino a disposizione dei campisti per supportarne il lavoro e chiarire (se ve ne fosse bisogno) obiettivi dell'attività e significato dei diversi strumenti utilizzati.

51 Cfr. Verso l'alto. Appunti per una Regola di vita dei giovani di AC, Roma, AVE, 2009

UNITÀ FORMATIVA	4.2.4
TITOLO	IL RICONOSCIMENTO ASSOCIATIVO
AREA	Vocazione educativa

DURATA : 2 ore
DOVE : (di solito, ma non è detto) 2° incontro diocesano educatori ACR e ACG
QUANDO : durante una celebrazione o un momento di preghiera

FINALITÀ e OBIETTIVI
L'UF si propone di concludere il percorso di formazione di base per E nella preghiera e con la consegna del Riconoscimento Diocesano per Educatori.

CONTENUTI
Consegna del Riconoscimento Diocesano agli E che hanno completato il percorso base.

METODOLOGIA
Celebrazione o momento di preghiera appositamente studiato.

UNITÀ FORMATIVA	**5.2.1**
TITOLO	**LA PROGRAMMAZIONE: APPROFONDIMENTI**
AREA	**Metodo**

DURATA : 3 ore
DOVE : campo base 2
QUANDO : venerdì pomeriggio

FINALITÀ
Le finalità di questa UF fanno riferimento completamente a quelle dell'UF 5.1.1 alla quale si rimanda.

OBIETTIVI
Al termine dell'UF l'E sarà in grado di:
[o] verificare l'effettivo utilizzo del metodo di programmazione di ACR ed ACG nel corso dell'attività dell'anno associativo appena terminato come educatore
[o] chiarire i dubbi e le perplessità relative al metodo ACR ed al metodo ACG
[c] consolidare le competenze relative alla programmazione con il metodo ACR/ACG
[a] rinforzare le motivazione all'utilizzo del metodo stesso
[c] rinforzare la conoscenza dei catechismi e come si intersecano con la guida annuale
[c] comprendere l'importanza di un corretto approccio e uso continuo dei catechismi per una efficace azione educativa dei ragazzi secondo il metodo dell'ACR/ACG

CONTENUTI
RIPASSO dei contenuti del modulo 5.1.1[52]

• AC e vita pastorale
Necessità di raccordo della programmazione annuale del gruppo con la pastorale parrocchiale e la pastorale diocesana.
Necessità di acquisire criteri per collaborare con altre realtà - ecclesiali e non - nell'individuare situazioni e necessità in cui i ragazzi/giovanissimi possano assumere precise responsabilità.
Elementi costitutivi di un programma pastorale.

52 Sarà utile per tutta questa Unità formativa 5.2.1 fare riferimento ai contenuti delle note all'Unità Formativa 5.1.1

Intersezioni tra programmazione AC e pastorale parrocchiale e diocesana per quanto riguarda la programmazione della vita di un gruppo di AC.
Criteri di lettura e di collaborazione con altri soggetti di pastorale.

• La verifica e le verifiche
La verifica del cammino svolto:
-durante il percorso educativo ed alla fine;
-con i ragazzi e con gli altri responsabili educativi delle comunità parrocchiali e diocesana (ad es. gli altri animatori, l'assistente, il Consiglio Pastorale..).
Cosa significa verificare.
Cosa verificare.
Come verificare: tempi e modi.
I soggetti della verifica.
Verificare la verifica.

• L'utilizzo dei catechismi
Struttura, funzione e linguaggi dei catechismi.
Utilizzo dei catechismi nelle fasi di programmazione e di conduzione dei gruppi ACR/ACG.
Momenti del cammino consigliati per l'utilizzo.
Metodi e modalità di utilizzo.

METODOLOGIA
Mezza giornata di approfondimento generale per cenni sui contenuti teorici della programmazione. Si suggerisce di puntare molto sull'autovalutazione degli E del lavoro di programmazione finora svolto per il proprio gruppo ACR/ACG, rispetto ai "canoni" previsti.
Attraverso l'esperienza di un anno di servizio, gli E verificano il metodo ACR/ACG e si confrontano su dubbi, problemi aperti, punti di forza e di debolezza attraverso l'aiuto di un relatore/facilitatore. Il relatore avrà poi il compito di riepilogare i perni del metodo (vedi 5.1.1) introducendo altri elementi che concorrono alla programmazione

UNITÀ FORMATIVA	**5.2.2**
TITOLO	**SIMULAZIONE DI PROGRAMMAZIONE**
AREA	**Metodo**

DURATA : 6 ore
DOVE : campo base 2
QUANDO : sabato mattina e pomeriggio

FINALITÀ
Si tratta di una simulazione di programmazione che dura un giorno e che ha lo scopo di aiutare gli E a consolidare l'apprendimento del metodo spiegato nell'UF precedente. Si ritiene opportuno che in questa attività venga coinvolta l'equipe di campo sotto la guida del relatore.

OBIETTIVI
Durante l'UF gli E avranno modo di:
[o] verificare l'utilizzo del metodo di programmazione durante l'anno formativo appena trascorso, evidenziando acquisizioni, aspetti problematici e questioni aperte
[c] affinare conoscenze e competenze relative all'applicazione del metodo ACR/ACG attraverso la pratica di programmazione ed attraverso le linee e i programmi nazionali e diocesani

CONTENUTI
1* Introduzione: PROGRAMMARE: ATTEGGIAMENTI, OBIETTIVI ED ATTIVITA'
gli obiettivi nella logica educativa;
nozioni riguardanti: finalità, obiettivi, risultati;
la dimensione cognitiva, affettiva e operativa degli obiettivi;
verbi, aggettivi e sostantivi: scelta e uso scritto degli obiettivi;
senso e tipi di attività possibili per concretizzare gli obiettivi educativi;
2 * Studio delle guide ACR e delle guide ACG.
3 * Studio delle parti del C1C/1,2,3 (per l'ACR) e del CdG/1 (per l'ACG) che sono di propria competenza e che risultano essere le più importanti (su scelta del relatore/facilitatore).
4 * Costruzione di un'idea di fondo annuale e degli atteggiamenti annuali.
5 * Costruzione di un'idea di fondo di fase (solo per l'ACR), di uno scopo e di obiettivi di tappa.
6 * Costruzione di una scansione per una tappa del cammino.

METODOLOGIA
L'esperienza suggerisce di strutturare l'intera giornata come un'attività di simulazione guidata, in modo da aiutare gli E a consolidare il metodo già appreso.

Questa simulazione dovrà essere affiancata dal relatore e dall'équipe di campo. Il lavoro è speculare a quello già spiegato in 5.1.2. È evidente che ci si aspetterà di trovare e si solleciterà un maggiore grado di autonomia progettuale e si cercherà di correggere in modo chiaro ed esauriente eventuali errori o fraintendimenti nell'utilizzo del metodo, visto che – dopo questo modulo – la formazione di base non prevede più di ritornare sul metodo.

UNITÀ FORMATIVA	**6.2.1**
TITOLO	**LA PREGHIERA DELLA CHIESA**
AREA	**Elementi di base della fede**

Unità Formativa 6.2.1 LA PREGHIERA DELLA CHIESA

DURATA : non definibile con precisione
DOVE : campo base 2
QUANDO : durante i momenti di preghiera e le celebrazioni

FINALITÀ

Chi non prega, non vive la vita di Cristo. Il giovane è chiamato ad esercitarsi nella preghiera, quale luogo in cui ci si lascia guardare dal Signore nella verità della sua infinita misericordia, per rispondere con generosità alla sua chiamata[53].
Nella vita cristiana ogni giovane è chiamato a valorizzare il dialogo con Dio non solo attraverso la preghiera personale, ma anche attraverso quella comunitaria per evitare che la propria fede si trasformi in esperienza intimistica, slegata da un contesto storico culturale. E' quindi essenziale valorizzare, attraverso la partecipazione attiva di ognuno, non solo la preghiera liturgica della Chiesa, ma anche tutte le altre forme di preghiera comunitaria[54].
Questa UF si colloca come elemento dell'itinerario di preghiera del giovane di AC ed intende fornire alcune nozioni ed elementi di base della preghiera cristiana, oltre che farne fare diretta esperienza.

OBIETTIVI

Al termine dell'UF l'E:
[a] riconosce la struttura e il valore della liturgia delle ore e saper utilizzare questo strumento per la propria preghiera personale e comunitaria
[c-a] comprende il valore e l'importanza della preghiera personale
[a-o] fa scelte concrete per darsi strumenti e un tempo di preghiera anche per quando sarà a casa
[c] riconosce le diverse tipologie dei Salmi e il senso ecclesiale di pregare con i Salmi

53 Cfr. "Giovani: le scelte" in Sentieri di speranza. Linee guida per gli itinerari formativi, Roma, AVE, 2007, Credere - Interiorità, pag. 140 e anche Catechismo dei Giovani/2 Venite e vedrete, 3.3, 3.4 e 7.4
54 Cfr. ivi, Condividere - Ecclesialità, pag. 147 e anche Catechismo dei Giovani/2 Venite e vedrete, 6.5

[c-a] riconosce la differenza tra preghiera della Chiesa e preghiera spontanea

CONTENUTI
- La liturgia delle ore: cenni storici, struttura, funzioni.
- I tipi di Salmi, il linguaggio, la recita e la preghiera.
- Senso e modalità della preghiera della Chiesa.
- La preghiera spontanea.
- Cenni di storia della Chiesa e della liturgia.

METODOLOGIA
Le modalità per il raggiungimento degli obiettivi vengono affidate all'assistente ecclesiale del campo, che valuterà a seconda della sensibilità dei campisti e dell'opportunità legata alla situazione.

UNITÀ FORMATIVA	**6.2.2**
TITOLO	**ESAME SPIRITUALE DI COSCIENZA**
AREA	**Elementi di base della fede**

DURATA : non definibile con precisione
DOVE : campo base 2
QUANDO : l'approfondimento dell'esame spirituale di coscienza si potrà fare 'approfittando' della recita della Compieta, dove trova naturalmente già la sua collocazione.

FINALITÀ

Per riuscire a cogliere i segni dell'amore del Signore nelle pieghe della propria storia personale e fare in modo che vi sia coincidenza tra lo sguardo di ciascuno sulla propria vita con quello del Padre, è indispensabile apprendere la capacità di derivare dalla Parola di Dio, letta nella fede della Chiesa, il significato pieno della propria esistenza[55]. Il giovane coltiva la capacità di andare incontro alla vita guardando bene la realtà, in modo non superficiale o frammentario, interpretandola con categorie oggettive, facendo le proprie scelte sulla base di elementi solidi e di punti di riferimento sicuri ed essenziali. La Persona di riferimento per guidare i giovani E in un esame spirituale di coscienza è il Signore Gesù, con la sua storia personale da conoscere a fondo e contemplare[56].

La vita, che con la sua complessità e il suo mistero riserva momenti di difficoltà e di smarrimento per un cristiano, va letta sempre e solo attraverso la luce degli eventi pasquali che illuminano anche la notte più profonda[57].

Nell'intimo della coscienza, rettamente formata, il giovane E scopre una legge che non è lui a darsi, ma alla quale invece deve obbedire. Questa voce, che lo chiama sempre ad amare, a fare il bene e a fuggire il male, al momento opportuno risuona nell'intimità del cuore: fa questo, evita quest'altro. L'uomo ha in realtà una legge scritta da Dio dentro al cuore; obbedire è la dignità stessa dell'uomo, e secondo questa egli sarà giudicato[58]. La coscienza è il nucleo più segreto e il sacrario dell'uomo, dove egli è solo con Dio[59], la cui voce risuona nell'intimità[60].

L'UF vuole aiutare gli E ad essere sempre più capaci di fare in autonomia un esa-

55 Cfr. "Giovani: le scelte" in Sentieri di speranza. Linee guida per gli itinerari formativi, Roma, AVE, 2007, Credere – Interiorità, pag. 139
56 Cfr. ivi, Credere – Interiorità, pag. 140
57 Cfr. ivi, Testimoniare – Interiorità, pag. 149
58 Cfr. Lettera ai Romani 2,14-16
59 Cfr. PIO XII, Messaggio radiofonico sulla retta formazione della coscienza cristiana nei giovani, La famiglia è la culla, 23 marzo 1952: AAS 44 (1952), pag. 271
60 Cfr. Gaudium et Spes, n.16

me spirituale di coscienza.

OBIETTIVI
Al termine dell'UF l'E:
[c-a] scopre nella Parola un punto fermo per il confronto nell'esame di coscienza
[c] conosce alcune metodologie che gli permettono di avvicinarsi con più facilità all'esame di coscienza
[a] comprende l'importanza di una lettura costante della propria vita alla luce della fede
[a] comprende l'importanza di farsi aiutare a prendere in mano la propria vita alla luce del Vangelo
[a] comprende l'importanza delle piccole scelte alla luce della Parola, per poter riuscire a fare le grandi scelte seguendo Cristo
[a] comprende l'importanza di una formazione di fede costante, di un impegno costante di approfondimento e di riflessione per poter conformare la propria coscienza a Cristo

CONTENUTI
- L'esame spirituale di coscienza: cos'è, approccio significato per la vita.
- L'esame spirituale di coscienza: come si fa; indicazioni operative ed esperienza diretta.

METODOLOGIA
Le modalità per il raggiungimento degli obiettivi vengono affidate all'assistente ecclesiale del campo, che valuterà a seconda della sensibilità dei campisti e dell'opportunità legata alla situazione.

UNITÀ FORMATIVA	7.2.1
TITOLO	OGGETTISTICA
AREA	Tecniche di animazione

DURATA : 2 ore
DOVE : campo base 2
QUANDO : da valutare a seconda dell'opportunità

FINALITÀ
Fornire le basi minime in termini di criteri e di operatività per la costruzione di piccoli oggetti a scopo formativo.

OBIETTIVI
Al termine dell'UF l'E sarà in grado di:
[c] imparare a costruire oggetti vari
[c] sviluppare la manualità dei ragazzi/giovanissimi come occasione di promozione e di servizio

CONTENUTI
- Il valore della manualità nell'educazione.
- Utilizzare la manualità nell'attività educativa di gruppo.

METODOLOGIA
Sperimentazione pratica con materiali e tecniche/tecnologie.

UNITÀ FORMATIVA	**7.2.2**
TITOLO	**CREARE UN'AMBIENTAZIONE**
AREA	**Tecniche di animazione**

DURATA : 2 ore
DOVE : campo base 2
QUANDO : da valutare a seconda dell'opportunità

FINALITÀ
Fornire le basi minime in termini di criteri e di operatività per la costruzione di un'ambientazione narrativa, che serva a fare da filo conduttore per un cammino formativo per ragazzi/giovanissimi.

OBIETTIVI
Al termine dell'UF gli E saranno in grado di:
[o] costruire un'ambientazione formativa ("regole", suggerimenti, confronti con le esperienze pregresse)

CONTENUTI
- Cos'è un'ambientazione.
- L'importanza nell'ambientazione nella presentazione di un'attività.
- Il valore educativo dell'ambientazione.
- Ambientare un gioco.
- Ambientare un campo.
- Ambientare un cerchio di animazione.

METODOLOGIA
Esempi pratici e sperimentazione anche attraverso confronto

UNITÀ FORMATIVA	**7.2.3**
TITOLO	**GESTIRE UN CERCHIO DI ANIMAZIONE (LIVELLO AVANZATO)**
AREA	**Tecniche di animazione**

DURATA : 2 ore
DOVE : campo base 2
QUANDO : da valutare a seconda dell'opportunità

FINALITÀ
Questa UF si propone di supportare gli E nell'apprendimento di tecniche per gestire l'attività di cerchio come luogo ed occasione di educazione, oltre che come momento di divertimento di gruppo.

OBIETTIVI
Al termine dell'UF gli E:
[c-o] consolidano le proprie competenze nella programmazione e gestione di attività di cerchio secondo criteri educativi.

CONTENUTI
• Consolidamento delle basi
Cos'è un cerchio di animazione.
Il cerchio come immagine-luogo democratico.
Il cerchio come luogo educativo.
Le regole per un cerchio educativo.
Gestire e canalizzare il desiderio di 'sfogo'.
Il susseguirsi delle attività in un cerchio di animazione: criteri per il bilanciamento delle attività proposte.
La programmazione di un cerchio di animazione.
Programmare e gestire un cerchio di animazione: esperienza concreta.
• Tipologie di cerchio
Il cerchio di accoglienza e di conoscenza.
Il cerchio e il gioco.
Il cerchio conclusivo.

METODOLOGIA
L'attività sarà svolta con la modalità del laboratorio, utilizzando - come simulazione - la gestione dei cerchi serali.

UNITÀ FORMATIVA	8.2.1
TITOLO	LE LEGGI VIGENTI, IL RUOLO E LE RESPONSABILITÀ CIVILI DELL'EDUCATORE
AREA	Responsabilità civile dell'educatore

DURATA : 3 ore
DOVE : scuola di base 2
QUANDO : domenica mattina

FINALITÀ
Essere educatore comporta relazionarsi con minorenni. Scopo di questa area – costituita per ora da un solo breve intervento al base 2 – è quello di far riflettere gli E su quali siano le responsabilità ed le attenzioni da avere in merito.

OBIETTIVI
Al termine dell'UF l'E sarà in grado di:
[c] conoscere le normative vigenti
[c] responsabilizzarsi relativamente alle responsabilità civili e penali che le leggi vigenti comportano

CONTENUTI
- Responsabilità civile e penale dei maggiorenni sui minorenni nell'attività ordinaria in parrocchia, nelle uscite, nei campi scuola;
- Responsabilità civile e penale e coperture assicurative:
- caratteristiche;
- cosa coprono e cosa non coprono le assicurazioni.
- Norme igieniche relative alla gestione degli alimenti.
- Norme di sicurezza relative alle strutture dove si svolgono le attività (oratori, campi, ...).

METODOLOGIA
Vista l'esiguità del tempo si consiglia una lezione frontale con la consegna di materiale cartaceo di supporto che contenga indicazioni per quanto possibile dirette e chiare e comprensibili anche a chi non sia già familiarizzato con il linguaggio giuridico.
Si consiglia di affidare l'intervento ad un esperto di diritto.

LA FORMAZIONE PER LA FASCIA GIOVANE

• Linee di fondo del S.F.B.D. – "Fascia Giovane" > 5.1

• Fascia Giovane: uno sguardo d'insieme > 5.2

• Fascia Giovane: il dettaglio > 5.3

SISTEMA FORMATIVO DI BASE

AZIONE CATTOLICA ITALIANA - Diocesi di Concordia-Pordenone

5

Linee di fondo del S.F.B.D. "Fascia Giovane" > 5.1

1. L'AC intende valorizzare in modo specifico tutti quei giovani che si sentono chiamati ad un impegno missionario di tipo non educativo.

2. L'AC riconosce, incoraggia e sostiene attraverso uno specifico "mandato" tutte le esperienze che i gruppi di "Fascia Giovane" scelgono d'intraprendere.

3. I caratteri unificanti di tutte le esperienze "Fascia Giovane", in sintonia con il sistema formativo diocesano, consistono in:

a. Identità associativa.
b. Nesso inscindibile tra formazione e missione.
c. Progettualità condivisa dell'apostolato individuale e di gruppo dentro e/o fuori della parrocchia.

4. L'AC diocesana intende formare -almeno- gli E dei gruppi giovani "Fascia Giovane" valorizzando le specificità di ogni esperienza.

5. Per la formazione degli E e per specifiche richieste espresse dai gruppi "Fascia Giovane" l'AC intende avvalersi dell'aiuto di altri soggetti quali ad esempio Uffici Diocesani, associazioni di volontariato ecclesiali ed extraecclesiali.

5.2 < Fascia Giovane: uno sguardo d'insieme

Al fine di garantire la completezza della proposta formativa per i giovani che si sentono chiamati ad un impegno missionario diverso da quello educativo indichiamo 3 dinamiche da tenere contemporaneamente presenti: autoformazione, vita di gruppo e rete di relazioni.

1: AUTOFORMAZIONE

Più si cresce negli anni e si avanza nel cammino formativo, più si comprende che non si può demandare tutto al gruppo; anzi nel gruppo avviene solo una piccola parte della propria formazione.
La persona deve trovare in sé la motivazione per formarsi ed essere abilitata ad "apprendere da sola", a darsi gli strumenti per elaborare un proprio sistema di significati.
L'educazione è vera nella misura in cui abilita ad "apprendere". Non diciamo spesso che il vero educatore è colui che educa a saper fare a meno di lui, a saper stare in piedi da soli?
L'opera dell'educazione mira alla costituzione presso l'altro di un principio di discernimento, mira a far accettare la fatica della scoperta e dello sviluppo dei doni di Dio.
Già con i giovanissimi, e ancor più con i giovani, è importante sollecitare sul programma scelto per il cammino annuale, in tutte le sue diramazioni, un coinvolgimento fatto di studio personale (attraverso letture di articoli, di libri...) e di partecipazione attiva alle varie iniziative legate ad esso (convegni, dibattiti, assemblee...).

2: VITA DI GRUPPO

Se il gruppo non ha l'esclusiva della formazione, esso tuttavia è per noi luogo ordinario di formazione. Rimandiamo al Progetto Formativo e agli Itinerari For-

mativi per i giovani dai 18 ai 20 anni che sottolineano l'importanza del gruppo nella formazione non solo dei giovani, ma come momento di formazione centrale nella vita di ogni aderente.
Qui richiamiamo come il suo cammino non deve essere generico né improvvisato di anno in anno o di mese in mese, ma determinato in base al progetto formativo della comunità cristiana e dell'Associazione.
Il gruppo esplica la sua valenza formativa attraverso tutti i momenti della sua vita; l'incontro incentrato su una tematica particolare non è l'unica modalità formativa.
Va quindi valutato bene ciò che deve passare attraverso l'incontro di gruppo e ciò che invece può essere considerato in tutti gli altri momenti.

3: RETE DI RELAZIONI

Parte della formazione passa infine attraverso la vita della comunità e, in essa, attraverso la rete di relazioni significative che si intessono, al di là della vita di gruppo.
Pensiamo ad un giovane, a cui, per un motivo o per l'altro, è preclusa totalmente o parzialmente, l'esperienza di gruppo. Se questi, per l'appartenenza associativa particolare, sente vivi i legami con persone della stessa età o più grandi di lui e li coltiva attraverso appuntamenti che sono rigeneranti, se ancora si dà occasioni in cui approfondire la fede in comunità, di fatto questa persona dà un respiro grande alla sua vita.
Per i giovanissimi e i giovani i valori non devono risultare solo "veri", ma anche "appetibili", perché riconosciuti importanti per la propria crescita, carichi di senso e di forza umanizzante. Così godranno della possibilità di essere interiorizzati e assunti pienamente, fino a venire integrati nell'insieme della personalità.
È il tessuto vivo della comunità, sono le relazioni significative che di fatto fanno emergere l'appetibilità dei valori.

5.3 < Fascia Giovane: il dettaglio •

PERCORSO DI FORMAZIONE AL SERVIZIO
per la Fascia Giovane (18 – 20 anni)

CAMPO di FORMAZIONE al SERVIZIO

AREA 1: DESTINATARI E SOCIETÀ

UNITÀ FORMATIVA	1.1
TITOLO	POVERTÀ, BISOGNI E RISORSE: LA SITUAZIONE E LE CARATTERISTICHE SOCIO-ECONOMICHE SPECIFICHE DELLA DESTRA TAGLIAMENTO
AREA	Destinatari e società

DURATA : 6 ore
DOVE : campo formazione al servizio
QUANDO : giovedì mattina e pomeriggio

FINALITÀ
Per consentire ad un volontario di operare consapevolmente con le persone alle quali presta un servizio, non è sufficiente fornirgli le caratteristiche psicologiche fondamentali di queste persone; è infatti altrettanto fondamentale inserirlo all'interno della realtà in cui vive. Finalità di questa UF è proprio quella di aiutare i partecipanti, a partire dalla conoscenza degli elementi che contraddistinguono il nostro tempo, a contestualizzare il proprio servizio all'interno di una realtà sociale e territoriale specifica, tipica della Destra Tagliamento (Friuli Occidentale e Veneto Orientale) tenendo conto del contesto della globalizzazione. In questo modulo il partecipante è invitato ad affinare la propria capacità di lettura socio-antropologica ed economico-politica del contesto di vita nel quale vive.

OBIETTIVI
Al termine dell'UF il partecipante sarà in grado di:
[c] individuare i principali elementi che contraddistinguono il nostro tempo in termini socio-antropologici e economico-politici

[c] individuare le caratteristiche salienti del territorio della Destra Tagliamento (Friuli Occidentale e Veneto Orientale)

CONTENUTI
1.1 Caratteristiche sociologiche della post-modernità e caratteristiche salienti di tipo sociale, antropologico ed economico-politico specifiche della società occidentale.
1.2 Le esigenze e le caratteristiche di fondo della società globalizzata e le esigenze di un'ottica di educazione alla mondialità.
1.3 I valori e gli stili di vita proposti dalla società occidentale post-moderna: punti di forza e limiti.
1.4 Alcune chiavi di lettura del contesto socio-culturale della nostra società.

2.1 La Destra Tagliamento friulana e veneta e le sue caratteristiche peculiari in termini di esigenze, bisogni, problematiche sociali e risorse sociali.
2.2 Analisi delle povertà, dei bisogni e delle risorse: una fotografia della situazione esistente ed una valutazione sui possibili scenari di sviluppo per il futuro.

METODOLOGIA
L'UF dovrà prevedere necessariamente una parte significativa di attività frontale. Sarà utile – per favorire il coinvolgimento e la partecipazione – prevedere momenti di lavoro di gruppo, che comportino confronto e discussione fra i partecipanti.

UNITÀ FORMATIVA	**2.1**
TITOLO	**COMUNICAZIONE E STILI COMUNICATIVI**
AREA	**Comunicazione e relazione**

DURATA : 6 ore
DOVE : campo di formazione al servizio
QUANDO : venerdì mattina e pomeriggio

FINALITÀ
La presente UF si propone di introdurre i partecipanti al tema della comunicazione, partendo dalla crescita di consapevolezza riguardo al proprio stile comunicativo, **per giungere all'apertura all'altro e alle realtà incontrate**.

OBIETTIVI
Al termine dell'UF il partecipante sarà in grado di:
[c] conoscere i principali elementi teorici della comunicazione, approfondendo in particolare la complessità comunicativa legata alla molteplicità delle realtà incontrate
[c-o] utilizzare gli elementi fondamentali per gestire in modo consapevole la propria comunicazione interpersonale
[c] essere consapevole dei propri linguaggi privilegiati
[c-a] crescere nella capacità dell'ascolto delle persone e delle realtà incontrate[1]

CONTENUTI
- Gli assiomi della comunicazione:
- il codice verbale;
- il codice non verbale (canali paralinguistici e extraverbali);
- tipologie di linguaggi;
- la valutazione dei contesti di espressione;
- l'ascolto attivo.

METODOLOGIA
Esercitazioni pratiche e giochi di simulazioni sono strumenti essenziali per poter aiutare i partecipanti a riconoscere e aumentare la consapevolezza dei propri stili comunicativi.
Si prevede un momento frontale per dare sistematicità alle conoscenze acquisite.

1 Cfr. "Giovani: il metodo" in Sentieri di speranza. Linee guida per gli itinerari formativi, Roma, AVE, 2007, "La relazione educativa", pag. 178

UNITÀ FORMATIVA	**2.2**
TITOLO	**DINAMICHE DI GRUPPO E RELAZIONE D'AIUTO**
AREA	**Comunicazione e relazione**

DURATA : 6 ore
DOVE : campo di formazione al servizio
QUANDO : sabato mattina e pomeriggio

FINALITÀ
La presente UF si propone di introdurre i partecipanti al tema delle dinamiche di gruppo e della relazione di aiuto, partendo dalla crescita di consapevolezza riguardo al proprio stile comunicativo e, soprattutto, al proprio modo di stare con gli altri e di vivere la relazione d'aiuto.

OBIETTIVI
Al termine dell'UF il partecipante sarà in grado di:
[c-o] conoscere e utilizzare in modo consapevole gli elementi fondamentali della comunicazione interpersonale
[o-a] gestire il proprio modo di stare nella relazione d'aiuto attraverso la consapevolezza del proprio modo di comunicare
[c-a-o] capire le modalità comunicative degli altri
[o-a] sperimentare comportamenti desiderati individuando eventuali difficoltà e possibilità di miglioramento

CONTENUTI
- Elementi essenziali delle dinamiche di gruppo.
- Caratteristiche fondamentali della relazione d'aiuto.
- Bisogni e dinamiche della relazione d'aiuto.
- Tre stili di comunicazione: autoritario, lassista, democratico-autorevole.
- Caratteristiche fondamentali dell'ascolto attivo.
- Caratteristiche essenziali delle relazioni significative.

METODOLOGIA
Esercitazioni pratiche, giochi interattivi e simulazioni sono strumenti essenziali per poter aiutare i partecipanti ad aumentare la consapevolezza dei propri stili comunicativi nelle dinamiche di gruppo e nelle relazioni d'aiuto.
Si prevede un momento frontale per dare sistematicità alle consapevolezze e conoscenze acquisite.

UNITÀ FORMATIVA	**3.1**
TITOLO	**CONOSCERE L' AC: STATUTO, REGOLAMENTI, PROGETTO FORMATIVO E PROGETTI (DAL 1969 AD OGGI)**
AREA	**Destinatari e società**

DURATA : 3 ore
DOVE : campo di formazione al servizio
QUANDO : martedì mattina

FINALITÀ
Questa UF si propone di sollecitare il coinvolgimento dei partecipanti nella storia dell'Azione Cattolica, aiutandoli a capire che sono anche loro parte attiva di questa storia. Inoltre si vuol far conoscere le caratteristiche essenziali dell'AC di oggi, per comprendere in quale realtà più ampia si inseriscono, in modo che possano svolgere il loro servizio e il loro ruolo con maggiore consapevolezza e portando il loro contributo alla progettualità dell'AC.
In questo contesto il partecipante avrà modo di apprendere gli elementi fondamentali della storia associativa, esaminata per sommi capi, e potrà comprendere come ci sia il tentativo costante di una realtà ecclesiale come la nostra di aggiornare la propria progettualità in funzione dell'ascolto dei bisogni del tempo ed ai compiti che ogni tempo richiede alla Chiesa per adempiere alla propria missione.

OBIETTIVI
Al termine dell'UF il partecipante sarà in grado di:
[c] conoscere le caratteristiche essenziali dell'AC a partire dallo Statuto del 1969 per arrivare a quello del 2003
[c] conoscere le linee essenziali del Progetto Formativo del 2004

CONTENUTI
- Lo Statuto del 1969: linee essenziali di identità associativa e di ecclesialità.
- La scelta religiosa, la scelta democratica, la scelta educativa.
- La formazione e la missionarietà in AC: le novità dello Statuto del 2003.
- Lo Statuto AC ed il Regolamento nazionali del 2003.
- Il Progetto Formativo del 2004: tratti salienti, elementi di continuità e di novità rispetto al vecchio.
- **"Sentieri di speranza. Linee guida per gli itinerari formativi" (accenni).**
- **La conoscenza della stampa associativa.**

Riferimenti:

Ernesto Preziosi, "Obbedienti in piedi. La vicenda dell'Azione Cattolica in Italia", Ed. SEI, 1996

Ernesto Preziosi, "Piccola storia di una grande associazione. L'Azione Cattolica in Italia", Roma, AVE, 2002

Guido Formigoni, "L'Azione Cattolica Italiana", Milano, L'Àncora, 1988

Luigi Alici e Paolo Trionfini a cura di, "Custodire le radici, abitare il tempo. L'Azione Cattolica tra passato e futuro", Roma, AVE, 2008

"Nuova Responsabilità. Per essere Azione Cattolica oggi", Numero speciale "Storie di AC", n.3-2004

www.azionecattolica.it

www.isacem.it (Istituto per la storia dell'Azione Cattolica e del movimento cattolico in Italia. Paolo VI)

METODOLOGIA

Si ritiene utile suggerire di sviluppare l'intervento con una parte di attività frontale, unita a modalità che sollecitino il coinvolgimento attivo dei partecipanti.

UNITÀ FORMATIVA	**3.2**
TITOLO	**LA FIGURA DEL GIOVANE NELL'AZIONE CATTOLICA E NELLA CHIESA**
AREA	**Destinatari e società**

DURATA : 3 ore
DOVE : campo di formazione al servizio
QUANDO : martedì pomeriggio

FINALITÀ
Questa UF si propone di aiutare il partecipante a riconoscere e valorizzare il proprio ruolo di giovane all'interno dell'Azione Cattolica e a collocare il proprio servizio (di qualunque natura sia) in una cornice ecclesiale ed in particolare nel contesto della progettualità associativa dell'AC per adempiere a quella che è la missione di ogni cristiano: essere testimoni dell'amore che Gesù ci ha insegnato e che ci ha donato con la sua stessa vita.

OBIETTIVI
Al termine dell'UF il partecipante sarà in grado di:
[c-a] conoscere i tratti fondamentali e condividere l'identità del giovane di AC
[a] essere consapevole dell'importante valore della propria formazione che si attua sia attraverso un camino personale che di gruppo
[a] essere consapevole che il servizio è un modo importante di crescere nella fede e nella testimonianza

CONTENUTI
- L'identità e il ruolo del giovane di Azione Cattolica[2];
- Caratteristiche e ruolo della formazione in AC[3];
- Caratteristiche e ruolo del cammino personale e di gruppo[4];
- La Chiesa e la missione oggi: novità, caratteristiche e necessità;
- Il servizio come forma creativa di carità della Chiesa, adeguata al tempo che viviamo[5].

METODOLOGIA
Si ritiene di suggerire di sviluppare l'intervento con una parte di attività frontale, unita a modalità che stimolino il coinvolgimento attivo dei partecipanti.

2 Cfr. "Gli itinerari formativi" in Progetto formativo "Perché sia formato Cristo in voi", Roma, AVE, 2004, "I giovani", pag. 76-79
3 Cfr. ivi, "Azione Cattolica e scelte formative", pag. 9-18 e anche "Un progetto per pensare la formazione", pag. 19-25
4 Cfr. ivi, "Nel cantiere della formazione", pag. 91 e seguenti
5 Cfr. ivi, "Fedeli al Vangelo in questo tempo", pag. 37 e seguenti

UNITÀ FORMATIVA	**4.1**
TITOLO	**VOCAZIONE E DISCERNIMENTO SUL SERVIZIO**
AREA	**Vocazione**

DURATA : 3 ore
DOVE : campo formazione al servizio
QUANDO : lunedì pomeriggio

FINALITÀ
Scopo di questa UF è quello di "lanciare" il campo di formazione al servizio e tutto il percorso base di formazione per la Fascia Giovane a partire da un forte stimolo relativo alla dimensione vocazionale dell'esperienza del servizio.

OBIETTIVI
Al termine dell'UF il partecipante:
[a-o] fa il punto della situazione sui motivi che lo hanno condotto a voler iniziare un servizio educativo
[a] incomincia a prendere coscienza:
della dimensione vocazionale del servizio
dell'importanza della scoperta e del consolidamento della propria chiamata personale
[c-a] si chiarisce le idee sul senso e sul ruolo del percorso di formazione al servizio e del campo in particolare
[a] fa propria l'idea che il campo è un'occasione di formazione al servizio ed un'occasione di discernimento che gli viene offerta riguardo al servizio stesso
[a] si predispone ad affrontare l'esperienza del campo con lo spirito di chi desidera trovare conferme alla propria vocazione

CONTENUTI
• Nel corso dell'attività si troverà il modo per richiamare i concetti sotto riportati (da recuperare anche nelle celebrazioni serali della settimana e nella giornata di spiritualità, in vista dei punti della verifica domenicale).
• Si faranno cenni su:
• il concetto di vocazione (AT, NT e nella Chiesa di oggi);
• il discernimento e l'importanza che le scelte vocazionali hanno per la conduzione della propria vita;
• i criteri per la scoperta e la verifica della propria vocazione;
• i criteri per il discernimento vocazionale.

• Si riprenderanno inoltre, per sommi capi, i temi principali dell'anno orientamento.

METODOLOGIA

Le esperienze finora maturate consigliano un intervento frontale, che abbia le caratteristiche di essere provocante e stimolante rispetto agli obiettivi ed ai contenuti previsti, seguito o intervallato da spazi di rielaborazione personale e/o di gruppo, che serva a maturare un coinvolgimento individuale. Potrebbe essere utile inserire anche il tempo della celebrazione come appendice dell'intervento.

UNITÀ FORMATIVA	**4.2**
TITOLO	**SERVIRE IN UNA PROSPETTIVA DI FEDE**
AREA	**Vocazione**

DURATA : 3 ore
DOVE : campo di formazione al servizio
QUANDO : mercoledì mattina

FINALITÀ
Le necessità ed i bisogni che il nostro mondo esprime ci spingono a cercare risposte efficaci. La presente UF si propone di aiutare i partecipanti a capire il servizio ed il volontariato come espressioni concrete e visibili dell'amore che i cristiani sono chiamati a vivere ed a testimoniare.

OBIETTIVI
Al termine di questa UF i partecipanti saranno in grado di:
[c] individuare i tratti fondamentali del servizio in prospettiva cristiana
[a] essere consapevoli delle necessità fondamentali di un servizio vissuto da cristiani
[a-o] aver iniziato un confronto fra le proprie motivazioni individuali e le esigenze di un servizio in prospettiva cristiana

CONTENUTI
• Il significato ed il valore del servizio in prospettiva cristiana: quali valori peculiari e quale "stile" per un servizio che sia anche espressione della fede.
• Il servizio agli ultimi come espressione e concretizzazione forte per il nostro tempo della scelta preferenziale verso i poveri.
• Cosa vuol dire scegliere un servizio.
• Servire per rispondere ai bisogni del nostro prossimo.
• L'importanza di centrare il servizio sui bisogni dei destinatari.
• Fare bene il bene: la necessità della competenza nel servire.
• Pensare in grande, servire nel piccolo: l'importanza di coltivare grandi sogni nel servizio e quella di iniziare a realizzarli con scelte concrete e possibili.
• Il valore e la dimensione sociale e politica del servizio.
• Il servizio come momento qualificante di crescita nella fede.
• Pregare per le persone che servo: un legame spirituale che rafforza i legami e l'aiuto.

METODOLOGIA
Si ritiene utile un intervento frontale, che abbia le caratteristiche di essere provocante e stimolante rispetto agli obiettivi ed ai contenuti previsti, seguito o interval-

lato da spazi di rielaborazione personale e/o di gruppo. Risulta anche utile che il relatore faccia riferimenti "forti" alla propria esperienza personale ed alle proprie scelte di servizio.

UNITÀ FORMATIVA	**4.3**
TITOLO	**SERVIZIO E RAPPORTO CON DIO**
AREA	**Vocazione**

DURATA : 3 ore
DOVE : campo di formazione al servizio
QUANDO : mercoledì pomeriggio

FINALITÀ
La mezza giornata di ritiro sarà incentrata sul fare il punto della situazione sulla propria vocazione al servizio e sui motivi che lo hanno condotto all'assunzione di quel servizio.

OBIETTIVI
L'E:
[o-a] fa esperienza, nel silenzio e nel raccoglimento interiore, della presenza di Dio salvatore nella propria vita (anche attraverso il Sacramento del Perdono)
[a] inizia ad intravedere il senso e l'orientamento della strada finora percorsa e da percorrere.
[o-a] identifica i punti critici e gli ostacoli che impediscono una crescita nella vita di fede e una piena realizzazione umana e sceglie di affrontarli.
[c-a] scopre CHE IL RAPPORTO CON DIO E' INDISPENSABILE per diventare pienamente uomini e donne credenti e realizzati.
[o] si mette in gioco con Lui prendendo alcune decisioni per il futuro [tenendo presente che ci si ritornerà sopra domenica].

CONTENUTI
In questa unità operativa i campisti sono invitati a vivere il silenzio come luogo dell'incontro con Dio, a sentire la presenza di Dio nella propria vita, a scoprire l'importanza dell'accompagnamento e del discernimento spirituale per una crescita nella propria vita di fede.

METODOLOGIA
Ritiro spirituale guidato.

UNITÀ FORMATIVA	**4.4**
TITOLO	**VERIFICA DELL'ESPERIENZA**
AREA	**Vocazione**

DURATA : 3 ore
DOVE : campo di formazione al servizio
QUANDO : domenica mattina

FINALITÀ
Questa UF si propone di consentire ai partecipanti di fare un primo bilancio della propria formazione come volontari, rilanciando nel contempo sul futuro e dando l'opportunità a ciascuno di prendersi impegni precisi riguardo alla propria formazione ed al proprio servizio.

OBIETTIVI
Al termine dell'UF il partecipante:
[o-a] fa il punto della situazione sulla propria vocazione al servizio e sui motivi che lo supportano per iniziare un servizio
[o] fa il punto della situazione sulle competenze maturate nel corso dell'esperienza di campo, sui propri punti di forza e di debolezza
[o-a]delinea un piccolo progetto personale per alimentare la crescita nella vita fede e nella testimonianza verso gli altri (carità, virtù)

CONTENUTI
- Valutazione dell'esperienza fatta.
- Autovalutazione delle competenze acquisite nelle varie aree formative.
- Autovalutazione delle competenze ancora carenti.
- Elaborazione di impegni di formazione e servizio per l'anno formativo a venire.
- Socializzazione e condivisione delle proprie considerazioni in piccolo gruppo (max. 4-5 persone).

METODOLOGIA
Si suggerisce di sviluppare tutto l'intervento attraverso un'attività di autovalutazione guidata attraverso strumenti cartacei. È opportuno che durante tutto il lavoro individuale il facilitatore e l'equipe di campo restino a disposizione dei campisti per supportarne il lavoro e chiarire (se ve ne fosse bisogno) obiettivi dell'attività e significato dei diversi strumenti utilizzati.

UNITÀ FORMATIVA	**5.1**
TITOLO	**LA PREGHIERA DELLA CHIESA E DEI CRISTIANI**
AREA	**Elementi di base della fede**

DURATA : non definibile con precisione
DOVE : campo di formazione al servizio
QUANDO : durante le celebrazioni e i momenti di preghiera

FINALITÀ
Questa UF intende approfondire l'itinerario di fede e preghiera del giovane di AC[6] e fornire alcune nozioni ed elementi di base della preghiera cristiana, oltre che farne fare esperienza diretta, per scoprire la necessità di avere e seguire la Regola di vita spirituale.

OBIETTIVI
Al termine dell'UF i giovani saranno in grado di:
[c-a] riconoscere la struttura e il valore della liturgia delle ore e saper utilizzare questo strumento per la propria preghiera personale e comunitaria
[c] riconoscere le diverse tipologie dei Salmi e il senso ecclesiale di pregare con i salmi
[c] conoscere le principali preghiere cristiane (testo e significato)
[c] distinguere tra preghiera vocale e preghiera mentale

CONTENUTI
- La liturgia delle ore: struttura e funzioni.
- I tipi di Salmi: il linguaggio, la recita e la preghiera.
- Senso e modalità della preghiera della Chiesa.
- Preghiera mentale e vocale, personale e corale.
- Tipi di preghiere: lode, intercessione, richiesta di perdono, ringraziamento, adorazione, contemplazione silenziosa.
- La preghiera spontanea.

METODOLOGIA
Le modalità per il raggiungimento degli obiettivi vengono affidate all'assistente ecclesiale del campo, che valuterà a seconda della sensibilità dei campisti e dell'opportunità legata alla situazione.

6 Cfr. Progetto Formativo "Perché sia formato Cristo in voi", Roma, AVE, 2004 e anche "Fino in cima" in Sentieri di speranza. Linee guida per gli itinerari formativi, Roma, AVE, 2007

UNITÀ FORMATIVA	**5.2**
TITOLO	**IN CONFRONTO CON LA PAROLA**
AREA	**Elementi di base della fede**

DURATA : non definibile con precisione
DOVE : campo di formazione al servizio
QUANDO : durante le celebrazioni e i momenti di preghiera

FINALITÀ
Questa UF intende approfondire l'itinerario di fede e preghiera del giovane di AC[7] attraverso il confronto con la Parola di Dio, presentirsi parte del cammino della Chiesa ed educarci a crescere come credenti capaci di annunciare con la parola e con la vita la fede nel Signore vivo e Risorto.

OBIETTIVI
Al termine dell'UF i giovani saranno in grado di:
[a] riconoscere nella preghiera e nel confronto con la Parola i momenti fondamentali di incontro e dialogo con il volto del Signore Risorto
[c] comprendere l'importanza delle virtù teologali, come elementi organizzatori della vita cristiana
[c-a] comprendere di poter essere testimoni di Cristo Risorto
[a] attraverso l'esperienza dell'ascolto della Parola, incontrano direttamente la figura di Gesù Cristo

CONTENUTI
- Lettura e meditazione sulla Parola.
- Le virtù teologali (fede, speranza e carità).
- La testimonianza di Gesù.

METODOLOGIA
Le modalità per il raggiungimento degli obiettivi vengono affidate all'assistente ecclesiale del campo, che valuterà a seconda della sensibilità dei campisti e dell'opportunità legata alla situazione.

7 Cfr. ivi

UNITÀ FORMATIVA	**6.1**
TITOLO	**CARTELLONISTICA**
AREA	**Tecniche di animazione**

DURATA : 2 ore
DOVE : campo di formazione al servizio
QUANDO : martedì sera

FINALITÀ
Questa UF si propone di supportare i partecipanti nell'apprendimento di tecniche di costruzione di cartelloni efficaci a comunicare i messaggi che si ritiene opportuno comunicare.

OBIETTIVI
Al termine dell'UF i partecipanti saranno in grado di:
[o] costruire cartelloni capaci di esprimere chiaramente il messaggio che intendono trasmettere.

CONTENUTI
- Come si fa un cartellone.
- I criteri per costruire un "bel" cartellone.
- Cartelloni diversi per usi diversi: cartellone informativo, cartellone – avviso, cartellone promozionale, cartellone per lanciare un'attività, cartellone per riassumere un'attività.
- L'utilizzo e l'importanza dei colori e dei loro abbinamenti nel cartellone; colori diversi per cartelloni destinati a funzioni diverse.
- Fare cartelloni: esperienza concreta.

METODOLOGIA
L'attività sarà svolta con la modalità del laboratorio, facendo ricorso ad esercitazioni sui cartelloni che vengono prodotti per i campi in svolgimento.

UNITÀ FORMATIVA	**6.2**
TITOLO	**IL CERCHIO DI ANIMAZIONE COME LUOGO EDUCATIVO**
AREA	**Tecniche di animazione**

DURATA : 3 ore
DOVE : campo di formazione al servizio
QUANDO : da valutare a seconda dell'opportunità

FINALITÀ
Questa UF si propone di supportare i partecipanti nell'apprendimento di tecniche per gestire l'attività di cerchio come luogo ed occasione di educazione, oltre che come momento di divertimento di gruppo.

OBIETTIVI
Al termine dell'UF i partecipanti saranno in grado di:
[o] programmare e gestire attività di cerchio secondo criteri educativi

CONTENUTI
- Cos'è un cerchio di animazione.
- Il cerchio come immagine-luogo democratico.
- Il cerchio come luogo educativo.
- Le regole per un cerchio educativo.
- Gestire e canalizzare il desiderio di 'sfogo'.
- Il susseguirsi delle attività in un cerchio di animazione: criteri per il bilanciamento delle attività proposte.
- La programmazione di un cerchio di animazione.
- Programmare e gestire un cerchio di animazione: esperienza concreta.

METODOLOGIA
L'attività sarà svolta con la modalità del laboratorio, utilizzando - come simulazione - la gestione dei cerchi serali.

UNITÀ FORMATIVA	**6.3**
TITOLO	**IL GIOCO COME EDUCAZIONE, ESPRESSIONE, LINGUAGGIO E DIALOGO**
AREA	**Tecniche di animazione**

DURATA : 3 ore
DOVE : campo di formazione al servizio
QUANDO : da valutare secondo opportunità

FINALITÀ
Questa UF si propone di supportare i partecipanti nell'apprendimento di tecniche per gestire il gioco fatto in gruppo come luogo ed occasione di educazione, oltre che come momento di divertimento di gruppo.

OBIETTIVI
Al termine dell'UF i partecipanti saranno in grado di:
[o] programmare e gestire giochi secondo criteri ed intenzioni educativi.

CONTENUTI
- Cos'è il gioco.
- Il valore educativo del gioco per l'essere umano.
- Il valore educativo del gioco per il bambino, il preadolescente e l'adolescente.
- Gestire e canalizzare il desiderio di 'sfogo'.
- Giocare come momento espressivo e di comunicazione.
- Le forme del gioco ed i vari tipi di giochi.
- Esperienze di gioco.

UNITÀ FORMATIVA	**3.3**
TITOLO	**CONOSCERE L'AC: L'ORGANIZZAZIONE, I LIVELLI, I RESPONSABILI**
AREA	**Identità associativa**

DURATA : 3 ore
DOVE : scuola di formazione al servizio
QUANDO : domenica mattina

FINALITÀ
Questa UF si propone di coinvolgere il partecipante nella storia dell'Azione Cattolica, aiutandolo a comprendere che è parte attiva di questa storia. Ci si propone inoltre di far conoscere ai partecipanti le caratteristiche essenziali dell'AC di oggi, per comprendere in quale realtà più ampia la loro azione educativa si inserisce, in modo che possano svolgere il loro servizio con maggiore consapevolezza e portando il loro contributo.

OBIETTIVI
Al termine dell'UF il partecipante:
[c-a] conosce la struttura dell'AC e comprende scelte di fondo, ragioni e motivazioni di questa struttura
[c-a] conosce i livelli dell'AC (parrocchiale, zonale, diocesano, nazionale) e ne comprende ruolo, funzione ed importanza

CONTENUTI[8]
- Gli organi di partecipazione e di corresponsabilità associativa.
- Il consiglio parrocchiale di AC.
- Il ruolo ed i compiti dei responsabili associativi, dell'assistente ed in particolare del responsabile associativo.
- L'assemblea parrocchiale.
- Il presidente, i consiglieri, il segretario e l'amministratore.
- Livelli organizzativi-territoriali AC: diocesi, zone, parrocchie ed unità pastorali.
- L'Assistente.
- Organigramma diocesano.

METODOLOGIA
Si ritiene utile suggerire di sviluppare l'intervento con una parte di attività frontale, unita a modalità che sollecitino il coinvolgimento attivo dei partecipanti.

8 Cfr. Statuto ACI (in particolare art. 18) e Regolamento ACI; Regolamento diocesano AC; "A servizio del compito formativo" in Progetto Formativo "Perchè Cristo sia formato in voi", Roma, AVE, 2004, "A servizio del compito formativo", pag. 103 e seguenti e anche "I responsabili", pag. 105-107 e "Gli assistenti", pag. 107-109

UNITÀ FORMATIVA	**8.1**
TITOLO	**LE LEGGI VIGENTI, IL RUOLO E LE RESPONSABILITÀ CIVILI DEL VOLONTARIO**
AREA	**Tecniche di animazione**

DURATA : 3 ore
DOVE : scuola di formazione al servizio
QUANDO : domenica mattina

FINALITÀ
Scopo di questa area – costituita per ora da un solo breve intervento – è quello di far riflettere i partecipanti su quali siano le responsabilità ed le attenzioni da avere in merito.

OBIETTIVI
Al termine dell'UF il partecipante sarà in grado di:
[c] conoscere le normative vigenti
[a-o] responsabilizzarsi relativamente alle responsabilità civili e penali che le leggi vigenti comportano

CONTENUTI
- Responsabilità civile e penale dei maggiorenni sui minorenni:
- nell'attività ordinaria in parrocchia,
- nelle uscite,
- nei campi scuola,
- in contesti lavorativi del terzo settore (cooperative sociali, enti morali, associazioni,...).
- Responsabilità civile e penale e coperture assicurative.
- Norme igieniche relative alla gestione degli alimenti.
- Norme di sicurezza relative alle strutture dove si svolgono le attività (oratori, case estive, luoghi di lavoro e assimilabili).

METODOLOGIA
Vista l'esiguità del tempo si consiglia una lezione frontale con la consegna di materiale cartaceo di supporto che contenga indicazioni per quanto possibile dirette e chiare e comprensibili anche a chi non sia già familiarizzato con il linguaggio giuridico.
Si consiglia di affidare l'intervento ad un esperto di diritto.

Ora	Lunedì	Martedì	Mercoledì
08.00		Lodi	Lodi
08.30	Colazione	Colazione	Colazione
09.00	Arrivi, accoglienza, presentazioni dei giovani del campo di formazione al servizio	3.1 Conoscere l'AC: Statuto, Regolamenti Progetto formativo e Itinerari formativi (dal 1969 ad oggi)	4.2 Servire in una prospettiva di fede
12.00	Pausa Spiritualità Equipe	Pausa Spiritualità Equipe	Pausa Spiritualità Equipe
12.30	Pranzo	Pranzo	Pranzo
14.45	4.1 Vocazione e Discernimento al servizio	3.2 La figura del giovane in AC e nella Chiesa	4.3 Servizio e rapporto con Dio
17.45	Pausa	Pausa	Pausa
18.15	Celebrazione	Celebrazione	Celebrazione
19.30	Cena	Cena	Cena
21.00	Serata	Serata e/o Laboratori (*)	Serata
23.00	Compieta	Compieta	Compieta
23.30	Buonanotte	Buonanotte	Buonanotte

Giovedì	Venerdì	Sabato	Domenica
Lodi	Lodi	Lodi	Lodi
Colazione	Colazione	Colazione	Colazione
1.1 Povertà, bisogni e risorse: la situazione e le caratteristiche socio-economiche specifiche della destra Tagliamento	2.1 Comunicazione e stili comunicativi	2.2 Dinamiche di gruppo e relazione d'aiuto	4.4 Verifica dell'esperienza
Pausa Spiritualità Equipe	Pausa Spiritualità Equipe	Pausa Spiritualità Equipe	S. Messa
Pranzo	Pranzo	Pranzo	Pranzo
1.1 Povertà, bisogni e risorse: la situazione e le caratteristiche socio-economiche specifiche della Destra Tagliamento	2.1 Comunicazione e stili comunicativi	2.2 Dinamiche di gruppo e relazione d'aiuto	
Pausa	Pausa	Pausa	Pausa
	Celebrazione	Celebrazione	
Cena	Cena	Cena	
Serata e/o Laboratori (*)	Serata	Serata	
	Compieta	Compieta	
Buonanotte	Buonanotte	Buonanotte	Buonanotte

(*) Nei laboratori si svilupperanno i temi dell'area trasversale 6 del campo di formazione al servizio.In Lodi, Celebrazione e Compieta si svilupperanno i temi dell'area trasversale 5 del campo di formazione al servizio

8.1 Le leggi vigenti: il ruolo e le responsabilità civili del volontario

3.3 Conoscere l'AC: l'organizzazione, i livelli, i responsabili